

pag. 1/108

# Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) 2007-2013

# PAR Programma Attuativo Regionale



Luglio 2011

Direzione Programmazione Segreteria Regionale per l'Istruzione, il Lavoro e la Programmazione



pag. 2/108

# **INDICE**

INDICE			
Nota ii	ntroduttiva al PAR FAS 2007 – 2013		
Rimod	ulazione finanziaria delle Risorse FAS assegnate al Veneto		
Preme	SSa		
1. I	a strategia		
1.1.	Inquadramento socio – economico e ambientale		
1.2.	Programmazione Regionale Unitaria: Risorse FESR, FSE e FAS		
1 1 1 1	La manovra anticongiunturale della Regione del Veneto  3.1. Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF)  3.2. Utilizzo dello strumento della Finanza di Progetto  3.3. Le misure Anticrisi a sostegno delle attività produttive e delle imprese  3.4. Interventi sul sistema occupazionale  3.5. Interventi straordinari nel settore agricolo		
1.4.	Programmazione 2007 – 2013: Utilizzo dei fondi FESR - FSE		
1.5.	La programmazione del FAS 2007 - 2013		
2. A	Assi Prioritari e linee di intervento		
3. A	Azioni cardine		
4. N	Aodalità di attuazione		
4.1	Organismi responsabili dell'attuazione del programma FAS		
4.2	Criteri di selezione degli interventi		
4.3	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali		
4.4	Partenariato economico sociale e ambientale		
4.5	Principio di pari opportunità e non discriminazione		
4.6	Sviluppo sostenibile		
4.7	Monitoraggio		
4.8	Valutazione		
4.9.	Valutazione Ambientale Strategica (VAS)		
4.10			
5. F	Piano finanziario		
6. A	Allegato illustrativo		
7. I	ndicatori d'impatto a livello di Programma		



pag. 3/108

#### Nota introduttiva al PAR FAS 2007 – 2013

La proposta di "Programma Attuativo per i fondi FAS 2007 – 2013", è stata approvata per la prima volta dalla Giunta Regionale del Veneto il 16 settembre 2008 con DGR n. 2608 e inviata al MiSE in data 26 settembre 2008, per la verifica di congruità con quanto previsto dalla Delibera CIPE 166/2007.

Successivamente il MiSE ha chiesto di apportare modifiche e integrazioni al testo, al fine di giungere ad una condivisione dello stesso. Il PAR, una volta recepite le modifiche e correzioni richieste, in data 27 ottobre 2009, è stato nuovamente inviato al MiSE, dal quale è stato positivamente istruito e trasmesso al CIPE per la presa d'atto, che a tutt'oggi non è ancora stata assunta.

Le Risorse FAS inizialmente assegnate alla Regione Veneto con la Delibera CIPE n. 166/2007, pari a 608,729 milioni di euro, sono state rimodulate una prima volta con la Delibera CIPE n. 1 del 6 marzo 2009, in 570,466 milioni di euro, e successivamente con l'art. 2 del decreto legge n. 78/2010 (riduzione del 10% della dotazione finanziaria della Missione di spesa sviluppo e riequilibrio territoriale) in 513,419 milioni di euro.

In data 26 novembre 2010, il CIPE ha esaminato positivamente la proposta di Delibera approvata l'11 gennaio 2011, con il n. 1, che ha, tra l'altro, recepito tali riduzioni e ha dato indicazione alle Regioni di rivedere il quadro economico dei propri PAR al fine di consentire al CIPE di procedere alla prevista presa d'atto necessaria, allo sblocco delle risorse da parte del MiSE.

Sulla base di quanto previsto da tale Delibera: "La revisione dovrà essere compiuta entro il termine ordinatorio di 30 giorni dalla data di assunzione della delibera, per il successivo assenso da parte dei Ministeri competenti. Successivamente il DSC dovrà adottare il provvedimento di messa a disposizione delle risorse. A tale procedura saranno sottoposti sia i PAR già oggetto di presa d'atto da parte del CIPE che i PAR, come nel caso del Veneto, non ancora oggetto di presa d'atto, che saranno sottoposti al Comitato entro 15 giorni dalla conclusa revisione".

La Regione Veneto, con DGR n. 2911 del 3 dicembre 2010, inviata a Roma il 7 dicembre 2011, ha provveduto all'approvazione del nuovo Piano Finanziario, effettuando una rimodulazione degli importi delle varie Linee di intervento e delle Azioni cardine per adeguare il PAR Veneto alla nuova assegnazione di risorse.

Tale nuova ripartizione è stata illustrata nel corso di una riunione tenutasi a Roma il 23 marzo 2011, nella quale è emersa la necessità di procedere alla predisposizione di una Nota Aggiuntiva/Esplicativa al Programma FAS Veneto. Tale Nota, che meglio puntualizza le varie Linee d'Intervento, senza mutare la destinazione finanziaria e gli obiettivi specifici dei vari Assi



pag. 4/108

prioritari in cui si articola il PAR FAS, è stata inviata al Ministero dello Sviluppo Economico il 15 aprile 2011.

Successivamente, nel corso di una riunione tenutasi a Roma il 16 giugno 2011, il MiSE DSC ha rappresentato la necessità di integrare la nota aggiuntiva richiedendo alcune modifiche e integrazioni nel testo originario del PAR, in modo tale da ottenere un testo finale unitario che tenga anche conto dei principi stabiliti dalle Delibere CIPE 1/2009, 79/2010 e 1/2011.

La Direzione Programmazione, con la collaborazione delle Direzioni di settore competenti per materia, ha provveduto pertanto, all'elaborazione del presente Documento unitario.

Tale revisione riguarda, in definitiva, approfondimenti di natura tecnica (e, quindi, i capitoli del PAR 2, 3 e 4), mentre rimane invariata, rispetto al PAR positivamente istruito dal MiSe, la restante parte di contesto.

La Regione Veneto con Delibera del ha proceduto all'approvazione di una nuova versione del PAR che recepisce le revisioni richieste.



pag. 5/108

# Rimodulazione finanziaria delle Risorse FAS assegnate al Veneto

Il CIPE, con la Delibera 166/2007, nell'ambito delle risorse FAS 2007 – 2013 destinate ai programmi di interesse strategico regionale del Centro – Nord, aveva assegnato al Veneto una somma pari a 608,729 milioni di euro, corrispondenti al 10,98% del totale.

In seguito tale quota è stata ridotta a 570,466 milioni di euro dalla Delibera CIPE 1 del 6 marzo 2009, che ha recepito le riduzioni delle risorse FAS operate dalla Delibera CIPE 112 del 18 dicembre 2008, che ha aggiornato la dotazione del FAS alla luce dei provvedimenti legislativi intervenuti dopo l'adozione della Delibera CIPE 166/2007 (DL 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133, recante "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria").

L'art. 2 del decreto legge n. 78/2010 ha, inoltre, ridotto del 10% la dotazione finanziaria della Missione di spesa Sviluppo e riequilibrio territoriale per un valore pari a 4.990,717 milioni di €. Tale riduzione va, pertanto, applicata anche alla dotazione di risorse FAS previste per il Veneto, che passa dai 570,466 milioni di € previsti dalla Delibera CIPE 1/2009 ad una quota pari a 513,419 milioni di €.

In data 26 novembre 2010, il CIPE ha esaminato positivamente la proposta di Delibera approvata l'11 gennaio 2011, con il n. 1, che ha recepito tali riduzioni e ha dato indicazione alle Regioni di rivedere, entro 15 giorni dalla data di assunzione della Delibera, il quadro economico dei propri PAR per consentire al CIPE di procedere alla prevista presa d'atto, necessaria allo sblocco delle risorse da parte del MiSE.

Secondo quanto previsto dalla Delibera CIPE 166/2007 e come ribadito dalla successiva Delibera n. 1 del 6 marzo 2009 condizioni necessarie per lo sblocco dei fondi FAS sono la presa d'atto da parte del CIPE, e l'adozione da parte del MiSE del provvedimento con il quale lo Stato assume l'obbligazione per le quote annuali di risorse FAS indicate nel programma stesso nei confronti della Regione.

Il Veneto, pertanto, con Delibera della Giunta Regionale n. 2911 del 3 dicembre 2010 ha proceduto all'approvazione del nuovo piano finanziario del PAR FAS, effettuando una rimodulazione degli importi delle varie Linee di intervento, per adeguarlo alla nuova assegnazione di risorse FAS risultante dalla tabella allegata alla Delibera CIPE assunta in data 26/11/2010. Il nuovo piano Finanziario è riportato alla Tabella 5. Di conseguenza è variato anche l'importo delle risorse assegnate alle Azioni Cardine di cui alla rispettiva Tabella, il cui importo copre ora il 61,40% delle risorse FAS totali assegnate alla Regione.

# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 Premessa

pag. 6/108

Il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) rappresenta, come noto, lo strumento che concentra e dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione<sup>1</sup>, sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra le aree del Paese.

La Comunicazione sugli Orientamenti strategici della Comunità per la coesione 2007 - 2013, adottata nel luglio 2005, disegna le priorità della politica di coesione:

- potenziare l'attrattività delle regioni e delle città migliorandone l'accessibilità, assicurando un'adeguata qualità e un livello elevato di servizi e conservando il loro potenziale ambientale;
- incoraggiare l'innovazione, l'imprenditorialità e la crescita dell'economia della conoscenza attraverso la ricerca e la capacità di innovazione, comprese le tecnologie dell'informazione e comunicazione;
- creare posti di lavoro migliori e in maggior numero, attirando le persone verso il mercato del lavoro e verso l'imprenditorialità, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti sul capitale umano.

Il Regolamento generale sulla politica di coesione comunitaria (Regolamento CE n. 1083 dell'11 luglio 2006<sup>2</sup>), per l'attuale periodo di programmazione, prevede un approccio programmatico strategico e un raccordo organico della politica di coesione con le strategie nazionali degli Stati membri.

A tal fine, l'Italia ha elaborato un Quadro Strategico Nazionale (QSN) con l'obiettivo di indirizzare le risorse destinate al nostro paese dalla politica di coesione. Nelle linee guida approvate dall'intesa del 3 febbraio 2005, Stato, Regioni, Enti locali hanno stabilito di consolidare e completare l'unificazione della programmazione delle politiche regionali comunitaria e nazionale e per realizzare un più forte raccordo di queste con le politiche nazionali ordinarie, e hanno definito gli indirizzi per la scrittura del Quadro. Le Linee guida hanno, inoltre, individuato il percorso di scrittura: valutazione dei risultati 2000 - 2006 e visione strategica delle Regioni e del Centro; confronto strategico tra Centro e Regioni; stesura del Quadro. Nella prima fase le Regioni e/o Province autonome e il complesso delle Amministrazioni Centrali hanno predisposto un proprio Documento strategico preliminare (Documento Strategico Preliminare Nazionale e Documenti Strategici Regionali).

<sup>2</sup> Recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni (art. 119, c. 5).



pag. 7/108

In tale ambito, la Regione del Veneto ha elaborato due documenti strategici. Il *Documento Strategico Regionale* (DSR) della Regione del Veneto<sup>3</sup>, presentato al Tavolo di Partenariato del 18 ottobre 2005 è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 4337 del 30 dicembre 2005. Il *Rapporto per la formulazione del Documento Strategico Regionale della Regione del Veneto: quadro territoriale infrastrutturale*<sup>4</sup>, presentato al Tavolo di Partenariato del 14 marzo 2006, è stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1149 del 18 aprile 2006. Gli obiettivi dell'azione regionale di medio - lungo periodo, enunciati nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS), hanno fortemente ispirato la stesura di questi documenti strategici.

Il QSN per il periodo 2007 - 2013, concepito come quadro strategico di riferimento per la politica comunitaria, nazionale e regionale ha permesso alle Regioni una visione unitaria e sinergica degli strumenti di programmazione attuativi della politica di coesione, della politica nazionale e regionale. Il QSN prevede, infatti, la possibilità che, qualora i documenti di programmazione regionale contengano le informazioni richieste per la definizione dei Documenti Unitari di Programmazione per il FAS, questi, opportunamente integrati e messi a sistema, possano rappresentare il quadro di riferimento per la strategia di politica regionale unitaria 2007 - 2013.

La Giunta Regionale a tal fine, anche secondo quanto previsto dalla Delibera CIPE 166/2007, ha provveduto con Delibera n° 69/CR del 6 giugno 2008, ad approvare il "Documento di sintesi ricognitivo e riassuntivo del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) idoneo a declinare la strategia di politica regionale di coesione unitaria 2007-2013 (con valenza di Documento Unico di Programmazione –DUP -)". Tale atto è stato inviato al Consiglio Regionale per l'acquisizione dei pareri della competente Commissione consiliare, che nella seduta del 9 settembre 2008 ha espresso parere positivo sul documento presentato.

Il "Documento di sintesi ricognitivo e riassuntivo del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) idoneo a declinare la strategia di politica regionale di coesione unitaria 2007 - 2013 (con valenza di Documento Unico di Programmazione –DUP)" è stato approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con la Delibera n. 2607 del 16 settembre 2008 ed è stato poi inviato al MiSE – DPS che ne ha preso atto, portandolo a conoscenza delle altre Amministrazioni quale condizione necessaria per la condivisione istituzionale della strategia e per l'attivazione della cooperazione istituzionale nella fase di attuazione.

<sup>3</sup> Il Documento Strategico Regionale è reperibile al sito internet: http://www.regione.veneto.it/NR/rdonlyres/099DA2F3-7695-4BFF-AF5F-9EC1CB46F302/0/DocumentoStrategicoRegionale.pdf

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Il Documento Strategico Regionale relativo al Quadro Territoriale Infrastrutturale è reperibile al sito: http://www.regione.veneto.it/NR/rdonlyres/720C920A-9A37-497C-A12A-AEA0B3891F72/0/QuadroTerritorialeInfrastrutturale.pdf



pag. 8/108

#### Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS)

Il PRS rappresenta il quadro di riferimento per la politica regionale del Veneto; individua le linee fondamentali dell'attività della Regione nel campo economico, sociale e territoriale e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale mediante il concorso dei soggetti pubblici e privati. L'operazione "culturale" che ha caratterizzato la formulazione del Programma è stata accompagnata da una intensa attività di concertazione con le parti economiche e sociali. Questo processo ha permesso di raccogliere molte osservazioni dei soggetti che vi hanno partecipato, riflessioni che successivamente hanno potuto trovare positivo accoglimento all'interno del documento, arrivando alla versione definitiva approvata con la L.R. n. 5 del 9 marzo 2007.

Il PRS è articolato in quattro capitoli principali nei quali vengono declinate le politiche della Regione Veneto nei diversi settori:

- 1. La centralità della persona e della famiglia nella società veneta;
- 2. La risorsa ambientale e territoriale:
- 3. I fattori propulsivi dell'economia veneta;
- 4. Le innovazioni istituzionali e organizzative.

Si tratta ora di focalizzare l'attenzione sulle politiche affrontate nei capitoli 2 e 3 del PRS, in quanto più strettamente attinenti alle linee di intervento delineate nel PAR.

#### La risorsa ambientale e territoriale

A partire dalla fine degli anni Sessanta una trasformazione continua del tessuto economico e sociale regionale ha condotto ad un aumento costante della pressione esercitata sul territorio. I limiti strutturali che caratterizzano il territorio regionale sono superabili solo se si riconsiderano a fondo le strategie territoriali da adottare per il Veneto nel suo complesso.

È necessario elaborare una politica territoriale basata su un uso razionale ed efficiente delle infrastrutture esistenti e di quelle programmate: i grandi assi della mobilità infra e interregionali presenti o previsti devono costituire gli assi ordinatori, la struttura attorno alla quale sviluppare l'assetto insediativo, invertendo l'ordine di priorità di intervento che vedeva le opere infrastrutturali seguire gli insediamenti.

È necessario inoltre promuovere una organizzazione razionale delle zone industriali che consenta la creazione di economie di scala, la riduzione dei costi di costruzione di una rete di infrastrutture e di servizi terziari alle imprese e una gestione efficiente del traffico merci con conseguente riduzione dell'impatto ambientale. A tal proposito va favorito il recupero delle numerose e vaste aree industriali sottoutilizzate o in via di dismissione, presenti sul territorio regionale.

È opportuno localizzare nelle aree prossime ai nodi infrastrutturali i centri direzionali e le più rilevanti funzioni terziarie prevedendo una elevata densità insediativa da realizzarsi anche attraverso uno sviluppo in verticale delle strutture, modalità questa da favorire più in generale, ove



pag. 9/108

conveniente, come elemento di razionalizzazione delle aree esistenti; ciò porterebbe ad un risparmio del suolo e ad una razionalizzazione dell'accesso a tali aree.

La perdita di competitività e l'abbassamento della qualità dei centri storici e delle aree urbane rendono necessario il rilancio delle funzioni residenziali e commerciali degli stessi, da attuarsi con un aumento della qualità della vita in termini di sicurezza personale, con una maggior dotazione di servizi alla persona, di aree verdi e di spazi pedonali, migliorando, innanzitutto, la capacità di accesso alle persone e sostenendo la trasformazione del commercio singolo al dettaglio in sistemi moderni di distribuzione integrata.

Passando ora alle politiche ambientali, obiettivo generale della Regione del Veneto è definire strategie e strumenti per il raggiungimento di uno sviluppo regionale sostenibile.

Con riferimento alla qualità dell'atmosfera è necessario attuare interventi specifici finalizzati alla mobilità sostenibile, alla prevenzione e riduzione delle immissioni nelle città, al controllo delle emissioni dei veicoli circolanti e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; occorre risanare le aree industriali soggette a particolari interventi di tutela individuate dalla Regione del Veneto

Per quanto riguarda, invece, i beni ambientali e il paesaggio, la Regione intende tutelare e valorizzare le ricchezze paesaggistiche ed ambientali presenti nel territorio regionale, anche puntando sulla loro valenza turistica.

Le politiche per lo sviluppo del turismo, infatti, devono fare perno oltre che sui valori della professionalità e dell'imprenditorialità anche su quelli della cultura e dell'ambiente. Nelle strategie dell'offerta, la scelta politica deve esser quella di puntare sul richiamo delle risorse artistiche, storiche, naturali e agricole del Veneto, promuovendo una lettura del territorio che veda protagonisti i "beni patrimoniali turistici" vale a dire i beni culturali e ambientali in un rapporto di connessione.

Dovranno inoltre essere attuate azioni di tutela e conservazione dei siti della Rete "Natura 2000" interessati da interventi di trasformazione del territorio.

Altro settore di rilevante importanza nell'ambito ambientale è la difesa del suolo, che si attua attraverso azioni prioritarie riguardanti: la sicurezza idrogeologica, la sicurezza idraulica, la difesa delle coste, la sicurezza dai rischi di valanghe, la disciplina delle attività estrattive nei corsi d'acqua, la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica e la relativa gestione e tutela delle zone umide. Infine è di importanza strategica per la Regione la promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili: infatti, dalla produzione di energia "pulita" derivano benefici quali il risparmio di combustibili fossili, la riduzione delle emissioni inquinanti, la minore vulnerabilità del sistema energetico anche rispetto a crisi di origine esterna e una migliore distribuzione dell'energia. Occorre, di conseguenza, prevedere degli strumenti pubblici di incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili e di uso razionale dell'energia affinché le risorse finanziarie disponibili siano allocate in misura ottimale. Dal lato della domanda di energia, invece, è necessario favorire l'evoluzione dei consorzi di acquisto nell'industria ed incentivare il contenimento dei consumi in edilizia.

Venendo ora a trattare il tema delle infrastrutture per la mobilità occorre osservare come la "rinnovata" centralità geo - economica del Veneto nei rapporti tra l'UE e l'Europa dell'Est e tra l'UE ed i Paesi della costa meridionale del Mediterraneo determina importanti conseguenze



pag. 10/108

sull'economia e sul sistema dei trasporti regionale, rendendo il Veneto oggetto di crescenti flussi di scambio e transito di persone e di cose.

Questi flussi e l'accresciuta mobilità in ambito regionale hanno evidenziato i limiti del sistema infrastrutturale regionale che condiziona la mobilità delle persone e delle merci, generando, sia per la collettività che per le aziende venete, aumenti dei costi di produzione.

La necessità di risolvere le problematiche poste dalla condivisione di un territorio strutturato secondo un sistema di insediamenti produttivi e residenziali diffusi hanno indirizzato la programmazione del settore dei trasporti, fin dal Piano Regionale dei Trasporti del '90, a realizzare quelle opere che consentono la separazione, per quanto possibile, dei traffici di attraversamento d'interesse nazionale ed internazionale da quelli locali.

A tal proposito un efficiente ed efficace trasporto pubblico può dare un contributo decisivo per migliorare la mobilità regionale, soprattutto nell'area centrale. In ciò, l'SFMR sarà la struttura portante del nuovo sistema regionale di trasporto integrato.

#### I fattori propulsivi dell'economia veneta

La Regione del Veneto intende valorizzare il sistema regionale dell'innovazione e non sostituire l'attuale sistema con modelli di organizzazione dell'attività di ricerca importati da altri contesti. In questa prospettiva, le linee di politica regionale per l'innovazione nel Veneto possono essere organizzate su tre livelli:

- 1- le filiere dell'innovazione: progetti di innovazione di rilevante interesse regionale in settori ad elevata intensità di conoscenza, che comportano la cooperazione di più soggetti e il collegamento fra i diversi livelli di catena del valore della conoscenza, in particolare di Università, imprese, centri di ricerca, sistema del credito. In questo senso l'orientamento è quello di privilegiare le materie indicate nei programmi quadro dell'UE per la ricerca, favorendo la creazione di solide reti di cooperazione fra istituzioni e imprese e tra le imprese;
- 2- i distretti produttivi: attivazione di partnership locali che intervengono nell'elevare le capacità competitive dei sistemi produttivi del Veneto. In questa prospettiva, la Regione del Veneto non intende solo riconoscere e tutelare i distretti esistenti, quanto piuttosto rafforzare e diffondere le reti di cooperazione locale fra PMI come strumento per elevare la capacità di competere e di creare innovazione. Le materie di politica industriale per i distretti saranno individuate dalle "coalizioni istituzionali" attive sul territorio;
- 3- i processi innovativi: l'obiettivo è promuovere la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico da parte di PMI, tramite incentivi diretti e crediti di imposta da assegnare sulla base di procedure valutative oppure automatiche con il ricorso a centri di innovazione certificati della rete NEST (Network Scientifico Tecnologico).

Con particolare riferimento al sostegno dei processi innovativi, ma in realtà coinvolgendo anche gli altri livelli di azione, la politica regionale individuerà le iniziative di sostegno alla rete regionale dell'innovazione (centri di servizio, parchi scientifici e tecnologici, laboratori di ricerca e prova), da



pag. 11/108

intendersi come strumento flessibile di offerta di servizi di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico per le imprese.

Per dare continuità ai processi di innovazione è inoltre necessario che in Veneto si rafforzino i circuiti della finanza innovativa. L'obiettivo è favorire la creazione di un insieme di strumenti finanziari effettivamente accessibili alle PMI che intendono intraprendere originali progetti di innovazione.

Inoltre, per ridurre i costi dell'internazionalizzazione è necessario rafforzare a tutti i livelli le capacità di utilizzo delle tecnologie di rete e di accesso a sistemi logistici moderni, nonché lo sviluppo di istituzioni di accreditamento e di tutela della proprietà cognitiva.



# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 1. La strategia

pag. 12/108

Il presente capitolo descrive il Programma Attuativo Regionale (PAR) del FAS), in termini di obiettivi e strategia, nonché di verifica della coerenza esterna del Programma rispetto agli obiettivi di sostenibilità fissati a livello comunitario, nazionale e regionale

Il PAR rappresenta il riferimento operativo per il programma FAS. È stato elaborato coerentemente con il DUP della Regione del Veneto e, di conseguenza, con i corrispondenti documenti di riferimento (Programma Regionale di Sviluppo del Veneto, approvato con legge regionale n. 5/2007, QSN, Deliberazione CIPE n. 166 del 21/12/2007 di attuazione del QSN 2007-2013, le Delibere CIPE n. 79/2010 e 1/2011, i POR Ob. CRO, parte FESR e parte FSE oggetto di Decisioni della Commissione Europea).

#### 1.1. Inquadramento socio – economico e ambientale

Nonostante il persistere delle difficoltà del sistema economico e finanziario, il Veneto continua a confermarsi come una delle regioni di punta dell'economia italiana. Il processo di crescita quantitativa, tuttavia, incontra ostacoli sempre maggiori ed è sempre meno desiderato e desiderabile. La situazione di crisi ne evidenzia i limiti con le ricadute negative sulla qualità della vita e sulla competitività delle imprese; le reti delle infrastrutture materiali risultano insufficienti e i costi ambientali crescenti.

Il sistema economico regionale sta, di conseguenza, attraversando un periodo di generale trasformazione, aggravato dal persistere della crisi economica, orientandosi verso un nuovo modello in grado di affrontare le mutate esigenze connesse all'internazionalizzazione dei mercati e delle produzioni. Sono, tuttavia, ora più accentuate le difficoltà del sistema economico veneto di riposizionarsi su produzioni ad alto valore aggiunto e di procedere a più intensivi investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo.

Tra i principali costi della crescita figura il costo ambientale. La tutela dell'ambiente, così come la gestione sostenibile delle risorse degli ecosistemi, è essenziale per il raggiungimento di un modello regionale di sviluppo sostenibile. Un approccio di crescita sostenibile richiede la promozione di investimenti nel campo energetico, nel recupero dell'ambiente, nello sviluppo di piani e misure per la prevenzione dei rischi ambientali. Per quanto concerne il rischio naturale, si ricorda a titolo di esempio che il Veneto, per le caratteristiche del proprio territorio, può essere soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico ed erosione costiera. Il ricco patrimonio culturale e naturale di cui dispone la regione, inoltre, non è adeguatamente conservato e valorizzato, anche a fini economici.

Ancora, tra i costi del modello di sviluppo veneto, un posto di rilievo è occupato dalle problematiche dell'accessibilità e della mobilità che, con gli anni, ha acquisito una rilevanza crescente per i cittadini e le imprese che quotidianamente ne sperimentano i disagi. Da un lato l'assetto reticolare, residenziale e produttivo di relazioni ha condotto a esigenze di mobilità



pag. 13/108

complesse e irregolari per tempi, scopi e modi. Dall'altro, la rinnovata centralità geo - economica del Veneto rende il suo territorio, oltre che oggetto di crescenti flussi di scambio, anche importante luogo di transito di persone e di merci. L'accesso, oltre che fisico, deve essere anche virtuale al fine di ridurre la distanza fisica tra chi offre un bene, una conoscenza, un servizio e chi ne usufruisce.

La regione, infine, per i peculiari aspetti che connotano il territorio, per la sua posizione geografica nel contesto europeo, per le dinamiche economiche in atto è aperta alla possibilità di cooperare con partner di altre aree/regioni al fine di incrementare il valore aggiunto degli interventi previsti dal programma. È pertanto di primario interesse rafforzare il ruolo internazionale della regione affinché possa assumere un ruolo di coautore nella politica internazionale italiana ed europea.

#### 1.2. Programmazione Regionale Unitaria: Risorse FESR, FSE e FAS

La scelta strategica di utilizzo delle risorse FAS su ambiti e linee di intervento previste dalla (o complementari alla) programmazione comunitaria, al fine di rafforzare le sinergie e gli impatti sul territorio degli interventi previsti, era già stata avanzata e considerata nell'elaborazione dei documenti strategici regionali: *Documento Strategico Regionale* e *Rapporto per la formulazione del Documento Strategico Regionale*. *Quadro territoriale infrastrutturale*.

Il POR Competitività Regionale e Occupazione, parte FESR, per il periodo 2007 - 2013 ha individuato, partendo dall'analisi socio-economica e ambientale, dalla SWOT, dalla valutazione ambientale (VAS), dal processo di partenariato, dai quadri strategici nazionale e regionale, dalle esperienze pregresse, dalle valutazioni intermedie e dalle linee guida, da regolamenti e/o orientamenti comunitari in materia di politica di coesione, un obiettivo globale da cui discendono precisi obiettivi specifici, declinati poi in obiettivi operativi.

È su queste premesse che si basa la programmazione regionale unitaria che, con i diversi Fondi a disposizione (FESR, FSE, FAS e Regionali), cerca di dare risposte adeguate alle problematiche evidenziate.

Dal lato della programmazione comunitaria, i cambiamenti che si vogliono perseguire possono essere riassunti in:

- accelerare la crescita dei settori e/o imprese caratterizzati da produzioni e/o servizi ad alto valore aggiunto nel medio lungo periodo;
- rigenerare le risorse produttive (territorio/ambiente) consumate dallo sviluppo o carenti rispetto alle necessità;
- garantire l'accesso diffuso alle conoscenze, alle risorse e ai mercati esterni, sia attraverso i circuiti materiali della mobilità delle merci e delle persone (logistica, sistema metropolitano), sia attraverso i circuiti immateriali del trasferimento delle informazioni;
- consolidare e ampliare il sistema relazionale con altre aree/regioni favorendo le strategie di condivisione delle best practices.



pag. 14/108

Per consentire al Veneto di confermarsi come una delle regioni di punta dell'economia italiana, poiché la crescita qualitativa trova sempre maggiori ostacoli soprattutto in termini di fattori produttivi, l'obiettivo globale assunto dalla nuova fase di programmazione comunitaria è, pertanto, quello di "rendere la regione più attraente per le imprese e i cittadini". Legare in una situazione unitaria la programmazione dei Fondi Strutturali e il FAS, si traduce, anche, nell'adozione di uguali finalità o di finalità che rafforzino o integrino le politiche messe in atto dai Fondi Strutturali. In ciascun ambito si riversano, si delineano e si maturano, dunque, le strategie e/o le politiche regionali all'interno di una visione unitaria e complessiva di istituzioni e territorio.

Anche la programmazione FAS, di conseguenza, assume come obiettivo globale *l'aumento della* competitività generale, sempre al fine di rendere la regione più attraente per le imprese e i cittadini.

Gli obiettivi specifici per le risorse FAS risultano, pertanto, (figura 1): migliorare la qualità dell'atmosfera anche promuovendo la sostenibilità energetica (obiettivo specifico del POR competitività parte FESR: sviluppare le fonti energetiche rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica al quale si aggiungono gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria individuati nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera), prevenire e gestire i rischi naturali (obiettivo specifico del POR competitività parte FESR tutelare e valorizzare l'ambiente, prevenire i rischi), valorizzare e tutelare il patrimonio culturale e naturale (obiettivo del POR competitività parte FESR: tutelare e valorizzare le risorse naturali e culturali intese come attrattori per una crescita compatibile con le esigenze ambientali), migliorare l'accessibilità (obiettivo specifico del POR competitività parte FESR: migliorare l'accessibilità), riqualificare il territorio promuovendo processi di sviluppo e aggregazione locale (non considerato come obiettivo dal POR competitività, ma ben presente nel DSR e nella normativa regionale, cfr. Legge regionale n. 35/2001 *Nuove norme sulla programmazione*), migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi (obiettivo specifico del POR competitività parte FESR migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi).

Da tale raffronto si può desumere come la Regione Veneto abbia inteso creare una sinergia tra i fondi FESR e i fondi FAS riservando ai primi una maggiore specializzazione nel campo del sostegno diretto alle attività produttive e alle imprese, mentre con i secondi si intende proseguire nell'impegno teso al superamento del gap infrastrutturale che penalizza lo sviluppo di una Regione la cui centralità va sempre più affermandosi nel nuovo assetto comunitario.

Le strategie del FAS, inoltre, risultano, così come nella costruzione del POR competitività parte FESR, influenzate da:

- concentrazione (soprattutto in termini di policy) al fine di esaltare i risultati e gli impatti attesi, tenuto conto delle risorse disponibili;
- allineamento con le scelte strategiche regionali (Programma Regionale di Sviluppo e Documenti Strategici);



pag. 15/108

- coerenza con il QSN e con la delibera CIPE n. 166/2007 di attuazione e le successive Delibere CIPE nn. 1/2009, 79/2010 e 1/2011;
- addizionalità, non finanziando attività che possono trovare risorse in altri strumenti;
- promozione di interventi in settori caratterizzati dal cosiddetto "fallimento del mercato";
- sufficiente flessibilità al fine di rispondere velocemente ed efficacemente a eventuali cambiamenti che richiedono revisioni strategiche.

Infine, con i fondi del **POR CRO parte FSE**, che ammontano in totale a € 716.697.817,00, si vude perseguire l'obiettivo generale di "migliorare il settore dell'occupazione, della formazione e del lavoro". Tale obiettivo trova esplicitazione nei seguenti 11 obiettivi specifici:

- a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori;
- b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro;
- c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità;
- d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro;
- e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese;
- f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere;
- g) Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro;
- h) Elaborare e introdurre delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento;
- i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza;
- l) Sostenere la creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione;
- m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.

Tali obiettivi sono declinati nei 6 Assi in cui è suddiviso il **POR CRO parte FSE**:

Asse I – Adattabilità:

Asse II – Occupabilità;

Asse III – Inclusione Sociale;

Asse IV - Capitale Umano;

Asse V – Transnazionalità e Interregionalità;

Asse VI – Assistenza Tecnica.



pag. 16/108

Tali settori sono stati fra quelli maggiormente toccati e influenzati dalla crisi economica e dalla conseguente crisi occupazionale. La Regione, in applicazione della Legge 2/2009 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 e pluriennale 2009 - 2011", anticipando l'accordo Governo – Regioni del 12 febbraio 2009, ha siglato il 5 febbraio 2009 con le parti sociali, un accordo sulle misure da adottare in funzione della tutela dell'occupazione. Tale accordo rappresenta una novità rispetto alle esperienze degli anni precedenti in tema di ammortizzatori sociali in deroga e testimonia l'impegno congiunto di tutto il partenariato a fronteggiare, anche in termini di corresponsabilità, l'attuale momento di difficoltà. Esso, infatti, va ben oltre il tema degli ammortizzatori sociali in deroga, per definire il complesso degli interventi e degli strumenti innovativi che si intendono porre in atto a tutela dell'occupazione e a sostegno del reddito da realizzarsi con risorse nazionali, regionali e del Fondo Sociale Europeo. L'accordo, oltre a destinare 120 milioni di euro a sostegno della Cassa Integrazione in deroga, affronta, infatti, una pluralità di temi centrali della politica del lavoro, quali il sostegno alla mobilità, all'occupabilità e alla imprenditorialità.

Il Veneto, inoltre, ha messo a disposizione 236,3 milioni di euro per il biennio 2009/2010, a valere sugli Assi Adattabilità ed Occupabilità del POR - FSE, volti a realizzare una politica attiva a sostegno del reddito e della formazione dei lavoratori.

#### 1.3. La manovra anticongiunturale della Regione del Veneto

L'economia internazionale sta sperimentando la più profonda recessione dal dopoguerra e con l'aggravarsi della crisi finanziaria, l'attività economica ha continuato a contrarsi a ritmi molto elevati. In particolare il Veneto, da sempre caratterizzato da un'ampia apertura verso gli scambi internazionali, è stato fortemente colpito da questa situazione di crisi globale.

Il progressivo peggioramento della crisi in tutto il mondo ha indotto i Governi a proporre e attivare provvedimenti per il sostegno all'economia.

Anche il Governo del nostro Paese ha adottato, nell'ambito della manovra finanziaria per l'anno 2009, con il Decreto Legge 185/2008 e con il Decreto Legge 5/2009, una serie di misure volte a dare sostegno e stimolo all'economia reale.

Gli interventi, attuati, hanno interessato i seguenti ambiti di intervento:

- sostegno delle imprese;
- sostegno alla produzione e all'occupazione.;
- tutela dei consumatori;
- politiche sociali;
- politiche della casa.



pag. 17/108

Nel Veneto, regione storicamente sottodotata in termini di intervento statale nel territorio regionale<sup>5</sup>, la manovra adottata dal Governo, pur assicurando un significativo stimolo al tessuto socioeconomico, non può essere sufficiente per superare l'attuale contesto di turbolenza economica. Di qui la scelta, da parte della Regione, di varare un importante pacchetto di misure anticrisi, con l'obiettivo di sostenere, integrare e ampliare la rete di interventi varati dallo Stato.

L'impostazione di fondo, che ha ispirato e guidato la manovra regionale, è stata quella di concentrare più risorse nei settori di spesa più spiccatamente anticiclici come le infrastrutture, i trasporti ed il sociale. Al contempo, sono state ripensate e sviluppate nuove forme di collaborazione tra il pubblico e il privato per creare le condizioni favorevoli al potenziamento congiunto di questi due mondi. Nel bilancio regionale per l'esercizio 2009 sono, infatti, state destinate risorse volte ad avviare, attraverso l'attività di Veneto Sviluppo<sup>6</sup>, nuove operazioni di ingegneria finanziaria che coinvolgono la Banca Europea degli Investimenti (BEI) e la Cassa Depositi e Prestiti - soggetti in grado di assicurare opportunità di finanziamento maggiormente convenienti rispetto a quelle solitamente offerte dal mercato - con l'obiettivo di facilitare e rendere maggiormente conveniente l'accesso al credito delle imprese venete.

In questo modo le risorse regionali assicureranno, attraverso il meccanismo della leva finanziaria, l'attivazione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese del Veneto per circa 300 milioni di euro che, affiancati ai cofinanziamenti bancari, assicureranno complessivamente circa 600 milioni di euro di finanziamenti agevolati.

#### 1.3.1. Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF)

Poiché il tema della crisi economica mondiale si riflette pesantemente anche nella realtà veneta il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, facendo proprie le preoccupazioni rispetto alla situazione generale maturata a partire dagli eventi dello scorso anno (crisi finanziaria, caduta del prodotto interno lordo, dinamica delle esportazioni), le riflette in scala locale sull'impianto programmatorio e strategico regionale, per valutarne la ricaduta sul sistema sociosanitario e lavorativo, ma anche per stimarne i riflessi sulla finanza statale e regionale nel periodo che ancora ci separa dall'attuazione del federalismo fiscale.

Una prima analisi induce a pensare che l'attuale crisi sia altamente selettiva, nel senso che colpisce maggiormente alcuni settori o comparti rispetto ad altri.

Se la crisi è selettiva, selettive dovranno essere anche le misure per fronteggiarla; la Regione ha messo in campo tutti gli strumenti a sua disposizione per contrastare gli aspetti più negativi della crisi, operando su più fronti:

<sup>5</sup> I dati che la Ragioneria Generale dello Stato annualmente pubblica nel rapporto "La spesa statale regionalizzata" testimoniano che il Veneto si posiziona all'ultimo posto, nella graduatoria delle Regioni, in termini di spesa pubblica pro capite dello Stato nel territorio regionale.

<sup>6</sup> Società finanziaria della Regione Veneto avente lo scopo di promuovere lo sviluppo economico della regione attraverso la realizzazione di specifiche iniziative rivolte ai settori produttivi



pag. 18/108

- vengono previsti ammortizzatori sociali in misura adeguata alla gravità del momento;
- si prevede il rafforzamento professionale dei lavoratori, assieme a specifiche dinamiche occupazionali;
- si punta sugli investimenti in ricerca ed innovazione per consentire alle imprese di agganciare la ripresa;
- viene mantenuta alta la pressione sulla realizzazione degli investimenti infrastrutturali;
- si favorisce e sostiene ogni forma possibile di accesso al credito, per agevolare gli investimenti.

La capacità programmatoria di individuare talune politiche strategiche e di orientare su queste, selettivamente le risorse, sarà la sfida che il Documento di Programmazione si accinge a raccogliere.

#### 1.3.2. Utilizzo dello strumento della Finanza di Progetto

Il project financing è uno degli strumenti messi a disposizione dal legislatore per il finanziamento di opere pubbliche. Esso è caratterizzato dalla possibilità di ridurre l'impatto degli oneri finanziari a carico dell'ente pubblico attraverso il ricorso al capitale privato. Dal punto di vista economico uno o più sponsor privati conferiscono risorse economiche e finanziarie ad una apposita Società di progetto (Special Purpose Vehicle), che si fa carico della realizzazione dell'opera di pubblico interesse. Come controprestazione la Società di Progetto non riceve direttamente un pagamento dall'ente pubblico, ma ottiene il diritto di gestire funzionalmente ed economicamente l'opera per un determinato periodo di tempo. Qualora ne sia valutata la necessità, l'ente pubblico può contribuire al raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario del progetto attraverso la corresponsione di un prezzo alla Società del progetto.

Durata e modalità della concessione vengono stabilite in modo tale che i flussi di cassa operativi della gestione siano verosimilmente in grado di far fronte agli impegni finanziari assunti per finanziare l'opera, assicurando nel contempo una remunerazione accettabile per il capitale di rischio degli sponsor.

La Regione del Veneto, in un approccio complessivo alla programmazione, per adeguare la propria rete infrastrutturale, vista la carenza di finanza pubblica, è all'avanguardia nell'efficace utilizzo delle opportunità che strumenti quali il project financing offrono nel campo degli investimenti infrastrutturali, soprattutto nei settori della viabilità. In questo modo, la partnership tra pubblico e privato è diventata da molti anni uno dei principali driver del processo di ammodernamento e crescita del tessuto socioeconomico che l'Amministrazione regionale ha denominato "Terzo Veneto".

A tal fine la Regione Veneto ha posto in essere numerosi Atti per regolare la materia:



pag. 19/108

- La L.R. 15/02 detta le norme per la realizzazione di infrastrutture di trasporto, per la progettazione realizzazione e gestione di autostrade e strade a pedaggio regionali e le relative disposizioni in materia di finanza di progetto. In particolare al Capo III, artt. 10-12, definisce l'ambito di applicazione, la promozione e l'incentivazione della finanza di progetto per gli interventi infrastrutturali per la mobilità.
- La L.R. 27/03, (modificata con la L.R. 17/07) che detta le disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale, definisce al Capo VII, artt. 44-46, le procedure e le misure incentivanti relative alla finanza di progetto.
- La DGR 563 del 13 marzo 2007 disciplina gli interventi da realizzare in regime di finanza di progetto nel settore della difesa del suolo.
- Il DPEF 2008, infine, con riferimento alla valutazione degli interventi nell'ambito del sistema infrastrutturale per la mobilità (punto 2.2.4), ribadisce che la Regione Veneto sostiene e incentiva la conoscenza e il ricorso alla finanza di progetto da parte delle amministrazioni locali in Veneto.

Numerosi e importanti sono i progetti avviati utilizzando tale strumento, come, ad esempio, la Superstrada Pedemontana Veneta, l'Autostrada regionale Nogara - Mare, il Grande Raccordo Anulare di Padova, il sistema delle tangenziali da Peschiera a Padova lungo l'A4, i collegamenti viari tra la stessa A4 e le spiagge del litorale veneziano, oltre che, in ambito sanitario, la realizzazione dell'ospedale dell'Angelo di Mestre. Tra le applicazioni di questo strumento in altri settori va evidenziata una proposta per la realizzazione di un Centro intermodale ad Isola della Scala (VR), a dimostrazione che l'istituto del project financing può attirare nella nostra regione capitali privati anche nel settore ferroviario e della logistica.

#### 1.3.3. Le misure Anticrisi a sostegno delle attività produttive e delle imprese

La Regione Veneto, per sostenere il sistema economico regionale si è attivata varando alcune misure per fronteggiare la difficile congiuntura.

In materia di credito, la Giunta Regionale ha disposto le seguenti azioni:

- *nel settore del commercio* con DGR 3401 del 18 novembre 2008, è stato approvato il "Piano di supporto finanziario e straordinario a sostegno del sistema economico del Veneto. Interventi per il settore del commercio". Con questo Piano si è stabilito di utilizzare parte delle risorse disponibili a valere sul Fondo Unico regionale per lo sviluppo economico e le attività produttive per finanziare la L.R. 1/1999 "Interventi per agevolare l'accesso al credito nel settore del commercio". L'intervento va nella direzione del potenziamento dei Consorzi Fidi del settore del commercio;
- *nel settore dell'artigianato*, è stato approvato con DGR 3510 del 18 novembre 2008, il "Disciplinare per l'utilizzo dei Fondi per il rilascio di garanzie, controgaranzie e cogaranzie presso i Consorzi di II grado", in esecuzione alla L.R. 11/2001, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo



pag. 20/108

1998, n. 112, "che prevede l'erogazione immediata di risorse agli organismi consortili di garanzia. L'intervento va nella direzione del potenziamento dei Consorzi Fidi nel settore dell'artigianato;

- *nel settore dell'industria*, con DGR 3400 del 18 novembre 2008, sono state impegnate a favore dei Consorzi Fidi, risorse destinate al sostegno degli interventi di garanzia a favore delle PMI del settore secondario e dei servizi, in attuazione della L.R. 19/1980. L'intervento è, anche in questo caso, a favore del potenziamento dei Consorzi Fidi tra le PMI del settore secondario veneto;
- nel settore delle costruzioni, con DGR 2431 del 4 agosto 2009, è stato varato un piano di supporto finanziario straordinario, a sostegno delle piccole e medie imprese del Veneto che hanno eseguito (o stanno eseguendo) interventi nel territorio regionale, a prescindere dalla tipologia dell'intervento eseguito, sia esso di edilizia residenziale pubblica che di edilizia privata. Con successivo provvedimento (DGR 1891 del 23 giugno 2009), la Giunta Regionale ha approvato il piano di riparto delle risorse confluite nel Fondo Unico regionale per lo sviluppo economico e le attività produttive, per l'anno 2009, prevedendo, a favore dei Consorzi Fidi, risorse da destinare alle politiche della casa. È stato, inoltre, approvato lo schema tipo di Convenzione tra la Regione Veneto e i Consorzi Fidi.

Con l'istituzione di un Tavolo Tecnico di Monitoraggio (DGR 3258 del 4 novembre 2008) sulla situazione del credito alle imprese, si è inteso realizzare uno strumento idoneo al controllo costante degli effetti della crisi sulle imprese venete e sui risultati delle iniziative correttive e di sostegno poste in essere dalla Regione, anche in prospettiva di ulteriori misure di cui si dovesse rendere necessaria l'adozione.

In particolare si è avviato un sistema di monitoraggio su:

- indici sul mercato del credito, così come concordati con la Sezione Regionale della Banca d'Italia:
- indicatori relativi al settore dei Consorzi Fidi.

Sempre in materia di misure anti-crisi, la Regione del Veneto ha deliberato con la DGR 2372 del 4 agosto 2009 un "Protocollo d'Intesa tra Regione del Veneto, A.B.I.- Commissione Regionale del Veneto e Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo". Il "pacchetto anti - crisi" individuato comprende:

- 1. misure atte a contrastare i ritardi di pagamento della P.A.: al fine di agevolare lo "smobilizzo" dei crediti vantati dalle imprese verso la P.A. è necessario semplificare la formalità della cessione dei detti crediti. A tal fine la Regione si impegna a prevedere la possibilità per le banche di perfezionare le operazioni anzidette attraverso il rilascio in favore della Banca da parte dell'impresa creditrice di un mandato irrevocabile all'incasso e l'accettazione dello stesso da parte della Regione. La Regione, inoltre, si impegna a certificare i propri debiti verso le imprese creditrici: tale certificazione renderà i crediti vantati verso la Regione e i suoi enti "certi, liquidi ed esigibili";
- 2. anticipo della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria anche in deroga: a tal fine la Regione del Veneto intende attivare un fondo a copertura degli interessi e dei costi derivanti



pag. 21/108

dalle operazioni di anticipazione, da parte delle banche aderenti, delle indennità di cassa integrazione straordinaria anche in deroga ai lavoratori che ne fanno richiesta;

- 3. sospensione temporanea del pagamento delle rate di finanziamenti non agevolati a fronte di investimenti in beni strumentali nei confronti del sistema bancario;
- 4. anticipazioni quote interessi;
- 5. impegno a definire un modello di business plan "universale" per definire tempi medi certi di risposta alle richieste di concessione fido: le parti si impegnano a costruire un Tavolo Tecnico per elaborare uno o più "questionari specifici" per la raccolta di informazioni rilevanti, che presentino livelli di complessità compatibili con le dimensioni delle imprese e le tipologie di affidamento richieste. Detti strumenti rappresenteranno una modalità di dialogo condivisa e comprensibile, avente lo scopo di facilitare l'accesso al credito. In detto Tavolo verrà inoltre definito un Protocollo d'intesa in base al quale ciascuna banca aderente si impegnerà a comunicare i propri tempi medi certi di risposta alle richieste di fido;
- 6. misure atte a coordinare il sistema dei Fondi di garanzia vigenti: la Regione farà una mappatura dei Fondi di garanzia, per realizzare un miglior coordinamento del funzionamento degli stessi;
- 7. attività di monitoraggio.

In altri termini, in tema di sostegno alle imprese, si è cercato di sviluppare una forte partnership tra il sistema bancario, quello dei Confidi, gli Enti Pubblici e il mondo associativo, ricreando un "vantaggio competitivo" a favore delle imprese. La logica degli interventi posti in essere si fonda sulla condivisione del rischio di credito tra più soggetti e sull'adozione di criteri selettivi per le imprese che presenteranno indicatori economico-patrimoniali predefiniti, o che saranno disponibili a progetti di ricapitalizzazione.

#### 1.3.4. Interventi sul sistema occupazionale

In materia di occupazione sono stati attivati specifici interventi da parte dell'Assessorato alle Politiche del Lavoro, la Commissione Regionale di Concertazione tra le Forze Sociali ed il Comitato di Coordinamento Istituzionale, previsti dalla L.R. 31/98 "Norme in materia di politiche attive del lavoro, formazione e servizi all'impiego in attuazione del Decreto Legislativo 23 dicembre 1997, n. 469", all'interno dei quali le Parti Sociali e le Province del Veneto, assieme alla Regione, si sono impegnate a monitorare mensilmente l'andamento dei livelli occupazionali, al fine di intervenire con tempestività, utilizzando gli strumenti delle politiche per il lavoro, dagli ammortizzatori sociali agli interventi formativi a carattere preventivo.

La Regione si è anche tempestivamente attivata con il Governo, proponendo al Ministero del Lavoro la stipula di un Accordo Quadro che individui priorità e sinergie tra la programmazione nazionale e regionale e avvii una sperimentazione sugli ammortizzatori in deroga.

Nello specifico, con la DGR n. 1566 del 26 maggio 2009, la Regione del Veneto ha redatto delle linee guida delle Politiche Attive atte a fronteggiare la crisi in corso, contrastando l'impatto



pag. 22/108

negativo sulle condizioni di vita dei lavoratori e sostenendo processi di aggiornamento, riqualificazione e ricollocazione sul mercato del lavoro.

Gli interventi, strettamente connessi alla legge regionale sul mercato del lavoro di recente approvazione (L.R. n.3 del 13 marzo 2009) e in sintonia con i provvedimenti anticrisi adottati a livello nazionale, saranno sostenuti con risorse proprie, con risorse nazionali rese disponibili in seguito all'accordo Stato - Regioni del 12 febbraio 2009, con risorse del Fondo Sociale Europeo e con risorse derivanti dall'adesione a progetti promossi dal Ministero del Lavoro.

Le linee di intervento previste si muoveranno in direzione del rafforzamento del sostegno ai lavoratori coinvolti nei processi di crisi attraverso l'estensione delle tutele, l'utilizzo ottimale degli strumenti ordinari e straordinari, la valorizzazione delle competenze ed il rafforzamento dell'occupabilità attraverso misure di politica attiva del lavoro. In dettaglio sono presenti:

- 1. interventi di politiche attive per il reinserimento, la riqualificazione, il reimpiego dei lavoratori (beneficiari degli ammortizzatori in deroga ex art. 19 c. 8 L. 2/2009) del sistema produttivo colpiti dalla crisi economica;
- 2. interventi di inserimento/reinserimento lavorativo per i soggetti privi delle protezioni previste dalla linea precedente;
- 3. piani integrati a supporto delle imprese venete; progetti ministeriali P.A.R.I. (Programma d'Azione per il Reimpiego) e AR.CO. (Programma per Artigianato e Commercio)

Le linee si propongono di destinare maggiori risorse alla "politiche attive di reimpiego", da attivare tramite i servizi per l'impiego ed altri organismi accreditati, attraverso un approccio integrato che, combinando l'uso degli ammortizzatori e le altre risorse messe in campo, assicuri il potenziamento dell'occupabilità dei lavoratori e il rafforzamento delle competenze utilizzabili, a seconda del target coinvolto, sia nello stesso contesto aziendale di partenza sia nel processo di ricollocazione in altro ambito lavorativo.

#### 1.3.5. Interventi straordinari nel settore agricolo

Con la legge regionale n. 16 del 7 agosto 2009 la Regione del Veneto al fine di contrastare gli effetti della crisi economico-finanziaria favorisce azioni intese ad aiutare le imprese agricole ad uscire dal difficile momento economico e finanziario, consentendo loro di mantenere o riguadagnare competitività sul proprio mercato di riferimento. La legge prevede i seguenti interventi:

- a) ridurre gli oneri relativi al credito a breve per le imprese agricole: interventi volti ad attivare un meccanismo di credito agevolato che supporti le aziende nella gestione ordinaria della propria attività economica;
- b) consolidare le passività onerose derivanti da investimenti aziendali: intervento volto a fornire un supporto alle imprese che, nonostante la situazione economico-finanziaria critica, hanno effettuato investimenti. Lo scopo è, pertanto, quello di trasformare eventuali debiti a breve termine in debiti a medio lungo termine;



pag. 23/108

- c) favorire l'accesso al credito: la possibilità di avvalersi di un Fondo di garanzia assistito dalla garanzia di Stato, come quello gestito da ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), pone l'azienda in condizioni di maggior vantaggio nel rapporto con il mondo bancario ai fini dell'accesso al credito. Mediante i meccanismi di cogaranzia e controgaranzia viene favorita anche l'operatività dei Confidi operanti nel settore;
- d) semplificare le procedure e ridurre i tempi di risposta dell'amministrazione pubblica anche mediante il ricorso a forme generalizzate di sussidiarietà: al fine di semplificare le procedure e ridurre i tempi di evasione delle istanze indirizzate all'amministrazione pubblica viene previsto di definire le modalità di applicazione nel territorio regionale delle disposizioni recate dall'articolo 14, c. 6, del D. Lgs. 99/2004 (Decreto relativo alla semplificazione amministrativa in agricoltura).

#### 1.4. Programmazione 2007 – 2013: Utilizzo dei fondi FESR - FSE

In materia di fondi FESR è stato approvato il Bando pubblico per la costituzione e la gestione di fondi rischi da parte di Organismi consortili di garanzia (DGR 1442 del 6 giugno 2008) a sostegno delle operazioni di garanzia su finanziamenti per investimenti innovativi e per lo sviluppo dell'imprenditorialità, nonché per la patrimonializzazione degli stessi Consorzi (POR – FESR Azione 1.2.1). Con DGR 527 del 3 marzo 2009 la Giunta Regionale ha approvato la graduatoria dei soggetti beneficiari: sono stati impegnati a tale scopo 35 milioni di euro, che verranno girati agli organismi Consortili stessi. L'obiettivo opera nell'ottica di potenziare gli organismi consortili di garanzia operanti nel territorio regionale.

Con DGR 2384 dell'8 agosto 2008 la Giunta Regionale ha approvato il Bando pubblico per l'aggiudicazione del servizio inerente la costituzione e gestione di un Fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi delle PMI (POR – FESR Azione 1.2.3). Il provvedimento, ed il fondo che successivamente verrà istituito, seguono la logica di garantire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile del modello socio-economico regionale favorendo l'innovazione ed il trasferimento di conoscenze e di sostenere e coordinare la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico.

Con DGR 667 del 17 marzo 2009, inoltre, la Giunta Regionale ha approvato il Bando pubblico per l'aggiudicazione del servizio inerente la costituzione e la gestione di un Fondo di capitale di rischio (POR - FESR Azione 1.2.2). Esso permette di rispondere alle esigenze finanziarie delle PMI consentendo l'acquisizione di partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio delle imprese beneficiarie con elevato potenziale di crescita, che non hanno sufficiente accesso al mercato dei capitali nelle fasi iniziali del ciclo di vita o di innovazione.

Per quanto riguarda il FSE, (vedi sistema occupazionale) a causa della crisi in atto, si sono rese necessarie due rivisitazioni: da un lato una rimodulazione del piano finanziario tale da modificare il tasso di cofinanziamento nazionale a valere sul Fondo di rotazione; dall'altro, si è resa necessaria una rivisitazione della programmazione operativa dando priorità, in fase attuativa, agli interventi a tutela dell'occupazione.



pag. 24/108

In materia di sinergie FSE/FESR, si è reso necessario mobilitare una consistente massa critica di risorse rispetto ad interventi di ampio respiro, quali:

- piani integrati a supporto delle imprese innovative o in fase di ristrutturazione e riconversione, all'interno dei quali siano previste specifiche azioni formative per la riqualificazione del capitale umano;
- piani per lo sviluppo del territorio e per il contrasto alla crisi, espressione di un partenariato rappresentativo del sistema locale, che si propongano di sostenere l'occupazione valorizzando le peculiarità produttive, culturali e ambientali del territorio;
- creazione di reti che connettano i "produttori" e gli "utilizzatori" delle conoscenze, progettando e realizzando piani integrati di azioni da focalizzare sui Distretti e sui settori strategici/innovativi dell'economia regionale;
- aggregazioni tra imprese.

#### 1.5. La programmazione del FAS 2007 - 2013

In una logica di continuità con gli obiettivi specifici delineati nel Documento Unitario di Programmazione, il PAR individua 6 Assi prioritari.

Al primo obiettivo "Migliorare la qualità dell'atmosfera anche promuovendo la sostenibilità energetica" corrisponde l'Asse prioritario 1 Atmosfera ed energia da fonte rinnovabile. Al secondo obiettivo specifico "Prevenire e gestire i rischi naturali" fa riscontro l'Asse prioritario 2 Difesa del suolo. L'obiettivo della valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale e naturale ispira l'Asse prioritario 3: Beni culturali e naturali. Il miglioramento della mobilità è l'obiettivo che ispira l'Asse prioritario 4: Mobilità sostenibile. L'asse 5 Sviluppo locale assume come obiettivo specifico la riqualificazione del territorio promuovendo i processi di sviluppo e aggregazione locale. L'obiettivo specifico "Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi" è, infine, l'obiettivo specifico dell'Asse prioritario 6.: La figura 2 riporta in modo sintetico la corrispondenza tra assi prioritari e obiettivi specifici.

Per il raggiungimento degli obiettivi specifici si sono individuati precisi obiettivi operativi ai quali corrispondono specifiche linee di intervento (fig. 3).

Riassumendo, dunque, il PAR FAS prevede un obiettivo generale da cui discendono sei obiettivi specifici, declinati a loro volta in obiettivi operativi. A ciascun obiettivo specifico corrisponde un Asse prioritario. Gli Assi prioritari, a loro volta, si articolano in Linee di intervento.

Le risorse FAS risultano articolate, di conseguenza, in Assi Prioritari e Linee di intervento (fig. 4).



# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 Figura 1 Obiettivi risorse FAS, POR competitività, QSN

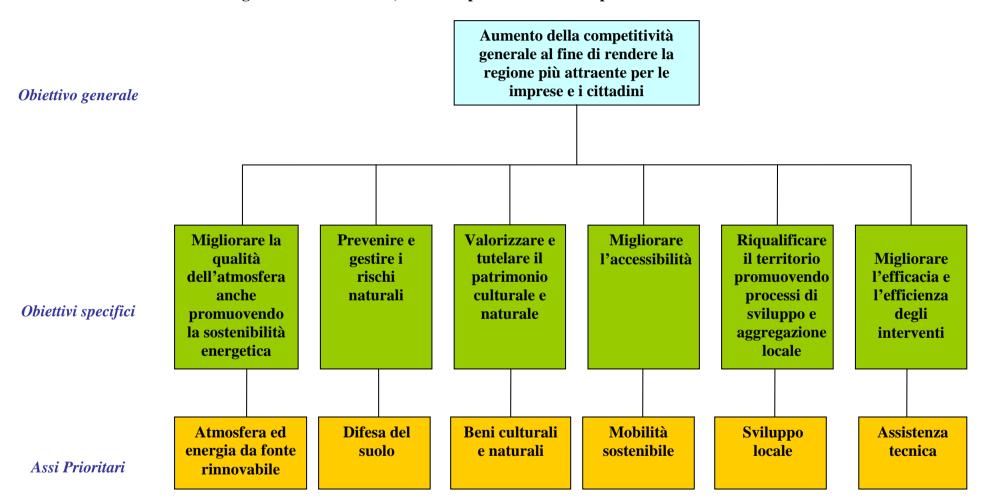
pag. 25/108

	Risorse FAS	POR competitività	QSN
	Aumento della competitività generale al fine di	Rendere la regione più attraente per le imprese e i	Sviluppare i circuiti della conoscenza;
	rendere la regione più attraente per le imprese e i	cittadini	Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione
Obiettivo generale	cittadini		sociale nei territori;
Objettivo generale			Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;
			Internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e
			le amministrazioni.
	Migliorare la qualità dell'atmosfera anche	Promuovere l'innovazione e l'economia della	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
	promuovendo la sostenibilità energetica	conoscenza	
	Prevenire e gestire i rischi naturali	Promuovere la sostenibilità energetica	Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e
			dell'innovazione per la competitività
	Valorizzare e tutelare il patrimonio culturale e	Tutelare e valorizzare l'ambiente e prevenire i	Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse
	naturale	rischi	per lo sviluppo
	Migliorare l'accessibilità	Migliorare l'accessibilità	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita, e
			l'attrattività territoriale
Obiettivi specifici	Riqualificare il territorio promuovendo processi di	Rafforzare il ruolo internazionale della regione	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per
	sviluppo e aggregazione locale		l'attrattività per lo sviluppo
	Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi	Migliorare l'efficienza e l'efficacia degli interventi	Reti e collegamenti per la mobilità
			Competitività dei sistemi produttivi e occupazione
			Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
			Apertura internazionale e attrazione di investimenti,
			consumi e risorse
			Governance, capacità istituzionale e mercati concorrenziali
			e efficaci



pag. 26/108

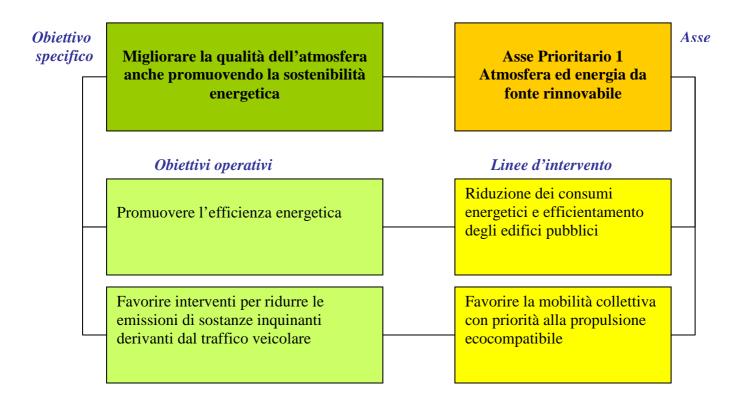
Figura 2: Assi Prioritari, obiettivi specifici e obiettivi operativi risorse FAS

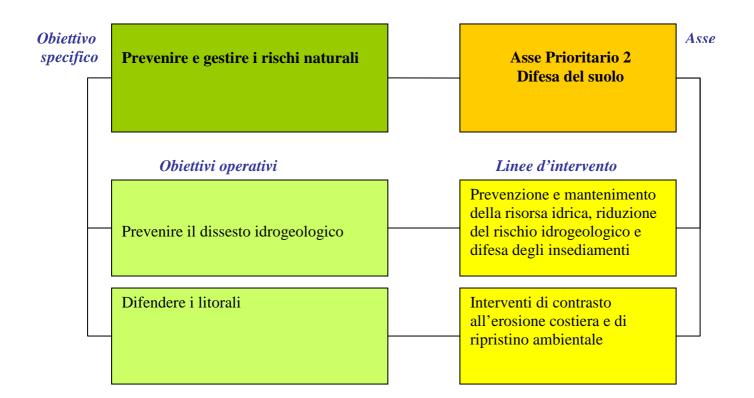




pag. 27/108

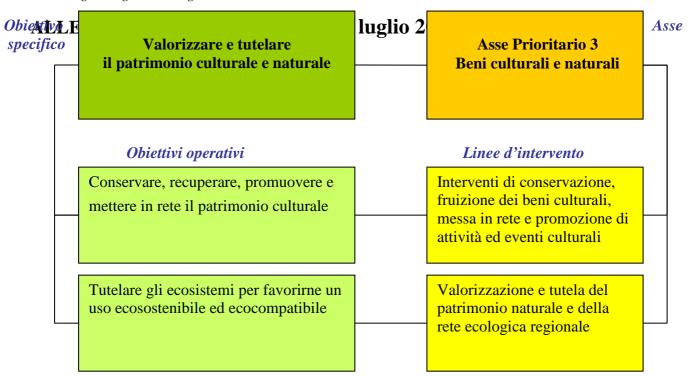
Figura 3. Obiettivi e linee d'intervento risorse FAS

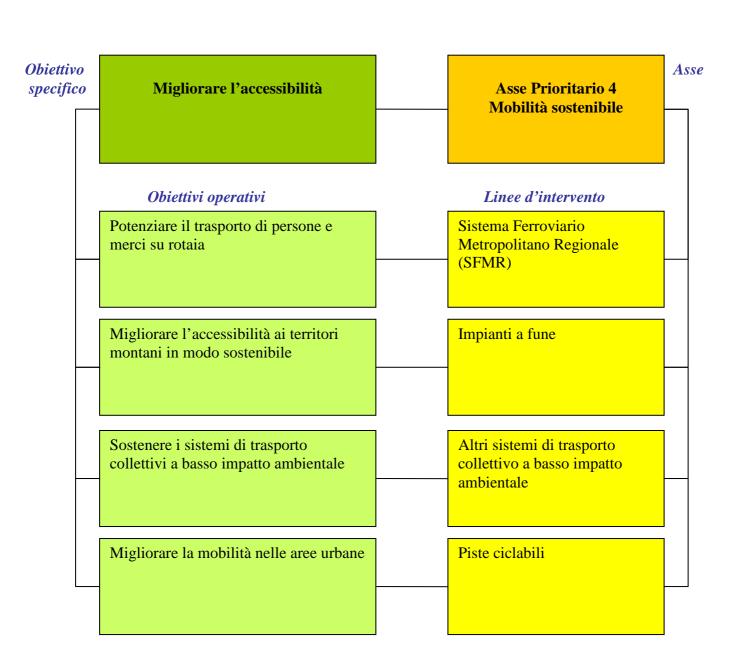






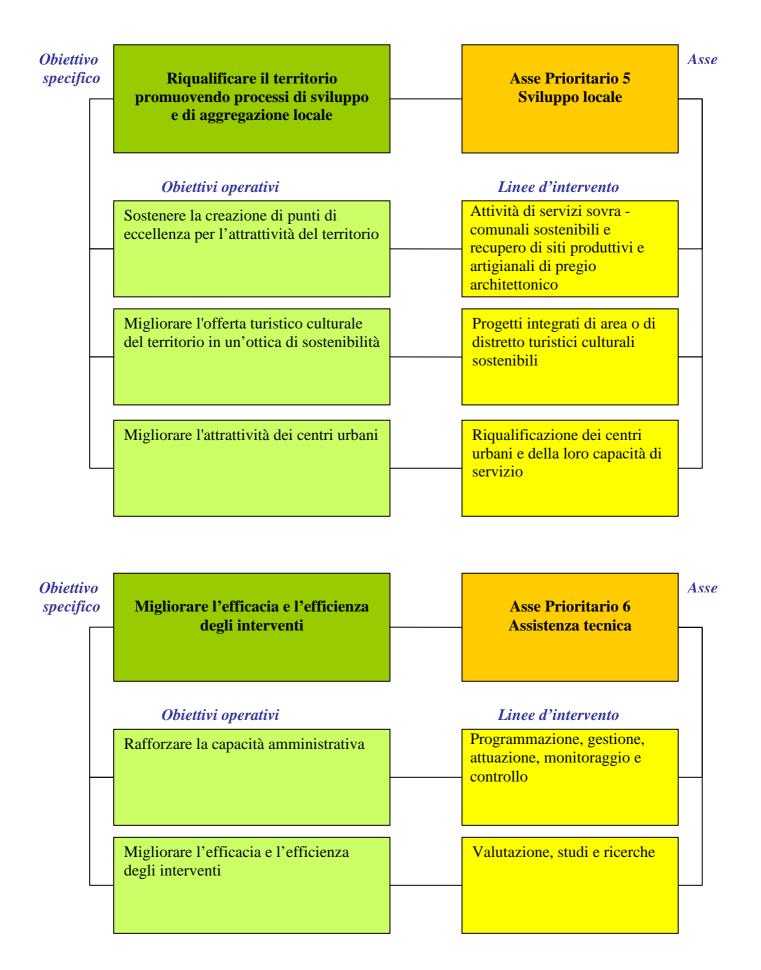
giunta regionale – 9^ legislatura







pag. 29/108





pag. 30/108

Figura 4. Articolazione risorse FAS

Assi Prioritari	Linee e tipologie di intervento
Asse Prioritario 1 Atmosfera ed	Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici:  (impianti volti a promuovere il contenimento energetico, la riqualificazione e l'efficacia energetica degli edifici pubblici)
energia da fonte rinnovabile	Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile:  (incentivi a enti che gestiscono il trasporto pubblico locale per la realizzazione di sistemi innovativi di trasporto e per l'acquisto di veicoli alimentati con carburanti alternativi,)
Asse Prioritario 2 Difesa del suolo	Prevenzione e mantenimento della risorsa idrica, riduzione del rischio idrogeologico e difesa degli insediamenti: (interventi di prevenzione, sistemazione, riduzione dei dissesti idrogeologici, realizzazione opere di difesa degli abitati, degli insediamenti produttivi e commerciali)  Interventi di contrasto all'erosione costiera e di ripristino ambientale: (interventi di valorizzazione e difesa dei litorali, di prevenzione dell'erosione costiera, di tutela, recupero e ripascimento dei litorali e di ripristino morfologico e ambientale della fascia costiera)
Asse Prioritario 3 Beni culturali e naturali	Interventi di conservazione, fruizione dei beni culturali, promozione e messa in rete di attività ed eventi culturali:  (valorizzazione, sia in termini strutturali che di servizi, del patrimonio culturale e dei luoghi della cultura, promozione di centri di eccellenza di documentazione e di restauro, promozione di attività su scala regionale, promozione e diffusione cultura del paesaggio, messa in rete di sistemi di beni culturali)  Valorizzazione e tutela del patrimonio naturale e della rete ecologica regionale:  (progetti di riqualificazione naturalistica del territorio nel suo complesso, per garantire il collegamento ecologico e funzionale fra aree ad elevato valore ambientale e naturale,)
Asse Prioritario 4 Mobilità sostenibile	Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR):  (completamento SFMR come strumento per la mobilità sostenibile, privilegiando in particolare gli interventi per l'ampliamento e il potenziamento della rete, l'incremento della frequenza dei convogli ferroviari, gli interventi sulle linee e la soppressione dei passaggi a livello)  Impianti a fune:  (sviluppo e potenziamento di impianti a fune dedicati al trasporto di persone, maggiormente nelle località minori e nelle zone periferiche, innovazione tecnologica e ammodernamento degli impianti, miglioramento dei livelli di sicurezza in impianti esistenti e da realizzarsi)  Altri sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale:  (sostegno ai servizi di trasporto verso le scuole e i luoghi di lavoro e ai trasporti pubblici e/o collettivi in aree urbane quanto nelle aree extra-urbane sviluppando anche sistemi di bigliettazione elettronica, sostegno ad iniziative di car - pooling e di car - sharing)  Piste ciclabili:  (realizzazione o completamento di piste ciclabili urbane e in aree di pregio ambientale al fine di privilegiare la mobilità ciclistica)
Asse prioritario 5 Sviluppo locale	Attività di servizi sovra - comunali sostenibili e recupero di siti produttivi ed artigianali di pregio architettonico:  (progetti di concentrazione dei servizi di interesse collettivo, progetti per lo sviluppo e il potenziamento di infrastrutture per grandi eventi, recupero e ripristino di siti di archeologia industriale presenti sul territorio veneto)  Progetti integrati di area o di distretto turistici, culturali e sostenibili:  (interventi di valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e dei luoghi della cultura nel suo complesso, e interventi a sostegno di attività economiche volte alla valorizzazione e alla fruizione del territorio in un'ottica di turismo sostenibile)  Riqualificazione dei centri urbani e della loro capacità di servizio:  (programmi di interventi di riqualificazione urbane che combinino più investimenti legati da una comune strategia territoriale e integrati sotto l'aspetto tipologico, funzionale ed economico - finanziario, interventi di miglioramento dello standard di vita dei residenti, per una maggiore aggregazione sociale)
Asse Prioritario 6 Assistenza tecnica	Programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo (sostenere e rafforzare le attività di programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del PAR FAS nel suo complesso e delle singole linee di azione, supporto alla gestione del PAR).



pag. 31/108

#### Valutazione, studi e ricerche

(attività di valutazione e sorveglianza del PAR, nonché tutte le attività connesse e a supporto della valutazione stessa, realizzazione di analisi, studi, ricerche, progetti pilota, sui temi prioritari individuati nel PAR e definiti nelle specifiche linee di intervento)



# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 pag. 32/108 2. Assi Prioritari e Linee di intervento

#### ASSE PRIORITARIO 1: ATMOSFERA ED ENERGIA DA FONTE RINNOVABILE

#### Obiettivi specifici e obiettivi operativi

Obiettivo specifico	Migliorare la qualità dell'atmosfera anche promuovendo la sostenibilità energetica	
Obiettivi operativi	Promuovere la riqualificazione e l'efficienza energetica degli edifici;	
	• Favorire interventi per ridurre le emissioni di sostanze inquinanti derivanti dal traffico veicolare.	

#### Quadro di riferimento

La qualità dell'atmosfera e i connessi problemi relativi ai cambiamenti climatici rappresentano un problema di portata globale. Le politiche dell'Unione europea, anche per gli impegni assunti con la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto, agiscono soprattutto sulla promozione dell'efficienza, sull'approvvigionamento e sugli usi finali dell'energia e dell'incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile, al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di sostanze pericolose e di migliorare la qualità dell'aria. Il risanamento e la tutela della qualità dell'aria costituiscono un obiettivo di primaria importanza per la politica regionale del Veneto. Il Programma Regionale di Sviluppo, di cui alla legge regionale n. 5/2007, stabilisce che la programmazione energetica dovrà prevedere interventi sull'offerta di energia (produzione), sulle infrastrutture di trasporto dell'energia e sulla domanda, al fine di razionalizzare i consumi. Occorre, quindi, migliorare l'efficienza nelle trasformazioni energetiche, incentivare la produzione di energia, sia elettrica che termica, da fonte rinnovabile e, al contempo, ridurre il fabbisogno di energia. L'aumento del rendimento energetico costituisce un importante strumento che, se applicato a livello globale, potrà influenzare il mercato dell'energia e quindi anche la sicurezza degli approvvigionamenti nel medio e lungo termine. Per quanto riguarda la situazione energetica regionale, il Veneto, al pari delle altre regioni italiane, importa la maggior parte di energia elettrica utilizzata dall'estero. La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili proviene quasi totalmente da fonti idriche (oltre 90%), ma si pone ancora al di sotto del livello medio nazionale.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004, individua le principali cause del deterioramento della qualità dell'aria nelle emissioni derivanti dalla produzione di energia termica ed elettrica, dai trasporti, da talune attività produttive (cementifici, mobilifici, concerie) nonché nel trattamento e smaltimento di rifiuti.

Risulta, pertanto, prioritario intervenire in maniera combinata sulle fonti di emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti, supportando le azioni già previste dal PRTRA, al fine di prevenire e contenere i superamenti dei limiti già previsti per norma di legge per le polveri inalabili ( $PM_{10}$ ), il benzene, il monossido di carbonio, l'ozono, il biossido di azoto nonché per il mantenimento degli obiettivi di qualità dell'aria per gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA).



pag. 33/108

# Linea di intervento 1.1: Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici

Il Piano Regionale Territoriale di Risanamento Ambientale della Regione Veneto, adottato con D.G.R. n. 902 del 4 aprile 2003 e approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004, individua il settore energetico come uno degli ambiti prioritari su cui intervenire per contribuire sensibilmente alla tutela e risanamento dell'atmosfera.

Le azioni da porre in essere nel settore energetico devono essere, quindi, combinate sul fronte dell'efficienza energetica e della diversificazione delle fonti, con l'incremento dell'utilizzo di quelle rinnovabili, per raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla Direttiva 2009/28/CE di riduzione dell'utilizzo di fonti fossili e, di conseguenza, delle emissioni in atmosfera di gas climalteranti.

Per quanto riguarda **l'efficientamento e il risparmio energetico** è necessario investire in tecnologie innovative che migliorino l'efficienza energetica mediante l'uso di attrezzature e impianti che si rivolgano alle migliori tecniche disponibili sul mercato.

Per la medesima finalità il Programma Operativo Regionale 2007 – 2013, parte FESR, Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" della Regione del Veneto, dedica l'Asse prioritario 2 interamente all'energia.

Con la Linea d'intervento 2.1 del FESR "Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica" si sviluppano tre azioni dedicate sia alla produzione di energia da fonti rinnovabili, che al contenimento dei consumi finali di energia.

L'energia elettrica e termica impiegata in ambito residenziale e terziario rappresenta oltre il 40% del consumo energetico finale della Comunità Europea. Tra le voci di spesa di un edificio, le maggiori risorse sono assorbite dalla climatizzazione degli ambienti interni (riscaldamento invernale e raffrescamento estivo) e tali costi si ripercuotono, su diversa scala, in termini di sostenibilità ambientale a livello globale, ma anche in termini di bilanci economici sia familiari che pubblici, questi ultimi spesso poco brillanti.

Il confronto con gli altri Paesi Comunitari vede l'Italia nelle ultime posizioni di una classifica dei comportamenti virtuosi; infatti il fabbisogno energetico è mediamente di 160 - 200 kWh/m2/anno, contro il valore di circa 80-90 della Germania e di 60 della Svezia, ove le condizioni climatiche invernali sono molto più prolungate e rigide di quelle italiane.

I fronti di intervento trovano ampio spazio nella riqualificazione del costruito, in quanto le nuove costruzioni sono ora obbligate ex lege a consumi energetici contenuti.

Al contrario, i consumi di energia dell'edificato fino agli anni 2000, e quindi le consistenti emissioni di biossido di carbonio imputabili, sono destinati a rimanere tali qualora non si mettano in atto strategie passive, cioè mirate al risparmio e accumulo energetico, e attive finalizzate alla produzione energetica rinnovabile o efficiente, o meglio ancora ibride ossia che contemplano i principi delle due.

È quindi più che opportuno dare attuazione a interventi mirati all'ottimizzazione dell'uso finale di energia in tale settore considerati i sensibili positivi effetti conseguenti ad un uso razionale di tutte le forme di energia utilizzabili.

Il settore pubblico, come indicato in varie Direttive Europee, dovrebbe per primo dare il buon esempio nell'adeguare o utilizzare tecnologie che migliorino l'efficienza energetica e pertanto può



pag. 34/108

essere incentivato e sostenuto nell'investire sui componenti edilizi e sugli impianti per contenere i propri fabbisogni energetici.

Le tipologie d'intervento che saranno selezionate nella presente Linea, ipotizzabili anche per le finalità del redigendo Piano Energetico Regionale, avranno l'obiettivo di realizzare una consistente riqualificazione energetica di edifici pubblici quale esempio concreto in ambito regionale per avvicinarsi agli standard europei prima evidenziati.

Gli interventi saranno selezionati attraverso procedure pubbliche (anche a sportello ovvero a regia regionale) con le modalità previste dal paragrafo 4.2 "Criteri di selezione degli interventi" e che privilegino in particolare interventi di contenimento delle dispersioni termiche, di efficienza degli usi energetici e di autoproduzione di energia:

- diagnosi energetica dell'edificio per l'individuazione delle principali inefficienze energetiche e realizzazione degli interventi sull'involucro edilizio e sugli impianti, finalizzati al contenimento dei consumi energetici;
- sostituzione di sistemi di illuminazione interna ed esterna a bassa efficienza, con sistemi ad alta efficienza;
- climatizzazione estiva ed invernale degli ambienti con utilizzo della fonte geotermica;
- telecontrollo, telegestione e automazione degli impianti di climatizzazione ed illuminazione.

#### Potenziali beneficiari

- Enti Locali:
- A.T.E.R. (Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale);
- Regione del Veneto.



pag. 35/108

# Linea di intervento 1.2: Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile

NOTA: I contenuti della linea di intervento si basano su quanto previsto dal PRTRA, che prevede tre settori prioritari di intervento: trasporti, rifiuti, energia. Con riferimento all'energia vedasi Linea di intervento 1.1 (quindi, al fine di evitare duplicazioni, non sono ricompresi in questa linea di intervento). Con riferimento al settore rifiuti le misure individuate dal Piano sono solo di tipo coercitivo e quindi non comprese nella linea di intervento. Anche per il settore trasporti sono state selezionate solo le misure di tipo non coercitivo.

La Linea rappresenta la prosecuzione di una serie di interventi sviluppati e, in parte attuati, volti a realizzare un processo intenso e radicale di innovazione nei mezzi impiegati nel trasporto pubblico locale.

La Regione del Veneto vuole condurre questa azione in relazione alle esigenze espresse nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) coordinate con gli indirizzi fissati dal Piano Regionale Trasporti (PRT). Il primo documento si concentra prioritariamente nel definire i bisogni e i conseguenti interventi volti a soddisfarli, legati alla qualità dell'aria e al contenimento delle sostanze inquinanti nell'atmosfera. Il secondo, partendo da tali presupposti, prospetta le azioni attraverso le quali portare a compimento tale processo.

Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT), nell'ambito degli indirizzi strategici, individua, fra gli interventi per ottenere un sistema di trasporti coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di sicurezza, un'articolata gamma di azioni da inserire all'interno di un sistema integrato di mobilità, nel quale ogni elemento di offerta dei trasporti trova la giusta collocazione tecnico - economica e si integra con gli altri. L'obiettivo, quindi, è quello di ridurre il numero delle auto circolanti a favore di mezzi di trasporto collettivo, migliorare l'accessibilità dei centri urbani e diminuire il grado di concentrazione di sostanze nocive nelle aree urbane.

È proprio nel quadro appena descritto che i progetti di realizzazione del sistema intermedio TransLohr (sistema di trasporto a guida vincolata su gomma - spesso chiamato tranvia su gomma o più raramente impropriamente monorotaia e, per estensione, il relativo veicolo chiamato "tram su gomma") di Padova, di Venezia - Mestre e della Filovia di Verona, si collocano come interventi assolutamente coerenti con gli indirizzi strategici posti dalla Regione del Veneto e gli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione regionale di settore.

Il piano economico - finanziario dei progetti citati, rispettivamente sviluppati per valori vicini a 90 M€ per Padova (solo per la linea SIR 1 dell'intero progetto), 200 M€ per Venezia - Mestre e 130 M€ per Verona, evidenziano quanto il consistente impegno di risorse finanziarie renda i progetti stessi inseribili nel quadro dell'impiego delle risorse FAS. Si ritiene, pertanto, di riservare una quota delle risorse previste per questa linea di intervento per l'assegnazione di contributi finalizzati all'acquisto del materiale rotabile dei predetti sistemi di mobilità, nella misura di circa il 40% della somma disponibile nel rispetto della vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di aiuti di stato.

Risulta essere ugualmente apprezzabile l'impegno da parte della Regione del Veneto nel promuovere un rinnovo del parco veicolare dedicato al trasporto pubblico locale, con particolare riguardo all'ambito urbano dove l'uso di mezzi ad alimentazione non convenzionale e a basso impatto ambientale è stato già più volte sottolineato negli strumenti di pianificazione, sia di settore che generali (Programma Regionale di Sviluppo – PRS), come obiettivo rilevante; obiettivi in parte



pag. 36/108

recepiti nei programmi regionali di investimento per i trienni 2007-2009 e 2008–2010, approvati rispettivamente con le DGR n. 2241/2008 e 2159/2010, che hanno stanziato un finanziamento complessivo pari a circa 31 M€.

Per tale ragione, si destinerà la rimanente quota parte, nella misura del 60% delle risorse finanziarie assegnate a questa linea di intervento, per proseguire nel progetto di rinnovo del parco mezzi per i centri urbani dei comuni capoluogo di provincia, considerato che una tale azione non ha potuto trovare, finora, adeguato sostegno a fronte dell'entità complessiva degli investimenti necessari. Nell'eventualità in cui nel corso dell'attuazione si rendesse necessario procedere ad una nuova valutazione e ad una modifica di dette proporzioni, sarà cura della Giunta Regionale procedere in tal senso previo esame e assenso da parte del Comitato di Sorveglianza così come previsto dal paragrafo 4.1 del PAR.

L'individuazione degli interventi sarà effettuata con le modalità previste dal paragrafo 4.2 "Criteri di selezione degli interventi" (Interventi a titolarità regionale – Interventi proposti da soggetti esterni)

#### Potenziali beneficiari

- Enti locali e Istituzioni pubbliche
- Soggetti misti pubblico privato

#### Modalità attuative dell' Asse 1:

La Regione Veneto intende attuare queste linee di intervento mediante lo Strumento di attuazione diretta (SAD), in quanto devono intendersi attuazione del PRTRA, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004

Tuttavia qualora da parte delle Amministrazioni Centrali dovessero essere approntate linee di azione volte a realizzare i medesimi obiettivi, la Regione del Veneto si dichiara disponibile a promuovere un'azione di coordinamento ed integrazione tramite APQ.

L'intero Asse prioritario 1 viene a costituire una delle Azioni cardine descritte nel Capitolo 3 del presente PAR, dedicato alle Azioni Cardine.



pag. 37/108

#### Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi e

#### di programmazione nazionali e regionali

#### Priorità individuate dal Quadro Strategico Nazionale:

Priorità 3 "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo"

- Obiettivo specifico 3.1.1 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili;
- Obiettivo specifico 3.1.2 Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia.

## Priorità individuate dal Documento Strategico Regionale e dal Documento Strategico Regionale - quadro territoriale infrastrutturale

- implementazione di azioni delineate nel piano energetico regionale (osservatorio energetico regionale, banca dati energetica regionale, sportelli unici, ecc.);
- promozione dell'efficienza energetica e della produzione energetica da fonti rinnovabili sia ad uso domestico che produttivo (in particolare nel sito industriale di Porto Marghera);
- finanziamento delle PMI per la dotazione delle BAT;
- potenziamento della ricerca per lo sviluppo e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, della cogenerazione di elettricità e calore, del teleriscaldamento, della termovalorizzazione dei rifiuti, ecc.;
- attività di promozione degli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sui biocombustibili e sulla mobilità sostenibile;
- scambio di *best practices* e campagne di informazione e sensibilizzazione riguardo il tema dell'energia (efficienza energetica, fonti rinnovabili, ecc.);
- realizzazione di reti di collegamento tra università e/o enti di ricerca in materia di energia;
- potenziamento del trasporto pubblico sostenibile;
- supporto ad attività di monitoraggio e controllo della qualità dell'aria e dell'inquinamento acustico;
- incentivazione alla certificazione ambientale e supporto all'eco-innovazione (ad esempio biocarburanti, ecc.);
- incentivazione alla modernizzazione del parco macchine circolante (in particolare mezzi pesanti).

#### Linee di intervento e azioni individuate dall'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (parte FESR) Linea di intervento 2.1 "Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica"

- Azione 2.1.1: Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Azione 2.1.2: Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici;
- Azione 2.1.3: Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi energetici.



# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 ASSE PRIORITARIO 2: DIFESA DEL SUOLO

pag. 38/108

#### Obiettivi specifici e obiettivi operativi

Obiettivo specifico	Prevenire e gestire i rischi naturali
Obiettivi operativi	<ul><li>Prevenire il dissesto idrogeologico;</li><li>Difendere i litorali.</li></ul>

#### Quadro di riferimento

Nel 2006 la Commissione Europea ha approvato la Comunicazione n. 231 "Strategia tematica per la protezione del suolo", che identifica tra le principali minacce per il suolo l'erosione, le inondazioni e gli smottamenti, ma anche la salinizzazione e la compattazione come conseguenze dei processi di desertificazione sempre più evidenti.

La Regione del Veneto, per le caratteristiche del proprio territorio, può essere soggetta a dissesti idrogeologici oltre che a fenomeni erosivi, anche importanti, lungo i litorali.

Come previsto dalla Delibera CIPE n. 1/2011 che prevede l'inclusione dei progetti negli strumenti regolamentari di pianificazione settoriale e territoriale, ove previsti da norme che regolano gli specifici settori, per la programmazione delle risorse FAS, dell'Asse 2 del PAR, si è fatto riferimento agli strumenti programmatori operanti nell'ambito della Difesa del Suolo, quali Piani di Bacino, Piani di Assetto Idrogeologico nonché al Programma Triennale degli interventi, di cui al D. Lgs 163/06, art 128, annualmente approvato dal Consiglio Regionale.

Gli interventi a "titolarità regionale", che saranno proposti nell'ambito del finanziamento FAS 2007 - 2013 del presente **Asse 2** saranno individuati tra gli interventi inseriti nel Piano triennale delle opere pubbliche, sulla base di note problematiche di difesa del suolo.

I progetti proposti da soggetti esterni (Consorzi di Bonifica, Amministrazioni Provinciali, AIPO, etc...) saranno altresì individuati sulla base di segnalazioni da parte degli Enti medesimi relative a problematiche di difesa del suolo; tali interventi sono stati già inseriti nel Piano triennale delle opere pubbliche. Alcuni interventi sono altresì inseriti nel "Piano delle azioni e degli interventi ai sensi dell'art. 1 comma 3 lett. g) dell'OPCM 3906/2010 – Primi interventi di mitigazione del rischio idraulico" redatto dal Commissario nominato a seguito delle emergenze alluvionali 31 ottobre – 02 novembre 2010.

Tutti gli interventi individuati presentano una progettazione approvata almeno a livello preliminare. Nel selezionare gli interventi da realizzare nella Regione del Veneto non si può prescindere dal fatto che il tema della difesa del territorio dai rischi naturali ha assunto nel tempo un'importanza crescente, in relazione al sensibile aumento del verificarsi di fenomeni eccezionali, anche recenti.

L'asse prioritario si articola nelle seguenti linee di intervento:

# Linea di intervento 2.1: Prevenzione e mantenimento della risorsa idrica, riduzione del rischio idrogeologico e difesa degli insediamenti

La linea di intervento è volta a fronteggiare i cambiamenti in atto sul territorio regionale e che implicano numerose e notevoli situazioni di rischio idrogeologico.



pag. 39/108

Stabilito che la linea di intervento è strettamente legata a quanto previsto dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e dagli altri principali strumenti di pianificazione in materia, nell'ambito della linea di intervento dovranno essere realizzati:

- interventi di prevenzione, sistemazione, riduzione dei dissesti idrogeologici;
- opere di difesa degli abitati, degli insediamenti produttivi e commerciali;
- progetti di ricerca volti a sviluppare nuovi sistemi di difesa più sicuri e meno costosi, anche in sinergia con altri settori ambientali e con attività economiche connesse all'uso del suolo e del territorio.

Gli interventi promossi in materia di difesa del suolo dovranno interessare le aree che presentano un maggiore livello di rischio.

In particolare, nel novembre 2010, il Vicentino e il Padovano sono stati interessati da una piena del fiume Bacchiglione, che ha provocato tracimazioni e rotture arginali con conseguente allagamento di estese porzioni di territorio nelle suddette province. Le piene del Bacchiglione a Vicenza sono sostanzialmente quelle generate dal sistema Leogra – Timonchio – Orolo. Le azioni programmate in quest'ambito con il FAS, andranno ad integrare le opere di messa in sicurezza del fiume Bacchiglione, già avviate anche di recente con le Ordinanze della Protezione Civile del 2010; la sicurezza idraulica dell'area metropolitana di Vicenza, nell'ambito del bacino del Brenta - Bacchiglione, risulterà ampliata anche grazie alla realizzazione della cassa di espansione sul Retrone, affluente del Bacchiglione, della quale si sta attualmente concludendo la progettazione.

Anche alcuni comuni del Veronese sono stati interessati da diffusi allagamenti, dovuti all'insufficienza della funzionalità idraulica del sistema Chiampo Alpone e Aldegà; per contribuire al miglioramento di tale situazione, contestualmente ad altri interventi già finanziati, si prevede anche un importante intervento sul fiume Alpone.

Le numerose tracimazioni e rotture arginali verificatesi nella Regione hanno dunque dimostrato l'insufficienza e la fragilità di diffusi tratti di corsi d'acqua, che ha causato ingenti danni per l'economia locale e richiede ora notevoli sforzi finanziari per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza.

Le azioni che verranno realizzate con questa linea d'intervento sono individuate nell'ottica di salvaguardare le aree più a rischio, come tasselli di interventi complessivi, talora realizzati per stralci successivi, finanziati anche con altre risorse, e che consentono di dare maggiore funzionalità ad azioni già avviate o da avviare. Rappresentano stralci, funzionali ed efficaci, di interventi generali di sistemazione idraulica e messa in sicurezza di intere aste fluviali, già avviati dalla Regione Veneto e finanziati sulla base di specifiche e puntuali risorse economiche di provenienza sia statale che regionale. In tal senso si evidenzia che gli interventi di difesa del suolo già avviati dalla Regione Veneto negli ultimi cinque anni ammontano a circa 180 milioni di euro.

Anche la realizzazione di interventi puntuali consente una messa in sicurezza su scala locale, che al completamento del progetto generale avrà come risultato la messa in sicurezza a livello di bacino per territori molto ampi. In tale ottica si inserisce, ad esempio, la proposta di sistemazione idraulica del fiume Adige che annovera un intervento in provincia di Verona, due in provincia di Rovigo ed uno in provincia di Venezia, che continuano, fisicamente o logicamente, precedenti azioni realizzate nel medesimo ambito e che avevano portato ad aumentare le condizioni di sicurezza locali. Analogamente il rinforzo degli argini del Livenza nei comuni di Motta e Meduna prosegue due



pag. 40/108

interventi ora in fase di avvio (di importo del medesimo ordine di grandezza), e si correla funzionalmente alla realizzazione, nella medesima asta fluviale, della cassa di espansione di Prà dei Gai, attualmente in corso di progettazione, e alla cassa sul fiume Monticano, affluente del fiume Livenza nel comune di Motta: complessivamente tali interventi partecipano alla messa in sicurezza del bacino del Livenza stesso, come previsto dal PAI di riferimento.

Un altro importante intervento viene destinato alla continuazione della messa in sicurezza delle arginature del Po, mediante un intervento, localizzato in questo caso in un unico Comune della provincia di Rovigo.

Infine, sempre in quest'ottica, si è voluto proseguire l'attività di mitigazione delle situazioni di pericolosità idraulica e di aumento della funzionalità dei bacini nei territori di pianura, con riferimento alla rete idraulica minore di competenza dei Consorzi di Bonifica. Anche queste situazioni, ancorché meno gravi di quelle collegabili ai fiumi maggiori, possono comportare significativi danni e disagi nelle popolazioni.

Per quanto riguarda l'ambito montano le risorse FAS saranno concentrate su interventi di una certa entità finalizzati alla regimazione idraulica di corsi d'acqua e alla sistemazione di eventi franosi.

L'individuazione degli interventi sarà effettuata con le modalità previste dal paragrafo 4.2 "Criteri di selezione degli interventi" - Interventi a titolarità regionale.

#### Potenziali beneficiari

- Regione del Veneto (Direzioni o Uffici del Genio Civile)
- Amministrazioni Provinciali
- Consorzi di Bonifica
- AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po)
- Magistrato alle Acque di Venezia (in Accordo di Programma con la Regione del Veneto)

#### Linea di intervento 2.2: Interventi di contrasto all'erosione costiera e di ripristino ambientale

Per quanto riguarda l'azione 2.2, data la forte vocazione turistica del litorale veneto e l'importanza dell'indotto generato dal turismo balneare, si ritiene che il ripristino morfologico della fascia costiera e la stabilizzazione della linea di costa, realizzata con interventi di riqualificazione ambientale e di riordino delle opere di difesa, rivesta un ruolo fondamentale per garantire la fruibilità del litorale regionale.

La linea di intervento mira alla valorizzazione e alla difesa dei litorali. La salvaguardia e la valorizzazione dei litorali saranno perseguite attraverso la realizzazione di interventi di prevenzione dell'erosione costiera; interventi di ripascimento dei litorali e di ripristino morfologico e ambientale della fascia costiera; azioni di tutela, conservazione e recupero dei sistemi costieri, ad iniziare da un adeguato quadro conoscitivo, interventi in grado di limitare il fenomeno della salinizzazione provocato dall'ingresso del cuneo salino nelle acque di superficie e di falda.

Gli interventi individuati consentono nello specifico di dare continuità (o talvolta completare) a opere di difesa già da tempo avviate e realizzate per stralci funzionali, come l'intervento tra la foce



pag. 41/108

del fiume Piave e la foce del fiume Livenza e quello tra la foce del fiume Adige e la foce del Po di Goro, che interessa l'intera area del parco del Delta del fiume Po.

Di non minore importanza sono, inoltre, gli interventi sui litorali di Jesolo, Cavallino - Treporti e Chioggia, nell'ambito della gronda lagunare di Venezia, indispensabili per il mantenimento di uno dei tratti di costa a maggior presenza turistica in Italia.

Si evidenzia che gli interventi di difesa dei litorali già avviati dalla Regione Veneto negli ultimi cinque anni ammontano a circa 40 milioni di euro, finanziati con risorse regionali e statali.

Nell'ambito della programmazione dei fondi FAS si finanzierà anche il Piano di gestione integrata della fascia costiera veneta, in quanto indispensabile strumento di pianificazione delle azione future in un settore di vitale importanza per l'intera economia veneta; in tale direzione rientra anche il Progetto di ricerca di nuove cave marine di sabbia, da sfruttare per i futuri interventi di ripascimento, già avviato da alcuni anni dalla Regione del Veneto.

L'individuazione degli interventi sarà effettuata con le modalità previste dal paragrafo 4.2 "Criteri di selezione degli interventi" - Interventi a titolarità regionale.

#### Potenziali beneficiari

- Regione del Veneto (Direzioni o Uffici del Genio Civile)
- Amministrazioni Provinciali
- Consorzi di Bonifica
- AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po)
- Magistrato alle Acque di Venezia (in Accordo di Programma con la Regione del Veneto)

#### Modalità attuative dell' Asse 2:

La Regione Veneto intende attuare queste linee di intervento tramite lo strumento ad attuazione diretta (SAD), in quanto devono intendersi attuative dei seguenti strumenti programmatori:

- Piani di Bacino (previsti dal D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152)
- Piani di assetto idrogeologico
- Programma triennale degli interventi (previsti dalla L. 109/94 e dal DPR 554/99)

Nel caso in cui si verificassero le condizioni per attuare la collaborazione istituzionale con una o più amministrazioni centrali di settore, si procederà alla sottoscrizione di Accordi di Programma Quadro (punto 2.4.2), con le risorse allocate nelle annualità a partire dall'anno 2011.



pag. 42/108

#### Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi

#### e di programmazione nazionali e regionali

Priorità individuate dal Quadro Strategico Nazionale:

#### Priorità 3 "Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo"

Obiettivo specifico 3.2.1: Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali

## Priorità individuate dal Documento Strategico Regionale e dal Documento Strategico Regionale: quadro territoriale infrastrutturale

- incremento delle attività di monitoraggio e prevenzione del rischio in sinergia con la strategia di gestione delle risorse idriche (ad esempio: elaborazione di mappe e piani);
- supporto alla cooperazione territoriale in materia di rischio naturale e creazione di banche dati transnazionali finalizzate alla sua prevenzione;
- realizzazione di piani di gestione delle zone costiere e di riduzione del rischio di erosione della linea di costa;
- realizzazione e/o potenziamento di infrastrutture per l'addestramento al rischio e attività di esercitazione di protezione civile;
- sostegno ad attività di informazione in materia di rischio naturale.

## Linee di intervento e azioni individuate dall'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (parte FESR)

**Linea di intervento 3.1:** "Stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente e sviluppo di piani e misure per prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici"

• Azione 3.1.2: Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico



# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 ASSE PRIORITARIO 3: BENI CULTURALI E NATURALI

pag. 43/108

#### Obiettivi specifici e obiettivi operativi

Obiettivo specifico	Valorizzare e tutelare il patrimonio culturale e naturale
Obiettivi operativi	Conservare, recuperare e promuovere il patrimonio culturale
	Tutelare gli ecosistemi per favorirne un uso ecosostenibile ed
	ecocompatibile.

#### Quadro di riferimento

Il Veneto, come le restanti regioni italiane, è ricco di risorse naturali, paesaggistiche e culturali il che costituisce un indubbio vantaggio in uno scenario che vede una mobilità crescente sia di capitali che di persone. Al fine di tutelare, promuovere e valorizzare adeguatamente il patrimonio esistente è dunque necessario impostare una strategia basata su una maggiore integrazione di politiche e su una programmazione improntata ad accrescere gli effetti di sistema degli interventi regionali e territoriali per trasformare la dotazione locale di risorse in un aumento di opportunità e benessere. Ciò è possibile attraverso l'attuazione di opportune politiche di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, l'attivazione di nuove filiere produttive, collegate alle risorse naturali e culturali, la realizzazione di attività culturali, lo sviluppo sostenibile del turismo e la valorizzazione del suo indotto.

Obiettivo specifico dell'asse prioritario n. 3 è quello di valorizzare e tutelare il patrimonio culturale e naturale veneto.

L'asse prioritario, pertanto, si articola nelle seguenti linee d'intervento:

## Linea di intervento 3.1: Interventi di conservazione, fruizione dei beni culturali, messa in rete e promozione di attività ed eventi culturali:

La linea di intervento mira a valorizzare il potenziale vantaggio competitivo della Regione riconducibile alla ricchezza di numerose, diffuse e importanti risorse culturali.

Il patrimonio culturale, inteso come complesso di beni, istituti e luoghi di produzione culturale, è risorsa strategica fra le più rilevanti del territorio veneto. Lo è sia come elemento di attrazione per residenti e non residenti e quindi come fattore capace di incidere significativamente sulla produzione di reddito del territorio, ma anche e soprattutto come fattore capace di incidere, direttamente sullo sviluppo e la diffusione della conoscenza, della capacità critica, dell'attitudine creativa e, indirettamente, sullo sviluppo del territorio nel medio e lungo periodo.

La consistenza di tale patrimonio nella Regione è rilevantissima e oggetto da tempo di interventi miranti alla sua tutela e valorizzazione. Interventi effettuati in attuazione delle linee di politica regionale di settore espresse attraverso gli strumenti della programmazione regionale e attuati attraverso fondi provenienti dal bilancio regionale, fondi di provenienza comunitaria e fondi FAS programmazione 2000 - 2006.



pag. 44/108

Le azioni sin qui intraprese hanno consentito, ad esempio, significativi interventi di riqualificazione dei contesti di alcuni gioielli architettonici del Palladio (a Fratta Polesine in provincia di Rovigo e a Lonedo di Lugo in provincia di Vicenza), interventi su immobili storici di pregio ai quali è stata data una destinazione funzionale allo sviluppo delle attività culturali del territorio (Villa Rovero e la Torre degli Ezzelini a San Zenone in provincia di Treviso) interventi di riqualificazione degli immobili sedi di musei, anche per accompagnare il processo di adeguamento agli standard museali, interventi su edifici che ospitano biblioteche ed archivi.

Si prevede, pertanto, in continuità con le azioni sin qui intraprese, di intervenire a sostegno della riqualificazione dei significativi complessi di beni storici e monumentali diffusi su tutto il territorio regionale, e dei sistemi di servizi culturali.

L'ampia diffusione del patrimonio culturale, su tutto il territorio, rappresenta un punto di forza, ma nel contempo richiede azioni perché questa non diventi un punto di debolezza disperdendo le risorse disponibili.

Un'efficace e razionale valorizzazione dei beni e dei servizi, infatti, richiede che questi vengano sempre più considerati e, ove possibile, gestiti, come dei sistemi.

Ciò sarà possibile attraverso la realizzazione di interventi di valorizzazione, sia in termini strutturali che di servizi, del patrimonio culturale e dei luoghi della cultura; il consolidamento e la valorizzazione di poli e reti culturali di eccellenza; la qualificazione e la diversificazione dei servizi innovativi per la fruizione del patrimonio; la promozione di centri di eccellenza di documentazione e di restauro; il sostegno alla conservazione, fruizione, valorizzazione di beni iscritti a patrimonio dell'Umanità - Unesco; l'innovazione e la diffusione di nuove tecnologie mirate alla salvaguardia, conservazione e gestione del patrimonio; la promozione di attività ed eventi culturali su scala regionale, in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti; la diffusione e la promozione di una cultura del Paesaggio, in linea con il processo di pianificazione paesaggistica e di integrazione tra i diversi strumenti di pianificazione.

Per quanto riguarda il campo Museale accanto alla presenza di prestigiosi istituti di proprietà civica, che pure necessitano di interventi importanti di recupero e di "svecchiamento" delle modalità di fruizione del patrimonio da essi conservati, esiste una quantità di più piccole realtà, che rappresentano una vera ricchezza in quanto espressione dell'identità territoriale, che devono essere incentivate ad aggregarsi in sistemi, tematici o territoriali, per poter offrire più elevati livelli di qualità nella gestione e nelle attività promozione. L'ultimo bando a valere sul POR FESR 2007 – 2013, Azione 3.2.2, emanato dalla Regione Veneto con DGR del 23/03/2010, ha dato risposta alle necessità di ammodernamento manifestate dalle grandi istituzioni museali del Veneto ma anche a quelle manifestate da musei più piccoli che, però, attraverso la formale costituzione in "rete" munita della figura di un direttore unico, garantiranno una gestione che mette in comune: professionalità (ad esempio quella dei conservatori che possono essere a servizio di più musei), scambio di buone pratiche, servizi comuni, sistema di bigliettazione integrata ecc.

Considerazioni in parte analoghe possono essere fatte per il sistema delle Biblioteche, dove già vi è una maggior consuetudine a lavorare in modo "cooperativo" e ad offrire servizi integrati, e per il sistema degli Archivi sul quale si è già avviata una modalità di valorizzazione che procede per tematismi.



pag. 45/108

Esiste già, e va sviluppata, un'aggregazione di biblioteche attorno ai Poli SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) che mette in comune i cataloghi, consentendo così politiche concertate di acquisti, servizi di interprestito fra le biblioteche associate di modo che l'utente, da casa, aderendo a una rete di biblioteche possa richiedere quello che gli serve e trovarlo disponibile in poco tempo presso la biblioteca che gli è più comoda.

Per gli archivi è in via di implementazione il SIAR (Sistema Informativo Archivistico Regionale) colloquiante con il SAN (Sistema Archivistico Nazionale) nel quale confluiranno le catalogazioni di archivi anche riuniti per tematismi (es. quelli ecclesiastici, quelli della moda, quelli degli architetti, gli archivi di persona e così via), reperibili via WEB.

Altro complesso di beni caratterizzato da una presenza diffusa sul territorio regionale, e che molto beneficerà da un approccio sistematico, è quelli dei beni archeologici con azioni di valorizzazione delle aree archeologiche sulle quali esiste da tempo una progettualità integrata che vede la necessaria collaborazione della Soprintendenza archeologica e delle Università del territorio. Come pure da considerare sono quei beni, che rappresentano caratteristica distintiva del territorio e del paesaggio, essendo espressioni materiali delle modalità di gestione dello stesso, come i Mulini ad acqua, sui quali si è avviata un'opera di recupero e valorizzazione che rappresenterà un suggestivo strumento di valorizzazione del territorio anche attraverso specifici itinerari ad essi dedicati.

Particolarmente caratterizzante il territorio veneto è poi il complesso delle testimonianze materiali e immateriali delle vicende della Grande Guerra sulle quali è avviato un percorso di valorizzazione concertato con i Ministeri dei Beni Culturali e della Difesa oltreché con gli Enti Locali in vista delle celebrazioni per il Centenario della fine della Grande Guerra.

Le risorse saranno utilizzate quindi anche per sostenere interventi che agiscano su reti di beni già esistenti o ne stimolino la costituzione. La gestione a rete di complessi di beni accomunati o da vicinanza territoriale o da caratteristiche intrinseche comuni (ad esempio il complesso dei beni e dei musei della Grande Guerra o il sistema dei mulini ad acqua che potrebbero anche essere ripristinati nella loro originaria funzione di generatori di energia) consentirebbe forme più professionali di gestione e valorizzazione come più sopra specificato.

Si valuta poi necessario intervenire con operazioni di salvaguardia di beni mobili diffusi sul territorio, valga per tutti l'esempio della statuaria da giardino che caratterizza significativamente il complesso dei giardini storici delle ville venete e che di per se stessa potrebbe costituire motivo di valorizzazione territoriale e attrazione turistica.

Saranno poi incentivate modalità di fruizione del patrimonio che siano al passo con i tempi e soprattutto in grado di avvicinarsi anche alle più giovani generazioni utilizzando linguaggi ad esse congeniali. Per questo si procederà ad interventi che realizzino infrastrutture tecnologiche in grado di sostenere azioni di comunicazione attraverso, ad esempio ricostruzioni virtuali, "realtà aumentata".

Da ultimo, ma non in ordine d'importanza per il territorio, sussiste la necessità di procedere a interventi di riqualificazione paesaggistica su aree di particolare pregio ma in condizioni di compromissione ancora reversibile. Si pensi ad esempio, ma non solo, ai contesti dei beni considerati dall'UNESCO patrimonio mondiale dell'umanità o comunque a territori a particolare valenza paesaggistica.



pag. 46/108

Premesse le linee strategiche della politica regionale relativa alla valorizzazione del patrimonio culturale, e la descrizione delle categorie di beni su cui si intende intervenire, di seguito si indicano le tipologie di interventi sulle quali esistono già progettualità concrete e che saranno finanziati con questa linea d'azione del PAR.

- interventi di restauro su immobili caratterizzati da specifica valenza culturale (a titolo esemplificativo: ville venete e loro annessi con attenzione al ripristino dei contesti paesaggistici, beni della grande guerra, mulini ad acqua ecc)
- interventi strutturali di restauro e di allestimento di immobili sedi di musei, biblioteche e archivi
- interventi di restauro, allestimento e dotazione di infrastrutture tecnologiche per la valorizzazione di piccole realtà museali che si costituiscano in rete (4/5 milioni di euro)
- interventi strutturali di restauro e valorizzazione di beni e aree archeologiche, comprensivi anche di allestimento di percorsi di visita e infrastrutture tecnologiche per una fruizione innovativa
- interventi di restauro di complessi di beni mobili non musealizzati (es statuaria da giardino)
- realizzazione di infrastrutture informatiche innovative destinate alla migliore fruizione dei beni e dei servizi culturali

Infine, se pure in misura percentualmente poco significativa, si intende affiancare agli interventi strutturali delle attività di valorizzazione che costituiscano anche un necessario momento di comunicazione delle azioni strutturali intraprese e di conoscenza del patrimonio culturale.

I percorsi di individuazione degli interventi potranno concretizzarsi nell'emanazione di un bando o essere a "regia regionale".

Quanto ai criteri di selezione, terranno conto della coerenza della progettualità con le linee di valorizzazione esposte, di un livello adeguato di progettazione che garantisca la realizzazione degli interventi nei tempi richiesti e della dimostrazione della sostenibilità e della capacità di gestione dell'iniziativa, anche attraverso redazione di piani di gestione.

L'individuazione degli interventi sarà effettuata con le modalità previste dal paragrafo 4.2 "Criteri di selezione degli interventi".

Potenziali beneficiari: (in quanto titolari dei beni o degli Istituti e luoghi di cultura considerati)

- Enti pubblici
- Università
- Fondazioni a partecipazione pubblica
- Istituzioni pubbliche o di interesse pubblico
- Enti ecclesiastici e ordini religiosi.

#### Modalità attuative dell' Asse 3:

La Regione Veneto ritiene auspicabile l'attuazione delle linee di intervento in collaborazione con le Amministrazioni Centrali, al fine di realizzare al massimo i principi di concentrazione e di addizionalità delle risorse e in un'ottica di continuità amministrativa e programmatica.

Pertanto, ove possibile, sarà promossa la sottoscrizione di un APQ per una parte o per la totalità delle risorse.



pag. 47/108

Linea di intervento 3.2: Valorizzazione e tutela del patrimonio naturale e della rete ecologica regionale

La linea di intervento è volta alla valorizzazione del patrimonio naturale e della rete ecologica regionale, garantendo il collegamento ecologico e funzionale fra aree ad elevato valore ambientale e naturale, e alla riqualificazione naturalistica del territorio nel suo complesso.

Gli ambiti territoriali e operativi di intervento proposti sono così individuati:

I parchi e le riserve (parchi nazionali, regionali, di interesse locale).

- Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi; il territorio del Parco abbraccia i comuni di Belluno, Cesiomaggiore, Feltre, Forno di Zoldo, Gosaldo, La Valle Agordina, Longarone, Pedavena, Ponte nelle Alpi, Rivamonte Agordino, Santa Giustina, San Gregorio nelle Alpi, Sedico, Sospirolo, Sovramonte, tutti in provincia di Belluno.
- Parco Naturale Regionale: è costituito da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da
  tratti di mare prospicienti la costa, di elevato valore naturalistico e ambientale, che
  costituiscono un sistema omogeneo caratterizzato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori
  paesaggistici, archeologici, storici ed artistici nonché dalle tradizioni culturali delle
  popolazioni. (Parco dei Colli Euganei, Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo,
  Parco Naturale Regionale della Lessinia, Parco Regionale del Fiume Sile, Parco Regionale
  del Delta del Po);
- <u>Riserve Naturali Regionali</u>: in Veneto ammontano ad oltre 2000 ettari e sono costituite da: aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa che, per la presenza di particolari specie di flora o di fauna o di particolari ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche, devono essere organizzate al fine della conservazione dell'integrità dell'ambiente. Possono essere considerati anche ulteriori aspetti, non prevalenti rispetto alle caratteristiche ambientali dell'area stessa, di tipo geomorfologico, paleontologico ed archeologico
- <u>Parchi di interesse locale</u>: in Veneto troviamo oltre 20 parchi di interesse locale, istituiti e gestiti solitamente da Province, Comuni e Comunità Montane e comprendono al loro interno l'ambito gestito a parco naturale di interesse locale e le relative aree cuscinetto.
- <u>Riserve naturali di interesse locale</u>: sono costituite da aree di interesse naturalistico istituite da Province, Comuni e Comunità Montane in coerenza con le determinazioni del P.T.R.C.

**I siti della rete Natura 2000**: formano nel loro complesso la rete ecologica europea (Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE). Attualmente, nella nostra Regione troviamo complessivamente 128 siti di rete Natura 2000, con 67 Z.P.S. e 102 S.I.C. variamente sovrapposti. La superficie complessiva è pari a 414.675 ettari (22,5% del territorio regionale) con l'estensione delle Z.P.S. pari a 359.882 ettari e quella dei S.I.C. a 369.882 ettari;

Le aree contigue: sono costituite da ambiti territorialmente limitrofi all'area naturale protetta, funzionali alla conservazione dei valori delle aree naturali protette stesse;

Le aree di collegamento ecologico funzionale: le zone e gli elementi fisico - naturali, esterni alle aree naturali protette e ai siti della rete Natura 2000, che per la loro struttura lineare e continua o per



pag. 48/108

il loro ruolo di collegamento, sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali;

Gli ambiti di riqualificazione ambientale: si tratta di aree naturali o in via di rinaturalizzazione, anche di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali agricoli, urbanizzati e infrastrutturali;

Al fine di realizzare al massimo i principi di concentrazione e di addizionalità delle risorse e in un'ottica di continuità amministrativa e programmatica, gli interventi proposti trovano coerenza nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) che rappresenta il quadro di riferimento per la politica regionale del Veneto.

Le proposte di intervento saranno individuate in coerenza con gli obiettivi e le finalità del FAS, ma anche con riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi e di programmazione nazionali e regionali, tra cui il Quadro Strategico Nazionale (QSN) e il Documento Strategico Regionale, come già specificato nel PAR.

Si prediligeranno, pertanto, interventi atti a valorizzare e riqualificare il territorio naturale nel suo complesso favorendo il collegamento ecologico e funzionale fra aree ad elevato valore ambientale e naturale.

Le proposte progettuali, strettamente correlate alle finalità della linea d'intervento, riguarderanno:

- interventi di conservazione, ripristino, manutenzione straordinaria, degli ambiti di interesse naturalistico;
- interventi selvicolturali ed ambientali di natura straordinaria atti al mantenimento e al miglioramento delle aree di maggior pregio naturalistico con riferimento alla biodiversità;
- realizzazione di "ponti verdi" (sottopassi, ponti, tunnel per anfibi, ecc.). Gli attraversamenti
  faunistici delle infrastrutture stradali hanno lo scopo di migliorare i collegamenti degli
  habitat delle specie animali che compiono migrazioni o spostamenti, in particolare delle
  specie minacciate, favorendo lo scambio genetico di popolazioni sempre più isolate, tenendo
  conto anche dello spostamento sempre più accentuato degli spazi vitali causato dai
  cambiamenti climatici:
- interventi di carattere infrastrutturale funzionali alla gestione dell'area naturale e della rete ecologica regionale atti a favorirne la scoperta e la conoscenza (formazione di percorsi ciclo pedonali, centro visite, etc.).
- l'acquisizione da parte degli enti pubblici di aree di interesse naturalistico;
- recupero del patrimonio edilizio esistente, laddove possibile con le tecniche della bio edilizia, e acquisto di attrezzature, allestimenti e mobilia interna, al fine di un loro riuso per attività educative, eco-turistiche e ricettive;
- recupero e sistemazione dei siti archeologici e delle vie antiche a tutela delle tradizioni locali;
- sistemazione delle strutture della bonifica e del paesaggio rurale all'interno delle aree naturali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti di recinzione, ecc.);
- sistemazione e/o realizzazione di percorsi di visita (percorsi trekking, nordic walking, percorsi ciclo-pedonali, ippovie, viabilità storica e rurale, strade minori panoramiche) e



pag. 49/108

delle relative aree attrezzate, aree di sosta per il pic – nic, il camping e la sosta camper, e strutture di supporto all'escursionismo (torri e capanni di osservazione, info - point e welcome area, cartellonistica e segnaletica, passerelle in legno, spazi multifunzionali a supporto del visitatore, spazi espositivi e didattici, ecc.)

- sistemazione e attrezzatura delle sponde delle vie d'acqua (corsi d'acqua e canali di bonifica, zone umide, bacini lacuali) con approdi e aree attrezzate per una fruizione turistica sostenibile;
- sistemazione e/o realizzazione di aree attrezzate per le attività sportive outdoor legate alla natura (aree e percorsi per l'interpretazione naturalistica, percorsi salute, ecc.);
- promozione turistica (guide, depliant, prodotti multimediali, sistemi informativi integrati, prodotti scientifici o didattico divulgativi, materiale illustrativo e promozionale);
- la redazione di specifici studi (faunistici, botanici, ecc.) atti ad approfondire le conoscenze ai fini di una migliore gestione delle aree naturali protette.

Le iniziative finanziabili dovranno interessare le aree, gli ambiti e le zone sottoelencate, nel seguente ordine di priorità:

- 1. ambiti territoriali individuati quali siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale di cui alle rispettive Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;
- 2. aree naturali protette;
- 3. aree di tutela paesaggistica di competenza delle Province e degli Enti locali (articoli 34 e 35 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C. vigente);
- 4. zone umide (articolo 21 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C. vigente);
- 5. aree comprese nel territorio disciplinato da Piani di Area vigenti;
- 6. ambiti naturalistici di livello regionale (articolo 19 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C. vigente);
- 7. aree soggette a vincolo paesaggistico, ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e successive modifiche e integrazioni, caratterizzate dalla presenza di aree di notevole interesse naturalistico.

L'individuazione degli interventi sarà effettuata con le modalità previste dal paragrafo 4.2 "Criteri di selezione degli interventi" (Interventi a titolarità regionale – Interventi proposti da soggetti esterni)

#### Potenziali beneficiari:

Possibili beneficiari potranno essere: l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, gli Enti Parco regionali (Parco dei Colli Euganei, Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, Parco Naturale Regionale della Lessinia, Parco Regionale del Fiume Sile, Parco Regionale del Delta del Po), i Comuni in forma singola o associata, le Comunità Montane, le Provincie, l'Unità Regionale di Progetto Foreste e Parchi, i Servizi Forestali Regionali, Veneto Agricoltura (Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro – Alimentare), le Associazioni ambientaliste riconosciute



pag. 50/108

dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (art. 13 della L. 349/86), l'ARPAV e altri soggetti privati detentori di aree di particolare interesse naturalistico e/o funzionali alla rete ecologica che attuino interventi con finalità ed interesse pubblico attraverso specifiche convenzioni e/o accordi di programma pubblico privato.

#### Modalità attuative dell' Asse 3:

La Regione Veneto ritiene auspicabile l'attuazione delle linee di intervento in collaborazione con le Amministrazioni Centrali, al fine di realizzare al massimo i principi di concentrazione e di addizionalità delle risorse e in un'ottica di continuità amministrativa e programmatica.

Pertanto, ove possibile, sarà promossa la sottoscrizione di un APQ per una parte o per la totalità delle risorse.



pag. 51/108

## Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi

#### e di programmazione nazionali e regionali

#### Priorità individuate dal Quadro Strategico Nazionale:

**Priorità 5** "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"

- Obiettivo specifico 5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile
- Obiettivo specifico 5.1.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti
- Obiettivo specifico 5.1.3 Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali
- Obiettivo specifico 5.1.4 Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale

## Priorità individuate dal Documento Strategico Regionale e dal Documento Strategico Regionale: quadro territoriale infrastrutturale

- valorizzazione del patrimonio architettonico monumentale (ville, castelli, abbazie): si prevede il
  restauro e la manutenzione dei beni, la riqualificazione delle aree paesaggistiche circostanti i
  monumenti e la creazione di reti tematiche tra i luoghi (in base alle caratteristiche geografiche dei
  contesti, alla tipologia di edifici ed alle specificità degli edifici) soprattutto per la promozione
  turistica:
- sviluppo del patrimonio archeologico regionale (aree e musei archeologici): si prevede da un lato la continua promozione delle attività di ricerca e dall'altro la valorizzazione sia dei siti archeologici, attraverso il collegamento virtuale tra gli stessi, sia dei reperti archeologici con interventi finalizzati alla musealizzazione, per offrire itinerari alternativi a cittadini e turisti;
- recupero degli edifici ecclesiastici di pregio: si prevede la creazione di veri e propri "itinerari della spiritualità" per realizzare attorno alle grandi chiese, cattedrali, conventi, abbazie ed alle opere qui depositate, un vero ed unico museo della spiritualità veneta;
- recupero degli edifici storico-architettonici di pregio (complessi monumentali cittadini, teatri, musei, biblioteche e luoghi della cultura in genere): al fine di tramandare alle future generazioni il patrimonio culturale veneto e per sviluppare e mantenere, soprattutto nei centri medio piccoli, teatri, auditori, biblioteche, archivi e musei, si intraprenderà innanzitutto un'azione conoscitiva della distribuzione territoriale e dello stato di manutenzione di tali luoghi, propedeutica alla definizione di interventi idonei. Sono previste, inoltre, azioni di censimento e schedatura per la conservazione e valorizzazione delle opere e dell'architettura contemporanea e per aumentare la conoscenza del patrimonio culturale veneto;
- recupero delle città murate: l'azione prevede interventi di restauro e, se possibile, di ricostruzione del contesto ambientale e paesaggistico proprio delle città murate;
- sostegno della conoscenza, la conservazione, la fruizione, la valorizzazione e la promozione dei beni, delle attività e dei servizi culturali: si tratta di definire e promuovere percorsi turistici, culturali e paesaggistici al fine di valorizzare e condividere il patrimonio regionale e gli interventi previsti nell'APQ.
- potenziamento e sviluppo delle infrastrutture finalizzate al ripristino e alla gestione di habitat e di specie e al miglioramento del sito Natura 2000;
- sostegno ad attività di monitoraggio e controllo in aree Natura 2000;
- realizzazione di studi preliminari e predisposizione di piani di gestione nei siti Natura 2000;
- promozione di progetti di sviluppo territoriale, comprese la gestione e tutela dei bacini idrici, delle aree riparie, delle zone costiere e umide;
- scambio di buone pratiche per la tutela della biodiversità nell'ambito della cooperazione territoriale;



pag. 52/108

Linee di intervento e azioni individuate dall'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (parte FESR)

Linea di intervento 3.2: "Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale"

- Azione 3.2.1: Interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura;
- Azione 3.2.2: Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale;
- Azione 3.2.3: Attività innovative di promozione del patrimonio naturale



# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 ASSE PRIORITARIO 4: MOBILITÀ SOSTENIBILE

pag. 53/108

#### Obiettivi specifici e obiettivi operativi

Obiettivo specifico	Migliorare l'accessibilità
Obiettivi operativi	<ul> <li>Potenziare il trasporto di persone e merci su rotaia;</li> <li>Migliorare l'accessibilità ai territori montani in modo sostenibile;</li> <li>Sostenere i sistemi di trasporto collettivi a basso impatto ambientale;</li> <li>Migliorare la mobilità nelle aree urbane.</li> </ul>

#### Quadro di riferimento

Il tema della mobilità ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente per la sua stretta influenza sulla qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo economico del territorio.

Il modello di sviluppo economico e insediativo del Veneto, unito alla sua posizione centrale nella geografia degli scambi a livello nazionale ed europeo, ha finora comportato un forte incremento delle persone, delle merci e dei mezzi circolanti, determinando l'incapacità dell'offerta a soddisfare la crescente domanda di mobilità. La progressiva pressione sulla rete di trasporto necessita, quindi, di interventi capaci di migliorare l'efficienza della mobilità delle persone e delle merci sul territorio. L'asse prioritario interviene, dunque, sulla mobilità sostenibile, privilegiando il miglioramento dell'accessibilità e la riduzione delle esternalità negative derivanti dal trasporto.

L'asse prioritario individua il ruolo fondamentale delle modalità di trasporto ambientalmente sostenibili, in particolare di quelle su ferro (Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale - SFMR), degli impianti a fune, dei sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale e delle piste ciclabili.

Secondo le diverse dimensioni della sostenibilità, l'impatto previsto dell'asse prioritario si riferisce ad un aumento delle persone e merci trasportate tramite modalità di trasporto sostenibile, a una riduzione della congestione, ad una diminuzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei consumi di carburanti e ad una maggiore accessibilità al trasporto da parte di tutti i gruppi sociali.

#### Linea di intervento 4.1: Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR)

Il progetto del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) è stato previsto dal Piano Regionale dei Trasporti del 1990 e quindi inserito tra le infrastrutture strategiche ex Delibera CIPE n. 121 del 21/12/2001 (Legge Obiettivo), al fine di realizzare un sistema integrato di trasporto caratterizzato da una spiccata intermodalità, con miglioramento della qualità dei servizi regionali di trasporto collettivo su ferro, in modo da renderli competitivi con il trasporto individuale. A seguito della prevista variazione della ripartizione modale degli spostamenti è attesa una riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico

Il progetto del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) prevede il potenziamento del trasporto su rotaia e la creazione di un efficace sistema di scambio intermodale con i mezzi su gomma, pubblici o privati. La realizzazione del progetto prevede l'utilizzo e il potenziamento di parte dell'infrastruttura ferroviaria esistente, al fine realizzare un sistema ferroviario di tipo metropolitano che permetta rapidi ed efficienti collegamenti tra i centri capoluogo, i centri medi ed i centri minori dell'area metropolitana veneta.



pag. 54/108

Il raggiungimento dell'efficienza del nuovo SFMR richiede il concorso di diversi fattori. Tra questi vi sono la maggior frequenza di convogli ferroviari, supportata da interventi sulle linee e dalla soppressione dei passaggi a livello; il potenziamento dei convogli ferroviari e dei punti d'interscambio fra mezzi di trasporto, ristrutturando le stazioni o fermate esistenti opportunamente attrezzate con adeguati parcheggi e creandone di nuove in punti strategici del territorio; il potenziamento dell'interscambio ferro - gomma fra servizi pubblici, attraverso una razionalizzazione ed integrazione dei servizi su gomma ed attraverso la concentrazione dei punti di sosta delle autocorse anche in prossimità delle stazioni o fermate ferroviarie; il potenziamento della rete di accesso ai punti di interscambio, attraverso la creazione di una viabilità adeguata alle esigenze dell'utenza; il potenziamento della rete viaria modificata a seguito della soppressione dei passaggi a livello.

Al SFMR è quindi assegnato il collegamento tra i nodi presenti o creati lungo le tratte ferroviarie, rendendoli assi principali del sistema. Di conseguenza, il ruolo dei mezzi su gomma è collegare tra loro gli insediamenti diffusi sul territorio e le linee ferroviarie.

Il SFMR si configura quindi come una modalità di trasporto sostenibile, capace di migliorare i collegamenti all'interno dell'area policentrica veneta, di diminuire la congestione del traffico su strada, l'inquinamento atmosferico e l'incidentalità.

La linea di intervento ha lo scopo di sostenere il completamento del SFMR come strumento per la mobilità sostenibile, privilegiando in particolare gli interventi per l'ampliamento e il potenziamento della rete, l'incremento della frequenza dei convogli ferroviari, gli interventi sulle linee e la soppressione dei passaggi a livello.

Gli interventi riguarderanno le quattro tratte ferroviarie esistenti e adiacenti a quelle di prima fase: Vicenza - Castelfranco sulla linea Vicenza - Treviso, Quarto d'Altino - Portogruaro sulla linea Venezia - Trieste, Treviso - Conegliano sulla linea Mestre - Udine, e Padova - Monselice sulla linea Padova - Bologna.

Il progetto prevede la ristrutturazione di stazioni ferroviarie esistenti mediante adeguamento dei parcheggi di interscambio e della viabilità di accesso, soppressione di passaggi a livello mediante realizzazione di opere sostitutive (cavalcaferrovia o sottopassi) e adeguamento di sottopassi esistenti, per un costo complessivo di 135.000.000 €, (risorse FAS pari a 100.000.000 €, la rimanente parte risorse Statali e Regionali).

Il livello di progettazione approvata è la Progettazione Definitiva, (come da Decreto del Dirigente Regionale n. 19 del 02/02/2006). L'aggiudicazione lavori è prevista entro Dicembre 2012, l'inizio esecuzione dei lavori maggio 2013, fine lavori aprile 2016.

La presente Linea d'intervento viene a costituire una delle Azioni cardine descritte nel Capitolo 3 del presente PAR, dedicato alle Azioni Cardine, a cui si rimanda per un ulteriore approfondimento.

#### Potenziali beneficiari:

- Enti locali e Istituzioni pubbliche
- Soggetti misti pubblico privato



# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 Linea di intervento 4.2: Impianti a fune

pag. 55/108

La linea di intervento 4.2 – Impianti a fune prevede il miglioramento dell'accessibilità delle aree di montagna anche attraverso lo sviluppo e il potenziamento degli impianti a fune dedicati al trasporto di persone, integrando progressivamente le modalità di trasporto su gomma con quelle su ferro e fune. Quest'ultima forma di trasporto è stata definita ottimale per le aree montane situate in luoghi di interesse turistico al fine di garantire collegamenti, anche intervallivi, e favorire il decongestionamento della mobilità locale.

Come obiettivo ha lo sviluppo e il potenziamento dei trasporti a fune promuovendo interventi atti all'innovazione tecnologica degli impianti esistenti anche attraverso l'ammodernamento il miglioramento dei livelli di sicurezza e la verifica del rispetto degli standard di sicurezza in quelli di nuova costruzione, favorendo forme di sostegno per le località minori e per le zone periferiche. È rilevante ricordare che il settore dell'impiantistica funiviaria nel Veneto oltre ad assumere un ruolo strategico ai fini trasportistici, rappresenta il volano per l'economia e per l'indotto industriale che opera nella produzione e commercializzazione dei prodotti legati alle attività sportive e per il tempo libero, oltre che a costituire un'opportunità di impiego per le nuove generazioni, contrastando così il sentito problema "dello spopolamento delle montagne".

In linea con la pianificazione regionale e con i principi di ammodernamento e innovazione, anche ai fini della sicurezza, degli impianti esistenti, si individuano le seguenti tipologie di interventi finanziabili:

- realizzazione di nuovi impianti a fune;
- sostituzione o ammodernamento di impianti a fune esistenti;
- realizzazione di opere per la difesa dal pericolo delle valanghe;

Criteri per l'individuazione: gli interventi saranno selezionati solo marginalmente a titolarità regionale, mentre saranno principalmente proposti da soggetti esterni e pertanto si avvieranno selezioni ad evidenza pubblica, cui potranno partecipare i soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge regionale 21/2008 e, nel caso si possano configurare aiuti di stato, nel rispetto della vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di aiuti di stato.

I progetti da ammettere a contributo, sia quelli a titolarità regionale che quelli individuati tramite procedure ad evidenza pubblica, verranno selezionati in base ai criteri di seguito elencati:

- conformità con gli strumenti di pianificazione regionale: saranno ammessi a finanziamento solo interventi conformi alle previsioni di pianificazione regionale (ad oggi il piano regionale di settore, Piano regionale neve PRN, adottato con DGR n.3375 dl 10 novembre 2009);
- favorire forme di sostegno per le località minori: si valuterà l'ubicazione o meno degli interventi nelle cosiddette "Stazioni Local", così come definite dalla Commissione europea in materia di concorrenza;



pag. 56/108

- stato di progettazione: si valuterà lo stato di progettazione dell'intervento: avanzata, già approvata o in corso di approvazione;
- livello di cantierabilità: al fine di garantire un più rapido iter di esecuzione si valuterà il livello di cantierabilità del progetto e il possesso delle autorizzazioni propedeutiche al suo avvio;
- adeguatezza della copertura finanziaria: sarà valutata la disponibilità finanziaria del soggetto beneficiario atta a coprire la restante quota parte di co-finanziamento;
- un più elevato livello di cofinanziamento con risorse proprie;

#### Potenziali beneficiari:

La linea di intervento 4.2 è rivolta ai gestori iscritti nei registri regionali di cui all'art. 8 della legge regionale 21 novembre 2008 n. 21 "Disciplina degli impianti a fune adibiti a servizio pubblico di trasporto, delle piste e dei sistemi di innevamento programmato e della sicurezza nella pratica degli sport sulla neve".

I beneficiari, quindi, sono i gestori delle aree sciabili attrezzate, così come definite dalla legge 24 dicembre 2003 n. 363, ovvero i gestori delle "superfici innevate, anche artificialmente, aperte al pubblico e comprendenti piste, impianti di risalita e di innevamento abitualmente riservate alla pratica degli sport sulla neve". L'individuazione di dette aree, da parte delle regioni, ai sensi della suddetta legge, costituisce dichiarazione di pubblica utilità indifferibilità ed urgenza e rappresenta il presupposto per la costituzione coattiva di servitù connessa alla gestione di tali aree.

La linea di intervento 4.2 è quindi rivolta ai gestori che eserciscono, subordinatamente al rilascio di una concessione di linea da parte dell'Amministrazione competente, impianti a fune adibiti a servizio pubblico di trasporto, nonché ai gestori di piste in pubblico esercizio, così come previsti e disciplinati dalla legge regionale 21 novembre 2008 n. 21 "Disciplina degli impianti a fune adibiti a servizio pubblico di trasporto, delle piste e dei sistemi di innevamento programmato e della sicurezza nella pratica degli sport sulla neve".

I gestori delle aree sciabili sono soggetti di natura pubblica, mista pubblica privata o privata.

#### Linea di intervento 4.3: Altri sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale

L'assetto territoriale del Veneto è caratterizzato, tanto dalla presenza di alcune importanti città, quanto dalla dispersione sul territorio di numerosi piccoli e medi centri urbani. Il tradizionale policentrismo del territorio veneto ha condotto a specifiche esigenze di mobilità delle persone e delle merci. Se, in passato, gli spostamenti erano prevalentemente caratterizzati da un'elevata sistematicità nello spazio e nel tempo, oggi la mobilità è frammentata in una pluralità di catene di spostamenti sempre più complesse per tempi, scopi e modi. Diventa quindi necessario recuperare l'efficienza e la razionalità del trasporto, anche attraverso l'implementazione ed il sostegno a sistemi di trasporto collettivi a basso impatto ambientale.



pag. 57/108

L'azione ha lo scopo di migliorare l'efficacia, l'efficienza e la competitività del trasporto collettivo, sotto il vincolo del mantenimento di un basso impatto ambientale.

Lo sviluppo di nuove tecnologie rappresenta un passaggio fondamentale per la modernizzazione del sistema della mobilità. Il progresso tecnologico offre oggi applicazioni al settore dei trasporti che sono in grado di aumentare l'efficienza e la sicurezza dei servizi, riducendo l'impatto ambientale e perseguendo nello stesso tempo risultati di efficienza e di efficacia per l'interoperabilità tra i diversi modi di trasporto.

La Regione del Veneto, da tempo, ha inteso dare impulso all'introduzione della bigliettazione automatica per permettere un accesso facilitato ai servizi da parte dei cittadini, ponendosi come primo obiettivo l'adozione del biglietto unico. La Giunta Regionale, infatti, nell'ambito del Programma Regionale di Investimenti per tecnologie 2003/04 approvato con proprio provvedimento n. 4138 del 30 dicembre 2003, ha stanziato nel complesso più di 17 milioni di euro per finanziare al 50% progetti presentati dalle Aziende di trasporto pubblico locale venete, attivando interventi per oltre 34 milioni di euro.

Il rinnovo delle apparecchiature tecnologiche tramite l'adozione di adeguati sistemi informativi di bordo si propone di agevolare l'integrazione tariffaria tra i vari servizi contribuendo al tempo stesso a migliorare l'accesso da parte dell'utenza agli stessi. L'adozione del biglietto unico, con una reale integrazione tariffaria tra le diverse tipologie di trasporto (autobus, ferrovia e servizio ferroviario metropolitano regionale – SFMR), consentirà di proseguire l'impegno nella stessa direzione, coerentemente alla necessità di recuperare l'efficienza e la razionalità del trasporto, ed incentivare l'acquisizione di nuove quote d'utenza al trasporto pubblico locale, sottraendole al traffico privato.

La Regione poi, al fine di impedire l'adozione di tecnologie non compatibili tra loro, ha predisposto con diversi provvedimenti di Giunta (DGR n. 2225/2004, DGR 404/2009 e DGR 1610/2010) direttive atte a definire uno standard di riferimento per le aziende di trasporto pubblico locale per un'adeguata adozione dei sistemi tecnologici che, come detto, devono essere interoperabili. L'istituzione del sistema regionale di bigliettazione automatica va peraltro coadiuvato dall'integrazione modale e tariffaria che è la condizione necessaria per la realizzazione di un sistema di trasporto integrato, anche considerando la struttura policentrica della mobilità veneta, caratterizzata da flussi di traffico che vanno oltre i confini delle singole province.

Tutto quanto sopra descritto evidenzia quanto sia essenziale e rilevante consentire la prosecuzione di tale azione, dove alla Regione, attraverso una concertazione con tutti gli enti locali e le aziende di trasporto pubblico, sia consentito giungere ad una implementazione delle apparecchiature tecnologiche anche contando sul sostegno offerto dalle risorse FAS.

Parallelamente, sempre in sintonia al fine della presente linea di intervento di migliorare l'efficacia, l'efficienza e la competitività del trasporto collettivo con il vincolo del mantenimento di un basso impatto ambientale, non può mancare un valido contributo ad iniziative di tipo alternativo quali car - pooling, car -sharing, bike - sharing, biciclette a pedalata assistita, nonché all'utilizzo di carburanti a basso impatto ambientale.



pag. 58/108

Le iniziative su queste tematiche già avviate dalla Regione del Veneto con propri precedenti provvedimenti (DGR n. 4042/2008, DGR 1197/2003, DGR 2908/2005 e DGR 4311/2007) hanno visto l'assegnazione di circa 2,6 milioni di euro. Si ritiene che l'impiego delle ulteriori risorse FAS possano consentire una amplificazione dei benefici e dei risultati già ottenuti da queste iniziative.

Altro progetto sul quale viene posta una rilevanza strategica coerente agli obiettivi di una riduzione dell'impatto ambientale nei sistemi di trasporto collettivo riguarda il rinnovo del parco veicolare impiegato per il servizio scolastico, con particolare riguardo alla scuola dell'obbligo e alla scuola materna.

Molte amministrazioni locali utilizzano mezzi assolutamente vetusti rispetto gli standard previsti per un contenimento delle emissioni inquinanti in atmosfera, in misura tale da richiedere un rapido e consistente ammodernamento di tale parco mezzi. L'evidenziazione, nei documenti di indirizzo per la pianificazione del TPL, di tale esigenza, giustifica pienamente l'intento di riservare quota parte delle risorse FAS di questa linea d'intervento a tale scopo.

Con la presente Linea saranno finanziate le seguenti tipologie di intervento:

- rinnovo delle apparecchiature tecnologiche per la bigliettazione automatica e adozione di adeguati sistemi informativi di bordo e di sistemi tecnologici interoperabili
- rinnovo del parco veicolare impiegato per il servizio scolastico
- contributo ad iniziative di tipo alternativo quali car pooling, car -sharing, bike sharing, biciclette a pedalata assistita, nonché all'utilizzo di carburanti a basso impatto ambientale.

Delle risorse disponibili per questa voce di intervento, pari ad euro 16.957.580,21, si ipotizza un riparto tra le 3 linee di progetto prospettate rispettivamente di, euro 10 milioni per la bigliettazione automatica, euro 5 milioni per il trasporto scolastico, e il residuo importo di euro 1.957.580,21 per la mobilità collettiva alternativa. Nell'eventualità in cui nel corso dell'attuazione si rendesse necessario procedere ad una nuova valutazione e ad una modifica di dette proporzioni, sarà cura della Giunta Regionale procedere in tal senso previo esame e assenso da parte del Comitato di Sorveglianza così come previsto dal paragrafo 4.1 del PAR.

L'individuazione degli interventi sarà effettuata con le modalità previste dal paragrafo 4.2 "Criteri di selezione degli interventi" (Interventi a titolarità regionale – Interventi proposti da soggetti esterni)

#### Potenziali beneficiari:

- Enti locali e Istituzioni pubbliche
- Soggetti misti pubblico privato.



pag. 59/108

#### Linea di intervento 4.4: Piste ciclabili

L'utilizzo della bicicletta costituisce un metodo di trasporto alternativo all'utilizzo di mezzi inquinanti. La creazione di piste ciclabili assume un ruolo fondamentale nel sostenere questa tipologia di mobilità sostenibile, fornendo un apporto positivo alla risoluzione dei problemi della mobilità nelle aree urbane e costituendo un'opportunità di sviluppo turistico sostenibile nelle aree di pregio ambientale. I benefici più immediati si riferiscono alla riduzione della congestione stradale e alla diminuzione dei livelli di inquinamento.

L'azione è volta alla realizzazione o completamento di piste ciclabili urbane e in aree di pregio ambientale, con particolare riferimento ai collegamenti ciclabili in aree urbane protetti tra le zone residenziali e le aree destinate all'istruzione e ai servizi, in aree periurbane aventi la funzione di collegare i comuni di prima cintura con i capoluoghi e ai servizi e i percorsi inseriti in aree montane e di pregio ambientale.

In particolare nelle aree urbane una rete ciclabile efficiente e sicura può essere un supporto per una migliore sistemazione del disegno urbano, privilegiando la mobilità ciclistica e creando zone protette. Nelle zone residenziali e periferiche l'utilizzo della bicicletta si configura come un modo per raggiungere il luogo di lavoro o studio e i servizi, e, in generale, i luoghi di interesse presenti sul territorio.

Nelle aree non urbane la creazione di piste ciclabili può dare impulso ad un turismo alternativo e sostenibile, portando nuove opportunità di sviluppo alle aree attraversate, in particolare nelle aree di pregio ambientale.

La presente Linea d'intervento viene a costituire una delle Azioni cardine descritte nel Capitolo 3 del presente PAR, dedicato alle Azioni Cardine, a cui si rimanda per un ulteriore approfondimento.

Questa azione rappresenta lo sviluppo del sistema ciclabile veneto che ha trovato la sua prima formulazione nel Master Plan approvato con DGR n. 336 dell'11 febbraio 2005.

La Regione Veneto ha ritenuto necessario procedere ad un aggiornamento di tale Master Plan evidenziando la situazione esistente, le opere in corso di completamento, nonché le proposte progettuali già formulate e pervenute agli uffici regionali e, con DGR n. 2851 del 29 settembre 2009 la Giunta Regionale ha conferito a Veneto Strade S.p.A. un service tecnico per la ricognizione della situazione esistente e la formazione di un "Atlante", in forma digitale, propedeutico alla successiva attività regionale di programmazione e all'aggiornamento del predetto Master Plan.

Inoltre, per dare attuazione al Programma Operativo Competitività Regionale ed Occupazione - parte FESR periodo 2007 - 2013 relativamente all'Asse 4, azione 4.3.1 "Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano" per complessivi € 5.000.000,00, sono stati invitati gli Enti Locali, gli Enti di Gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali in forma singola o associata a presentare all'Amministrazione Regionale, tramite azione ad evidenza pubblica approvata con DGR n. 3640 del 30/11/2009, proposte di intervento.

Nell'Allegato A della citata deliberazione "Nota di orientamento per la selezione e l'attuazione degli interventi a favore della mobilità su bicicletta da finanziare con i fondi FESR e FAS",



pag. 60/108

vengono definiti gli obiettivi della programmazione regionale per la mobilità su bicicletta, che hanno anche fortemente motivato l'impostazione di questa Linea di intervento all'interno del PAR:

- 1) Favorire la formazione di una nuova cultura della mobilità presso i cittadini soprattutto in età scolare per contribuire al miglioramento della mobilità;
- 2) Migliorare il grado di sicurezza ed affidabilità e gradevolezza del sistema delle infrastrutture viarie riservate alla circolazione delle biciclette negli ambiti urbani, interurbani, rurali e nelle aree di pregio ambientale e paesaggistico;
- 3) Favorire forme di scambio intermodale tra la bicicletta e le altre diverse modalità di trasporto pubblico e privato;
- 4) Sostenere, sviluppare ed agevolare l'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto alternativo ai mezzi motorizzati privati per favorire il decongestionamento del traffico e la riqualificazione degli spazi urbani;
- 5) Incentivare la fruizione dell'ambiente e del paesaggio e dei beni culturali, in particolare ove la bicicletta ne costituisce la modalità elettiva.

In esito alla predetta procedura sono pervenuti 261 progetti provenienti sia da Enti singoli che associati.

Le proposte progettuali pervenute sono risultate in molti casi di buona qualità tecnica e notevole valenza ambientale e di sostegno alla mobilità ciclabile, con un valore degli importi delle opere da realizzare di gran lunga eccedenti i 5.000.000,00 di euro previsti dalla citata deliberazione.

Pertanto è stata formulata una graduatoria degli interventi da finanziare con le risorse dell'Azione 4.3.1 del POR parte FESR 2007-2013, che individua un parco progetti potenziale pari a 280 M€.

Con la stessa DGR si è stabilito, infatti, che le proposte presentate, che non abbiano beneficiato dei contributi previsti sul POR FESR costituiranno comunque quadro di riferimento per futuri finanziamenti FESR e FAS destinati ad interventi sulla mobilità ciclabile.

Sempre nell'azione 4.3.1, infatti, sono stati approvati, con DGR n. 1188 del 23/03/2010 8 progetti a Regia regionale enucleati dai 261 progetti pervenuti a seguito del bando approvato con DGR n. 3640 del 30/11/2009. Tutti gli interventi sono concernenti a piste ciclabili appartenenti al Master Plan per un finanziamento complessivo di € 13.960.218,00.

L'esperienza del recente bando ha reso evidente l'enorme salto che esiste tra risorse che ragionevolmente si renderanno disponibili in un orizzonte temporale di tre anni e quantificabili in non più di 35 milioni di euro a valere sul FAS, e l'ammontare della "domanda" formulata, che ammonta a una dimensione di circa 350 milioni di euro con richieste di contributo pari a oltre 280 milioni di euro e per oltre 1.000 km.

Usufruendo dei casi concreti delle 261 domande presentate per l'ultimo bando, si è proceduto a classificare le piste ciclabili per le seguenti categorie sulle quali esercitare le opzioni di priorità:



pag. 61/108

Piste per tipologia di utenza/mobilità:

Urbane – Extraurbane - Mobilità alternativa - casa – lavoro - casa – scuola – servizi - tempo libero, visitazione ambientale e paesaggistica - percorsi turistici

#### Piste per tipologia di "corridoio":

europeo

grandi percorsi

nazionali

regionali (es. Cadore-Mare, Sistema spiagge delta Tagliamento)

#### Corsi d'acqua

Po grande, Po di levante, Fissero – Tartaro - Canal Bianco, Adige, Cavo Maestro, Collettore medio

- padano, Bacchiglione, Agno Guà, Chiampo, Astico Posina, Brenta, Cordevole, Ansiei, Tergola Pionca Muson Vecchio Muson dei Sassi Dese Sile Piave Monticano Meschio Livenza
- Pionca, Muson Vecchio, Muson dei Sassi, Dese, Sile, Piave, Monticano, Meschio, Livenza, Lemene, Tagliamento, Idrovia Litoranea Veneta, ecc..

#### Laghi e lagune

- Lago di Garda, Lago del Fimon, Lago di S. Croce,
- Lagune del Delta (Scardovari, Vallona, Caleri, Barbamarco, Canarin, Rosolina, Albarella, ecc.)
- Laguna di Venezia (sud nord)
- Lagune del Mort ad Eraclea, di Caorle, di Falconera, di Vallevecchia, ecc..

#### Sedimi delle ferrovie dismesse

Sistema litorale nord e Sistema litorale sud,

#### Direttrici di accesso ai grandi centri urbani e turistici.

La Regione, inoltre, con DGR n. 1807/2010 ha adottato il "Piano di valorizzazione del cicloturismo", che individua gli itinerari e i percorsi turistici a valenza regionale con l'obiettivo di migliorare l'offerta cicloturistica e consentire la scoperta del territorio in modo "ecologico". Tale attività muove un numero di presenze che, anche se non paragonabili ad altri segmenti turistici, sono peraltro significative.

Pertanto, le azioni che saranno finanziate con questa linea di intervento, daranno attuazione a questo quadro programmatorio, nell'ottica della concentrazione delle risorse e dell'attuazione di interventi strategici e di forte ricaduta nel territorio.

L'individuazione degli interventi sarà effettuata con le modalità previste dal paragrafo 4.2 "Criteri di selezione degli interventi" (Interventi a titolarità regionale – Interventi proposti da soggetti esterni)



pag. 62/108

Potenziali beneficiari, i soggetti beneficiari saranno scelti tra:

Province del Veneto;

Comunità Montane:

Enti di Gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali;

Comuni del Veneto.

#### Modalità attuative dell' Asse 4:

La Regione Veneto intende, ove possibile, attuare tramite APQ la linea di intervento 4.1 (SFMR), al fine di realizzare al massimo i principi di concentrazione e di addizionalità delle risorse e in un'ottica di continuità amministrativa e programmatica.

Per le linee di intervento 4.2 e 4.3 si procederà mediante strumenti di attuazione diretta (SAD) in quanto gli interventi da finanziare discenderanno da un processo di concertazione con il sistema degli Enti Locali e del territorio.

La linea di intervento 4.4 verrà attuata tramite SAD sulla base di quanto previsto dal Master Plan approvato con DGR n. 336 dell'11 febbraio 2005, operativamente tramite procedimenti ad evidenza pubblica rivolti agli Enti Locali.

Tuttavia qualora da parte delle Amministrazioni Centrali dovessero essere approntate linee di azione volte a realizzare i medesimi obiettivi, la Regione del Veneto si dichiara disponibile a promuovere un'azione di coordinamento ed integrazione tramite APQ.



pag. 63/108

#### Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi

#### e di programmazione nazionali e regionali

#### Priorità individuate dal Quadro Strategico Nazionale:

Priorità 6 "Reti e collegamenti per la mobilità"

- Obiettivo specifico 6.1.1: Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea.
- Obiettivo specifico 6.1.2: Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana.
- Obiettivo specifico 6.1.3: Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili.

## Priorità individuate dal Documento Strategico Regionale e dal Documento Strategico Regionale: quadro territoriale infrastrutturale

- riorganizzazione dei flussi mediante un potenziamento delle reti;
- potenziamento del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale e sviluppo del trasporto pubblico locale extraurbano;
- sviluppo dei corridoi ferroviari e fluviali regionali interni;
- sviluppo delle attività retroportuali;
- sviluppo e potenziamento dei collegamenti con gli aeroporti regionali.

## Linee di intervento e azioni individuate dall'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (parte FESR)

**Linea di intervento 4.2** "Potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e piattaforme logistiche intermodali":

- Azione 4.2.1: Snodi e piattaforme logistiche modali intermodali;
- Azione 4.2.2: Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR);

Linea di intervento 4.3 "Promozione della mobilità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane":

• Azione 4.3.1: Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano.



# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 ASSE PRIORITARIO 5: SVILUPPO LOCALE

pag. 64/108

#### Obiettivi specifici e obiettivi operativi

Obiettivo specifico	Riqualificare il territorio promuovendo processi di sviluppo e aggregazione locale
Obiettivi operativi	<ul> <li>Sostenere la creazione di punti di eccellenza per l'attrattività del territorio;</li> <li>Migliorare l'offerta turistico culturale del territorio in un'ottica di sostenibilità;</li> <li>Migliorare l'attrattività dei centri urbani.</li> </ul>

#### Quadro di riferimento

Nel settore dello Sviluppo Locale il metodo di scelta degli interventi, riveste un'importanza fondamentale, paragonabile alla scelta effettiva degli interventi stessi. Il sistema di programmazione risultante, infatti, consente di impostare una serie di rapporti tra i diversi gradi di governo e gli attori locali, con effetti positivi che vanno anche al di fuori dello specifico ambito in cui si sono creati.

Lo Sviluppo Locale, infatti, deve essere inteso come l'insieme delle politiche e degli interventi che consentono di creare un clima favorevole per la valorizzazione delle risorse locali (umane, economiche, ambientali, culturali etc.) e, pertanto, è il risultato dell'interazione di diverse politiche nei vari settori che, oltre a raggiungere un proprio specifico obiettivo, contribuiscono in maniera più o meno diretta e più o meno esplicita, allo sviluppo di un territorio geografico ben definito.

Per questo motivo le azioni di sviluppo locale possono attuarsi mediante interventi riguardanti vari settori quali le infrastrutture turistiche, i servizi alle imprese, gli impianti sportivi di ampia scala e i servizi ai cittadini, la valorizzazione di beni culturali, ecc. che devono però avere come denominatore comune l'obiettivo di sviluppo di una determinata area.

Si tratta di interventi rispondenti alle specificità e alla vocazione del territorio cui afferiscono, finalizzati al conseguimento del medesimo obiettivo: il miglioramento degli standard di servizio collettivo, di attrattività insediativa dell'area e della qualità della vita della popolazione interessata.

In questo modo, le risorse investite entrano in un sistema di valorizzazione, che permette di far sì che l'efficacia del risultato ottenuto sia superiore alla somma dei singoli investimenti.

Tale processo di sviluppo ha maggiori possibilità di successo se viene condiviso attraverso processi partecipativi con gli attori locali quali gli enti pubblici territoriali.

La Regione Veneto, per raggiungere questo risultato, da anni ha applicato al settore dello "Sviluppo locale" il metodo della programmazione decentrata, che prevede il coinvolgimento dei maggiori attori che costituiscono un punto di riferimento nello sviluppo della società locale: enti locali, rappresentanti delle forze economiche e sociali, mondo del credito, fondazioni, enti di ricerca, aziende, etc.



pag. 65/108

Questa modalità di programmazione partecipata dal basso è stata pertanto confermata dalla legge regionale n. 35/2001 "Nuove norme sulla programmazione" che prevede il nuovo istituto delle Intese Programmatiche d'Area (IPA) con il quale, sviluppando l'esperienza dei Patti territoriali e con i Gruppi di azione locale del programma comunitario Leader, la Regione intende offrire la possibilità agli Enti pubblici locali (Province, Comuni, Comunità montane) e alle Parti economiche e sociali di partecipare alla programmazione regionale attraverso la definizione di accordi e la formulazione di proposte finalizzate allo sviluppo economico-sociale di aree territoriali subregionali.

Alla base del "sistema IPA" c'è un metodo di co-decisione politica che, concretizzandosi nella formulazione di proposte "dal basso", incide sulla programmazione regionale, ma anche su quella locale, "vincolando" su base volontaria le politiche e gli strumenti di programmazione dei soggetti coinvolti agli obiettivi e alle strategie comuni, in modo da permettere di reperire le risorse necessarie alla loro realizzazione in ambiti diversi.

Le IPA rappresentano, dunque, momenti di concertazione con funzioni di analisi del territorio e di proposta in ordine alle azioni di sviluppo che si rilevano come prioritarie per il territorio stesso.

Questi quattro anni di esperienza hanno dimostrato come il metodo scelto sia quello giusto, perché ha permesso agli attori locali di confrontarsi tra loro sugli obiettivi di sviluppo del territorio, sulle strategie da adottare e sugli interventi necessari per raggiungerli, consentendo di convogliare le risorse disponibili su obiettivi comuni, dando attuazione pratica al principio della concentrazione tematica e territoriale delle risorse.

La Regione, con la LR 13/99, ha messo a disposizione nel periodo 2004 - 2010, per lo specifico finanziamento di interventi infrastrutturali a favore degli enti pubblici che avevano aderito ai Patti territoriali prima e alle IPA poi, circa 82 M€, programmati a mezzo di bandi annuali. A tali risorse si è aggiunto il cofinanziamento da parte dei soggetti attuatori per un totale di circa 45 M€, permettendo una movimentazione di risorse per oltre 127 M€, per il finanziamento di 87 interventi. Di questi interventi il 20% risulta concluso e il 24% si trova nello stadio di aggiudicazione o esecuzione lavori.

Gli interventi dichiarati ammissibili nello stesso periodo, però, sono stati 179 a dimostrazione che il fabbisogno di risorse era decisamente maggiore rispetto alla disponibilità del bilancio regionale; per questo motivo la Regione ha scelto di utilizzare le risorse FAS 2000-2006 per attivare ulteriori 20 interventi, inserendoli nell' APQ Sviluppo locale e nell'APQ Beni culturali, utilizzando risorse FAS per circa 12 M€, risorse regionali di cofinanziamento al FAS per circa 8 M€ a cui si è aggiunto un cofinanziamento a carico dei soggetti attuatori di quasi 17 M€ con una mobilitazione totale di risorse intorno ai 37 M€.

Come detto più sopra, il giudizio sul metodo utilizzato è decisamente positivo e, per questo motivo la Regione Veneto intende continuare ad utilizzarlo per la programmazione delle risorse disponibili per lo sviluppo locale, riservando circa il 70% delle risorse dell'Asse 5 del PAR ad interventi coerenti con le linee di azione dell'asse, che saranno presentati dai soggetti responsabili delle IPA, dopo averli condivisi con il territorio.

Gli interventi proposti dovranno essere coerenti anche con gli obiettivi di sviluppo delineati nel documento programmatico che sta alla base dell'IPA, andandosi ad innestare in un sistema di azioni



pag. 66/108

più articolato, in cui l'intervento pubblico svolge un'azione propulsiva volta a mobilitare le risorse dell'economia locale.

Per la scelta concreta degli interventi la Regione Veneto aprirà dei tavoli di concertazione a livello provinciale con le IPA presenti sul territorio e l'Amministrazione provinciale di riferimento, in modo tale che la scelta finale sia ulteriormente condivisa dagli enti interessati, garantendo concentrazione delle risorse su interventi strategici per il territorio e celerità di attuazione.

La Regione Veneto selezionerà, poi, gli interventi da finanziare, tenendo conto dei seguenti criteri di preferenza:

- 1. efficacia delle motivazioni che legano i progetti proposti con le analisi economico-territoriali e le strategie contenute nei Piani di sviluppo presentati e delle priorità segnalate dal Tavolo di concertazione;
- 2. maggior efficacia e/o efficienza a parità di costo rispetto agli obiettivi prospettati e all'analisi sulla domanda e sull'offerta presenti;
- 3. un più avanzato stadio di progettazione, rispetto alla progettazione preliminare richiesta per l'ammissibilità, formalmente approvata con atto deliberativo del soggetto attuatore dell'intervento;
- 4. un più rapido iter di esecuzione attestato da un cronoprogramma aggiornato;
- 5. un più elevato cofinanziamento con risorse proprie.

Il rimanente 30% delle risorse sarà gestito a "regia regionale", secondo quanto previsto dal paragrafo 4.2 "Criteri di selezione degli interventi – Interventi a titolarità regionale", per il finanziamento di infrastrutture che rivestono carattere strategico per lo sviluppo economico dell'intera Regione; i settori di intervento previsti sono quello fieristico e quello turistico.

# Linea di intervento 5.1: Attività di servizi sovra-comunali sostenibili e recupero di siti produttivi ed artigianali di pregio architettonico

Il Veneto e l'intero nord-est costituiscono un caso europeo per la specifica dinamica assunta dallo sviluppo industriale che ha investito tutto il territorio e tutta la popolazione e che si riassume nel termine "città diffusa".

La distribuzione della popolazione sul territorio veneto è infatti caratterizzata da un duplice flusso: da una parte si riscontra un fenomeno di attrazione della popolazione verso l'area centrale e il sistema metropolitano proveniente dai territori montani e dalla fascia meridionale, dall'altra la popolazione delle province centrali assume una distribuzione sempre più diffusa, dalle aree maggiormente popolate ad aree a minor densità insediativa.

Il commercio e il comparto dei servizi hanno, poi, determinato la nascita improvvisa dei grandi poli esterni alle città; i supermercati, i cinema multisala, i grandi alberghi, ecc., tendono a collocarsi nei pressi dei caselli autostradali, ponendosi come i nuovi fulcri della polarizzazione extraurbana.



pag. 67/108

Il territorio veneto viene quindi concepito come uno spazio metropolitano dotato di una gerarchia interna, nel quale i principali centri urbani ricoprono un ruolo di "nodi di eccellenza", dove possono trovare posto servizi di interesse regionale e sovra-comunale.

Nell'ambito del processo di concentrazione dei servizi riveste una notevole rilevanza il settore dei cosiddetti "grandi eventi" il cui valore non si limita alle manifestazioni in quanto tali, ma deriva dalla loro caratteristica di costituire un volano in grado di attivare processi stabili di sviluppo e di rigenerazione urbana.

La significativa quantità di risorse (non solo di tipo economico, ma anche simboliche, istituzionali, relazionali, sociali etc.) coinvolte nell'organizzazione di un grande evento dovrebbe rappresentare un'opportunità per innescare un processo durevole in grado di autosostenersi nel tempo. In questo quadro, infatti, il riutilizzo delle strutture e la previsione ex ante delle nuove destinazioni d'uso, si rivela indicatore di una oculata previsione e gestione dell'occasione come risorsa permanente per l'area urbana o metropolitana su cui l'infrastruttura viene ad insistere.

Al fine di razionalizzare l'utilizzo della risorsa "territorio", eliminando i fenomeni di diffusione insediativa e crescita spontanea, occorre elaborare la politica di sviluppo del territorio in base alle infrastrutture esistenti e a quelle programmate e localizzare i centri direzionali e del terziario all'esterno dei centri storici urbani, in prossimità dei grandi nodi di comunicazione.

La dispersione degli insediamenti abitativi e delle attività produttive sul territorio veneto, inoltre, si riflette anche nella presenza diffusa sul territorio di un consistente patrimonio di archeologia industriale. Lo sviluppo di attività produttive ha, infatti, portato alla presenza di numerosi resti materiali del periodo di industrializzazione. I mezzi, i macchinari, le strutture produttive ed i materiali storici ad essi connessi, hanno acquisito negli ultimi anni un valore crescente, tanto da inserirsi progressivamente nel patrimonio storico e culturale della Regione. L'importanza rivestita da tale patrimonio è quindi definita tanto dal suo valore architettonico ed urbanistico, quanto dal suo valore storico e sociologico.

#### Gli interventi riguarderanno:

- progetti finalizzati alla costruzione/recupero di edifici per la concentrazione dei servizi di interesse collettivo al fine di ridurre i costi di gestione e razionalizzare l'erogazione del servizio;
- progetti per la costruzione, lo sviluppo e il potenziamento di infrastrutture per grandi eventi;
- recupero di siti produttivi ed artigianali di pregio architettonico mediante attività di manutenzione e restauro dei siti di archeologia industriale presenti sul territorio veneto, per una loro riqualificazione, anche in vista di un cambiamento della loro destinazione funzionale.

Gli interventi per il recupero di siti produttivi ed artigianali di pregio architettonico potranno quindi riguardare attività di manutenzione e restauro dei siti di archeologia industriale presenti sul territorio veneto, per una loro riqualificazione, anche in vista di un cambiamento della loro destinazione funzionale.



# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 Potenziali beneficiari:

pag. 68/108

- - Enti locali e Istituzioni pubbliche
  - Soggetti misti pubblico privato

#### Linea di intervento 5.2: Progetti integrati di area o di distretto turistici, culturali e sostenibili

Il turismo sostenibile deve rispettare i principi di sostenibilità economica, sociale ed ambientale. L'equilibrio tra le tre dimensioni garantisce una sostenibilità di lungo periodo dell'attività turistica. In quest'ottica, risultano fondamentali l'apporto del patrimonio culturale e delle risorse ambientali presenti sul territorio. In particolare, è richiesta la tutela e la salvaguardia del patrimonio naturale, della biodiversità, dell'ecosistema e del paesaggio, in modo da minimizzare l'impatto ambientale dell'attività turistica e delle strutture ad essa connesse. La valorizzazione del patrimonio culturale richiede il rispetto dei valori tradizionali del territorio e dell'autenticità delle risorse culturali presenti. Per essere tali, le attività di turismo sostenibile devono inoltre assicurare un impatto economico di medio - lungo termine, offrendo benefici socio - economici stabili e duraturi alla popolazione locale.

Il rispetto dei principi di sostenibilità economica, sociale e ambientale rappresenta quindi una forte opportunità per il ricollocamento competitivo, il potenziamento e la diversificazione dell'offerta turistica del territorio.

#### Gli interventi infrastrutturali riguarderanno:

- il potenziamento, la riqualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica basata sulla valorizzazione del patrimonio naturale e dei luoghi della cultura;
- la ricettività sostenibile:
- il sostegno ad attività economiche finalizzate alla valorizzazione e alla fruizione del territorio in un'ottica di turismo sostenibile.

Saranno, perciò, privilegiati elementi quali i beni di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, naturale e paesaggistico, le aree e i parchi naturali e archeologici. Gli interventi potranno riguardare inoltre la promozione di attività ed eventi culturali connessi alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

#### Potenziali beneficiari:

- Enti locali e Istituzioni pubbliche
- Soggetti misti pubblico privato.

#### Linea di intervento 5.3: Riqualificazione dei centri urbani e della loro capacità di servizio

I centri storici, nuclei urbani tradizionali delle attività delle nostre comunità, sono sopravvissuti a moltissimi cambiamenti nel corso dei secoli. Fiorenti centri d'attività commerciale e civica nel passato, sono stati negativamente colpiti dai cambiamenti causati dalla mobilità, dai modelli



pag. 69/108

commerciali e dalle abitudini d'acquisto. A partire dalla fine degli anni '80 i centri storici hanno subito la forte concorrenza dei centri commerciali di periferia e delle aree commerciali delimitate lungo le vie di grande comunicazione. Lo sviluppo territoriale diffuso, inoltre, è stato contemporaneamente causa ed effetto di una perdita di competitività e abbassamento della qualità dei centri urbani. Nonostante questi cambiamenti, i centri storici hanno ancora oggi un ruolo fondamentale per i nostri paesi: sono il cuore delle nostre aree urbane ed ancora riflettono l'anima economica e l'immagine delle nostre comunità. Un centro storico "sano", è spesso sinonimo di comunità "sana".

La riqualificazione dei centri storici è, pertanto, una priorità che interessa il settore pubblico, ma che ha forti ricadute anche sui privati.

Una corretta strategia per il recupero della funzione attrattiva dei centri urbani dovrà quindi valorizzare le funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane, agendo contemporaneamente sulla riqualificazione urbana e sul miglioramento dell'accessibilità.

Per quanto riguarda la riqualificazione urbana, vanno da una parte aumentati gli standard di qualità della vita in termini di sicurezza personale e disponibilità di servizi alla persona, dall'altra va innalzata la qualità degli spazi urbani (strade, piazze, etc.) attraverso interventi di:

- recupero del patrimonio architettonico;
- miglioramento dell'arredo urbano;
- aumento della disponibilità di aree verdi e di spazi pedonali commerciali;
- riduzione e gestione sostenibile del traffico urbano.

Al fine di rilanciare e sostenere le funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane e di valorizzare il patrimonio architettonico locale, saranno finanziati:

• Programmi di ristrutturazione urbana che combinino più investimenti, pubblici e/o privati, legati da una comune strategia territoriale e integrati sotto l'aspetto tipologico, funzionale ed economico-finanziario;

#### Potenziali beneficiari:

- Enti locali e Istituzioni pubbliche.

#### Modalità attuative dell' Asse 5:

La Regione Veneto intende attuare queste linee di intervento tramite strumenti ad attuazione diretta (SAD) in quanto strettamente legate al sistema delle Intese Programmatiche d'Area (IPA) previsto dall'art. 25 della Legge Regionale n. 35 del 29 novembre 2001 e comunque tramite un percorso procedurale consolidato e reiterato annualmente dal 2004, che vede nella concertazione con gli Enti locali e il territorio il suo punto qualificante.

L'intero Asse prioritario 5 viene a costituire una delle Azioni cardine descritte nel Capitolo 3 del presente PAR, dedicato alle Azioni Cardine, a cui si rimanda per un ulteriore approfondimento.



pag. 70/108

## Riferimento alle priorità individuate dai documenti normativi e di programmazione nazionali e regionali

#### Priorità individuate dal Quadro Strategico Nazionale:

Priorità 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale"

 Obiettivo specifico 4.1.1: Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione;

**Priorità 5** "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo"

- Obiettivo specifico 5.1.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti;
- Obiettivo specifico 5.1.3 Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali;
- Obiettivo specifico 5.1.4 Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale;

**Priorità 7** "Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra politiche"

- Obiettivo specifico 7.1.1: Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio
- Obiettivo specifico 7.1.2: Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale;

Priorità 10 "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci"

 Obiettivo specifico 10.1.1: Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza.

## Priorità individuate dal Documento Strategico Regionale e dal Documento Strategico Regionale: quadro territoriale infrastrutturale

- Salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale, con interventi diretti alla conservazione, al restauro e al ripristino; lo stimolo alla consapevolezza della responsabilità dei proprietari dei beni; la promozione di attività di ricerca scientifica e catalogazione;
- Promozione di un utilizzo razionale ed efficiente delle infrastrutture, mediante un'organizzazione razionale delle zone industriali; la riduzione dei costi di costruzione della rete di infrastrutture e di servizi terziari alle imprese, una gestione maggiormente efficiente del traffico merci con conseguente riduzione dell'impatto ambientale; il recupero delle aree industriali sottoutilizzate o in via di dismissione presenti sul territorio regionale.

## Linee di intervento e azioni individuate dall'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (parte FESR)

**Linea di intervento 1.3** "Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità":

- Azione 1.3.4: Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale;
   Linea di intervento 3.2 "Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale":
- Azione 3.2.2: Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale;
- Azione 3.3.3: Attività innovative di promozione del patrimonio naturale.



# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 ASSE PRIORITARIO 6: ASSISTENZA TECNICA

pag. 71/108

#### Obiettivi specifici e obiettivi operativi

Obiettivo specifico	Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi
Obiettivo operativo	<ul> <li>Rafforzare la capacità amministrativa;</li> <li>Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi.</li> </ul>

#### Quadro di riferimento

L'assistenza tecnica ha l'obiettivo di favorire una corretta, efficiente ed efficace attuazione del Programma Attuativo Regionale attraverso la realizzazione di attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo, insieme alle attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione del FAS.

Inoltre, il programma deve essere dotato dei necessari mezzi finanziari per lo svolgimento delle attività di valutazione e l'organizzazione della produzione e della raccolta dei dati necessari da utilizzare per il sistema di sorveglianza.

#### Linea di intervento 6.1: Programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo

La linea di intervento si propone di realizzare, sostenere e rafforzare le attività di programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del Programma Attuativo Regionale nel suo complesso e delle singole linee di azione.

Ciò potrà avvenire, ad esempio, anche attraverso l'assunzione di personale a tempo determinato, l'affidamento di incarichi a soggetti esterni qualificati, l'acquisto di materiale e strumentazione, la produzione e diffusione di documentazione di vario tipo, il supporto e potenziamento delle attività di controllo documentale e/o in loco, lo svolgimento di attività connesse alla formazione e qualificazione del personale delle strutture interessate alle attività di programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo.

L'azione prevede il supporto alla Segreteria tecnica del Gruppo permanente di lavoro, il cui compito è di organizzare e supportare le attività relative all'attuazione del programma.

L'azione prevede la realizzazione delle attività relative all'organizzazione, partecipazione e svolgimento delle riunioni del Gruppo e di altri incontri preparatori e/o di interesse specifico, alla predisposizione e acquisizione di materiali di vario tipo, alla diffusione delle informazioni, all'organizzazione e attuazione di qualsiasi altra attività di interesse.

#### Potenziali beneficiari:

Regione del Veneto.



pag. 72/108

Linea di intervento 6.2: Valutazione, studi e ricerche

Nel corso del periodo di programmazione saranno effettuate valutazioni connesse alla sorveglianza del Programma Attuativo Regionale (vedi Piano unitario di valutazione). Tali valutazioni saranno eseguite da esperti o organismi funzionalmente indipendenti.

L'azione prevede la realizzazione delle attività relative all'affidamento dell'incarico di valutazione *in itinere* nonché di tutte le attività connesse e a supporto della valutazione stessa.

L'azione prevede inoltre, anche attraverso l'affidamento di incarichi a soggetti esterni qualificati, la realizzazione di analisi, studi, ricerche, progetti pilota anche riferiti alla sperimentazione di nuove attività, sui temi prioritari individuati nel PAR e definiti nelle specifiche linee di intervento.

#### Potenziali beneficiari

Regione del Veneto

#### **Modalità attuative:**

Gli interventi finanziati con queste linee di azione verranno attuati mediante Strumenti di Attuazione diretta.



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 3. Azioni cardine

pag. 73/108

L'individuazione delle azioni cardine risponde alla necessità di far convergere le risorse FAS regionali e nazionali su interventi complessi e di rilevante impegno finanziario, per la cui realizzazione è necessario garantire una cooperazione istituzionale.

Tali interventi sono anche quelli in grado di corrispondere meglio in termini di impatto agli obiettivi della strategia complessiva, dei programmi e degli strumenti con cui tale strategia viene attuata.

La politica regionale unitaria deve, infatti, secondo la delibera CIPE 166/2007, realizzarsi per alcune Priorità del QSN attraverso Programmi di interesse strategico nazionale a responsabilità di una o più Amministrazioni centrali, cui sono assegnate le risorse FAS per il Centro – Nord. Tali priorità sono indicate nella tabella 7 della delibera CIPE e unitariamente definite nei seguenti ambiti: "Risorse Umane, Istruzione e Inclusione sociale", "Ricerca e Competitività", "Società dell'informazione nella PA", "Qualità dell'ambiente, biodiversità e risorse culturali" "Sicurezza", "Infrastrutture", "Competitività dei sistemi agricoli e rurali" e "Governance".

Le Regioni del Centro – Nord sono invitate a formulare proposte condivise per l'individuazione di progetti cardine, cioè progetti di "area allargata" o relativi a tematiche basilari che rappresentano elementi chiave per determinare cambiamenti strutturali nei territori interessati.

Tale percorso è stato iniziato dalle Regioni mediante la condivisione di informazioni su una serie di progetti di comune interesse nelle diverse aree tematiche identificate dalla deliberazione CIPE. In chiusura del precedente ciclo governativo, inoltre, il CIPE ha approvato, con prescrizioni, i tre Programmi attuativi nazionali (PAN) relativi ai settori "Ricerca e competitività", "Competitività dei sistemi agricoli e rurali", "Governance".

Le Regioni, anche se in attesa delle indicazioni del Governo, hanno elaborato proposte progettuali per individuare le azioni cardine per l'area del Centro Nord. Ad esempio, nell'ambito delle risorse inizialmente assegnate al PAN "Infrastrutture", dalla Delibera CIPE 166/2007, le richieste di molte Regioni, tra le quali il Veneto, si sono concentrate sull'adeguamento del materiale rotabile. Tale intervento ha significative ripercussioni sulla funzionalità del servizio in quanto solo con la massiccia acquisizione di nuovo materiale (locomotori e carrozze) e con un parallelo intervento di eliminazione delle strozzature della rete è possibile pianificare una riorganizzazione complessiva finalizzata a garantire un servizio ferroviario qualificato, sia a livello locale che nazionale. In questo modo si potranno ridurre sensibilmente i disservizi, riconducibili prevalentemente all'eccessiva vetustà del materiale rotabile attuale, che sempre più frequentemente si verificano sulla rete ferroviaria regionale ed interregionale (ritardi, sovraffollamento, guasti).

Per quanto riguarda gli altri settori/comparti, a tutt'oggi non sono ancora operativi tavoli di raccordo inter-istituzionale che consentano di verificare la convergenza di risorse ministeriali e regionali su progetti definiti, che ricadranno, in ogni caso, all'interno degli assi prioritari individuati



pag. 74/108

per l'utilizzazione delle risorse FAS della Regione del Veneto. La Regione del Veneto è, comunque, disponibile ad avviare le più opportune forme di cooperazione interistituzionale per attuare progetti di comune interesse attraverso Accordi di Programma Quadro.

Obiettivo generale della politica territoriale della Regione Veneto è quello di definire strategie e strumenti per il raggiungimento di uno sviluppo regionale sostenibile.

La trattazione dei problemi relativi alla gestione del territorio non può prescindere da una puntuale preliminare definizione del termine "ambiente" inteso nella sua accezione più vasta a partire dall'osservazione seguente: non si può tutelare l'ambiente se non si salvaguardano le culture che lo hanno antropizzato.

Il concetto di ambiente come fattore culturale è infatti strettamente correlato a quelli di territorio e di paesaggio. L'ambiente, inteso come sistema di condizioni fisiche, chimiche, biologiche e di valenze simboliche che gli vengono attribuite dalle generazioni in cui una collettività di individui organizza la propria vita, è un fattore essenziale per tutti i processi vitali e per gli equilibri dinamici che si instaurano in un determinato ecosistema, o meglio, in un sistema di ecosistemi.

Il ruolo della pubblica amministrazione nel campo della tutela ambientale si dispiega trasversalmente nei vari campi di attività: è necessario promuovere il massimo coordinamento fra tutti i settori d'intervento suscettibili di incidere sull'assetto territoriale ed ambientale che possono essere a loro volta influenzati dallo stato dell'ambiente. Risulta pertanto fondamentale il ruolo della Regione nel garantire un'adeguata programmazione di tutti i settori coinvolti che possa garantire il giusto equilibrio tra le esigenze dell'ambiente e quelle dello sviluppo sociale ed economico.

Per questo motivo nell'ambito degli Assi prioritari individuati dal PAR, la Regione del Veneto riconosce come "Azioni Cardine", dalla cui realizzazione compiuta dipende in modo cruciale il raggiungimento degli obiettivi specifici del programma, i seguenti ambiti di intervento:

## Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale Asse prioritario 4 Mobilità sostenibile Linea di Intervento 4.1 Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale

Uno dei principali obiettivi che la Regione del Veneto sta perseguendo negli ultimi anni è la riduzione del deficit di infrastrutture di trasporto; le iniziative all'uopo intraprese sono state indirizzate oltre che alla previsione di infrastrutture stradali, anche ad una riorganizzazione modale degli spostamenti puntando ad un miglior utilizzo del trasporto su ferro. In questo quadro un posto di rilievo è assunto dall'attivazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR).

Il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR), costituisce la più rilevante innovazione infrastrutturale della regione nel campo del Trasporto Pubblico Locale (TPL) e non può essere considerato solo come una politica settoriale del trasporto, ma assume la rilevanza di un fattore strutturante l'armatura urbana della regione, o quantomeno di tutta la vasta area centrale interessata dal progetto.



pag. 75/108

Il progetto generale riguarda l'adeguamento a standard metropolitano delle linee ferroviarie e dei nodi di interscambio per realizzare un efficiente sistema integrato di trasporto pubblico, secondo quanto previsto nel Protocollo d'Intesa fra Regione del Veneto, Ente Ferrovie dello Stato e Ministero dei Trasporti – Direzione Generale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in Concessione, sottoscritto in data 04/02/1988, e della successiva Convenzione del 1990, che regola i rapporti per la realizzazione di un sistema integrato per il trasporto pubblico nell'area metropolitana diffusa del Veneto allo scopo di coordinare gli interventi in fase di programma, di progetto e di esecuzione, in materia di trasporto pubblico, secondo una finalizzazione complessiva ed unitaria.

Attraverso tale realizzazione si intende non solo migliorare le prestazioni del sistema ferroviario nell'area centrale veneta, ma soprattutto costruire un sistema di trasporto col più alto livello di complementarietà tra ferro e gomma, in grado di ridurre significativamente la congestione delle strade, l'inquinamento atmosferico e acustico, l'incidentalità, garantendo collegamenti veloci, confortevoli e sicuri.

L'attuazione del progetto SFMR persegue l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi regionali ferroviari attraverso le seguenti azioni:

- maggior frequenza dei convogli ferroviari, supportata da interventi sulle linee e dalla soppressione dei passaggi a livello;
- potenziamento dei punti di interscambio fra mezzi di trasporto ristrutturando le stazioni o fermate esistenti e creandone di nuove in punti strategici del territorio;
- potenziamento della rete viaria di accesso ai punti di interscambio e di quella modificata a seguito della soppressione dei passaggi a livello;
- potenziamento dell'offerta di convogli ferroviari con caratteristiche metropolitane, realizzata anche tramite acquisizione di nuovo materiale rotabile.

La definizione degli interventi infrastrutturali previsti sulle linee esistenti è stata preceduta dalla definizione del modello e del programma d'esercizio del sistema integrato (cadenzato e ad appuntamento), che comprende anche la riorganizzazione della rete del trasporto pubblico extraurbano su gomma. Sulla base di detto programma d'esercizio sono stati poi individuati gli interventi sulle infrastrutture necessari ad un esercizio regolare ed affidabile.

In generale gli interventi di progetto sono costituiti da acquisizione di materiale rotabile, ristrutturazioni di stazioni o fermate esistenti, realizzazione di nuove fermate ferroviarie, eliminazione di passaggi a livello, mediante realizzazione di opere sostitutive (sottopassi o cavalcaferrovie) ed adeguamenti di sottopassi esistenti insufficienti a garantire una corretta accessibilità ai nodi SFMR.

Il primo stralcio del SFMR ha previsto complessivamente l'eliminazione di 45 passaggi a livello, mediante 5 cavalcaferrovia e 28 sottopassi. Di questi, sono stati finora completati 4 cavalcaferrovia e 24 sottopassi, mentre sono in via di ultimazione 1 cavalcaferrovia e 2 sottopassi, e 2 sottopassi sono in corso di appalto. Le stazioni interessate dagli ammodernamenti sono 18 e in 9 di esse i lavori sono già terminati; delle 12 nuove fermate tre sono già in esercizio (Trebaseleghe, la stazione Porta Ovest e Spinea, con il nuovo scavalco di Maerne che elimina le interferenze preesistenti tra la



pag. 76/108

linea Castelfranco – Mestre e il collegamento Padova – Mestre) e altre 2 sono ormai pronte (Terraglio – Nuovo Ospedale di Mestre e San Trovaso sulla linea Mestre - Treviso).

Oggetto della presente Azione cardine sarà prioritariamente il progetto definitivo della II fase di attuazione del SFMR che è stato approvato dalla Regione Veneto con Decreto 19/45.01 del 2 febbraio 2006 e dal CIPE con delibera 56 del 27 marzo 2008.

Tale progetto riguarda adeguamenti, interconnessioni e potenziamenti delle tratte Quarto d'Altino – San Donà – Portogruaro, Castelfranco – Vicenza, Treviso – Conegliano e Padova – Monselice.

È stata, inoltre, predisposta la progettazione preliminare del raddoppio della tratta Maerne – Castelfranco della linea ferroviaria Mestre – Castelfranco.

Tale azione si pone in continuità rispetto al precedente ciclo di programmazione FAS, in quanto, all'interno dell'APQ 1 Infrastrutture per la Mobilità sono già stati finanziati alcuni interventi facenti parte del SFMR.

## Piste ciclabili Asse prioritario 4 Mobilità sostenibile Linea di Intervento 4.4 Piste Ciclabili

La mobilità alternativa è un sistema in grado di conciliare il diritto alla mobilità con l'esigenza di ridurre l'inquinamento e le esternalità negative, quali le emissioni di gas serra, lo smog, l'inquinamento acustico, la congestione del traffico urbano e l'incidentalità. Queste esternalità hanno un costo sociale che grava su tutti e possono essere rimosse soltanto con una adeguata regolamentazione mediante l'intervento pubblico.

Anche la modifica dei comportamenti individuali, però, può dare un contributo determinante alla riduzione dell'inquinamento a beneficio dell'ambiente e della salute dei cittadini. L'utilizzo della bicicletta, infatti, può costituire un metodo di trasporto alternativo all'utilizzo di mezzi inquinanti. Tutelare l'ambiente oggi, significa anche ripensare il nostro modo di muoversi cominciando a cambiare, ove possibile, le abitudini di trasporto e restituendo spazio ai mezzi alternativi all'automobile, rivalutando quindi percorsi pedonali e ciclabili. Sondaggi recenti mostrano come una gran parte della popolazione sia non solo favorevole ma anche affezionata all'uso della bicicletta.

Per aiutare una diversa cultura della mobilità, che si rifletta nella politica sia dei trasporti che dell'ambiente sono, però, necessari precisi strumenti tecnici che consentano di promuovere l'uso della bicicletta, sia come mezzo di trasporto quotidiano per migliorare traffico e ambiente urbano, sia per la pratica del cicloturismo, un tipo di turismo non invasivo ma rispettoso delle risorse locali e naturali, e che garantisce una nuova forma di sviluppo economico del territorio puntando sulla qualità dell'ambiente.



pag. 77/108

Vi sono, infatti, differenti tipi di piste ciclabili che, dal punto di vista della collocazione e delle caratteristiche si possono principalmente distinguere in:

- percorsi ciclabili urbani
- percorsi ciclabili extraurbani

Entrambe queste categorie assumono una posizione di rilievo nello sviluppo del territorio contribuendo, da un lato all'incremento della mobilità alternativa (vera sfida del futuro) e, dall'altro, ad un utilizzo turistico sostenibile. I benefici più immediati si registrano nella riduzione della congestione stradale e nella diminuzione dei livelli di inquinamento.

La creazione di una rete di piste ciclabili, pertanto, assume un ruolo fondamentale nello sviluppo di questa tipologia di mobilità sostenibile, fornendo un apporto positivo alla risoluzione dei problemi della mobilità nelle aree urbane e costituendo un'ulteriore opportunità di sviluppo turistico sostenibile nelle aree di pregio ambientale.

A titolo puramente esemplificativo possiamo citare la pista ciclabile Treviso – Ostiglia, la Ciclopista del Sole (da Verona a Mantova), la pista ciclabile R1 (da Venezia a Peschiera del Garda), i Percorsi del Sile (dalla sorgente alla foce), e la pista ciclabile lungo l'asta fluviale del Po.

Questo processo sarà attuato sia tramite procedimenti ad evidenza pubblica rivolti agli Enti Locali, sia tramite procedimenti a regia regionale, quando si ravvisi la necessità di un intervento programmatorio che superi eventuali inerzie locali.

In tale ambito va ricordata la recente realizzazione della pista ciclabile denominata "Lunga via delle Dolomiti", inaugurata il 24/9/2009 che, partendo da Calalzo, l'insediamento più antico del Cadore, tocca alcune fra le più gradevoli località turistiche delle dolomiti bellunesi, arriva a Cortina d'Ampezzo, la "Regina delle Dolomiti", cuore geografico dell'intero comprensorio e meta di visitatori da tutto il mondo, proseguendo fino a Carbonin nel territorio comunale di Dobbiaco (BZ) da cui parte la famosa pista ciclabile Dobbiaco - Lienz.

La "Lunga via delle Dolomiti" è realizzata in massima parte sul tracciato della vecchia ferrovia delle dolomiti dismessa nel 1964 e per un tratto segue il tracciato dell'antica strada regia.

#### Qualità dell'atmosfera (Riduzione del PM10)

Asse prioritario 1 Atmosfera ed energia da fonte rinnovabile

Linea di Intervento 1.1 Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici

Linea di Intervento 1.2 Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile

L'inquinamento da ozono e da polveri fini (PM 10) presenta un'ampia diffusione sull'intero territorio regionale con tendenza al peggioramento nel prossimo futuro, in assenza di provvedimenti incisivi e tempestivi. Per quanto riguarda le polveri fini, le misure si concentrano nelle aree urbane, ma da campagne di misura preliminari condotte in aree extra-urbane sembra evidenziarsi una larga



pag. 78/108

diffusione del problema anche in ambiti sinora considerati non direttamente influenzati dalle emissioni del traffico veicolare. Le misure hanno evidenziato il superamento degli standard previsti dal DM 60/02 in quasi tutte le stazioni in cui tale parametro è misurato.

Va inoltre considerato che nell'ultimo decennio si è passati da un inquinamento dell'atmosfera originato soprattutto dalle attività industriali, ad un inquinamento originato in larga prevalenza dai veicoli a motore.

Al di là dei provvedimenti amministrativi (ad es. restrizioni alla circolazione), le linee di intervento più importanti sono il miglioramento della tecnologia di combustione, della manutenzione e della qualità dei carburanti. Il d.lgs. 351/1999 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" assegna alla Regione il compito di valutare la qualità dell'aria secondo un criterio di continuità rispetto all'elaborazione del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria, al fine di individuare le zone del territorio regionale a diverso grado di criticità, in relazione ai valori limite previsti dalla normativa in vigore per i diversi inquinanti atmosferici.

Il risanamento e la tutela della qualità dell'aria possono essere raggiunti, in primo luogo, attraverso: azioni di prevenzione e interventi specifici finalizzati alla mobilità sostenibile, alla prevenzione e riduzione delle immissioni nelle città e al controllo delle emissioni dei veicoli circolanti anche attraverso l'incentivazione dell'uso di automobili a trazione mista: carburante-energia elettrica; risanamento delle aree industriali soggette a particolari interventi di tutela individuate dalla Regione Veneto ai sensi dell'art. 4 del d.p.r. 203/1988.

Anche il settore energetico rappresenta, però, un ambito prioritario su cui si deve intervenire per conseguire l'obiettivo di risanare l'atmosfera. Infatti, la riduzione di emissioni di sostanze inquinanti passa anche attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile.

In tale ambito la Giunta Regionale con deliberazione n. 1408 del 16 maggio 2006 ha approvato un "Piano Progressivo di Rientro relativo alle polveri PM10".

#### Sostegno alle iniziative di sviluppo locale

Asse prioritario 5 Sviluppo Locale

Linea di Intervento5.1 Attività di servizi sovra - comunali sostenibili e recupero di siti produttivi ed artigianali di pregio architettonico

Linea di Intervento 5.2 Progetti integrati di area o di distretto turistici, culturali e sostenibili Linea di Intervento 5.3 Riqualificazione dei centri urbani e della loro capacità di servizio

Lo Sviluppo Locale è l'insieme delle politiche e degli interventi che consentono di creare un clima favorevole per la valorizzazione delle risorse del territorio. In questo ambito un ruolo fondamentale deve essere giocato dalle stesse comunità locali che sono chiamate a proporre gli interventi ritenuti necessari per lo sviluppo secondo quello che viene definito approccio "bottom – up".

La Regione Veneto, proprio per sostenere il metodo di programmazione partecipata dal basso, ha istituito, con legge regionale n. 35/2001 "Nuove norme sulla programmazione", le Intese



pag. 79/108

Programmatiche d'Area (IPA) attraverso le quali, sviluppando l'esperienza dei Patti territoriali, si intende offrire la possibilità agli Enti pubblici locali (Province, Comuni, Comunità montane) e alle Parti economiche e sociali di partecipare alla programmazione regionale attraverso la definizione di accordi e la formulazione di proposte finalizzate allo sviluppo economico-sociale di aree territoriali sub-regionali.

Lo sviluppo locale così inteso, che si identifica in primo luogo con la crescita delle reti civiche e del buon governo della società locale, non può divenire localismo chiuso, difensivo, ma deve fondarsi sulla valorizzazione delle differenze e specificità locali.

In tal senso si può prospettare uno scenario definibile anche come espansione dal basso e solidale, la cui natura è comunque quella di una rete strategica tra società locali. Questo progetto amministrativo va costruendosi nell'attività di messa in rete di energie presenti sul territorio operata dalla politica locale rendendo parte integrante del processo di decisione, nei piani, nei progetti e nelle politiche, tutti gli attori impegnati nel governo ordinario del territorio, dell'ambiente e dello sviluppo economico.

Per realizzare futuri sostenibili fondati sulla crescita delle società locali e sulla valorizzazione dei patrimoni ambientali, territoriali e culturali propri a ciascun luogo, gli enti pubblici territoriali debbono assumere funzioni partecipative nel governo dell'economia. E per costruire in forme socialmente condivise queste nuove funzioni di governo devono attivare nuove forme di partecipazione al processo decisionale.

Il "nuovo governo locale" si costruisce attraverso questo percorso, finalizzato a trasformare gli enti locali da luoghi di amministrazione burocratica in laboratori di autogoverno che si attivano affinché gli enti sovraordinati promuovano, nei finanziamenti dei progetti locali, modalità partecipate di definizione degli stessi.

Il coinvolgimento di una maggiore pluralità di soggetti costituisce inoltre un'occasione per ampliare la conoscenza del territorio, acquisendo rappresentazioni dei problemi che diversamente sarebbe difficile interpretare.

Pertanto verranno prese in considerazione tutte quelle iniziative che, partendo da un'analisi del territorio, puntano al suo sviluppo e che derivano dal risultato di un processo concertativo che ha coinvolto gli attori locali. In questo modo si verrà a creare una cultura diffusa che permetterà di coinvolgere con maggiore consapevolezza i soggetti operanti sul territorio nel processo programmatorio.

Nella Regione Veneto questa modalità di programmazione partecipata dal basso si attua attraverso l'istituto delle Intese Programmatiche d'Area (IPA) previste dalla legge regionale n. 35/2001 "Nuove norme sulla programmazione". Attualmente le IPA riconosciute dalla Regione sono 22 e rappresentano una copertura territoriale che supera il 70% del territorio regionale.

La Regione, per dare concretezza alla partecipazione delle IPA al processo programmatorio, stanzia, dal 2004, circa 20 M€ all'anno per il finaziamento di interventi infrastrutturali proposti dal territorio nei settori dello sviluppo locale, sviluppo turistico, promozione e diffusione di prodotti tipici locali, beni culturali e valorizzazione delle risorse paesaggistiche. In particolare vengono presi in considerazione progetti di miglioramento dell'efficienza economica dei centri urbani e progetti integrati per il miglioramento della competitività economica dell'area dell'Intesa programmatica.



pag. 80/108

I criteri di priorità e scelta degli interventi da finanziare si basano su: l'efficacia delle motivazioni che legano i progetti proposti alle analisi economico-territoriali, alle strategie contenute nei Piani di sviluppo presentati e alle priorità segnalate dal Tavolo di concertazione; la maggiore efficacia e/o efficienza a parità di costo rispetto agli obiettivi prospettati e all'analisi sulla domanda e sull'offerta presenti; un più avanzato stadio di progettazione; la localizzazione in Comuni appartenenti alle aree sottoutilizzate secondo la zonizzazione ex Obiettivo 2 o Phasing out; un più elevato cofinanziamento con risorse proprie.

#### Risorse riservate alle Azioni cardine

Alla Regione Veneto il CIPE, con la Delibera CIPE 166/2007, aveva assegnato risorse FAS pari a 608,729 milioni di euro. In seguito tale quota è stata ridotta a 570,466 milioni di euro dalla Delibera CIPE 1 del 6 marzo 2009, ulteriormente ridotta a 513,419 Milioni di € dalla Delibera CIPE 1 dell'11 gennaio 2011.

Il conseguente adeguamento del Piano Finanziario del PAR ha comportato una rimodulazione delle risorse riservate dal Veneto alle "Azioni Cardine" sopra descritte.

La Regione Veneto, infatti, aveva previsto di riservare alle stesse risorse pari a 365.415.184,53 € che rappresentavano il 60,03% della dotazione delle risorse FAS originariamente assegnate con Delibera CIPE 166/2007. Ora, a seguito delle modifiche e rimodulazioni intercorse sull'ammontare delle risorse CIPE assegnate al Veneto, la Regione riserverà alle azioni cardine risorse pari a 315.177.784,53 €che rappresentano il 61,40% della dotazione delle risorse FAS ora assegnate dalla Delibera CIPE 1 dell'11 gennaio 2011.

Si riporta di seguito una tabella che illustra, nel dettaglio, le risorse riservate all'attuazione delle singole Azioni cardine.

Asse prioritario	Linee di intervento	Azione cardine	Risorse valore assoluto	% su totale risorse
4 - Mobilità sostenibile	4.1 Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale	Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale	100.000.000,00	19,48
4 - Mobilità sostenibile	4.4 Piste ciclabili	Piste ciclabili	35.000.000,00	6,82
1 – Atmosfera ed energia da fonte rinnovabile	1.1 Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici  1.2 Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile	Qualità dell'atmosfera (Riduzione del PM10)	100.000.000,00	19,48



**ALLEGATO** A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 pag. 81/108

	1 unu 2 gr m 1100 uu		pug. 01/100	
5 – Sviluppo locale	5.1 Attività di servizi sovra - comunali sostenibili e recupero di siti produttivi ed artigianali di pregio architettonico 5.2 Progetti integrati di	Sostegno alle iniziative di sviluppo locale	80.177.784,53	15,62
	turistici, culturali e sostenibili  5.3 Riqualificazione dei centri urbani e della loro capacità di servizio			
	capacita di scivizio	Totale	315.177.784,53	61,40
		Totale	313.177.704,33	01,70

Nell'attuazione delle Azioni cardine dovrà, inoltre, essere rispettata la prescrizione della citata delibera CIPE n. 1 del 6 marzo 2009 che prevede che ogni azioni cardine, se si tratta di infrastruttura, o ogni singola componente progettuale infrastrutturale per gli interventi complessi, dovrà disporre di una progettazione preliminare approvata, secondo il seguente schema, pena la sospensione temporanea del programma nelle more del raggiungimento di tali soglie:

- il 30% del valore complessivo delle azioni cardine entro il 31/12/2010;
- un ulteriore 40% del valore complessivo delle azioni cardine entro il 31/12/2012;
- il rimanente 30% del valore complessivo delle azioni cardine entro il 31/12/2014.

La Regione del Veneto è coinvolta inoltre nel processo di definizione relativa ai due Progetti Strategici Speciali, finanziati con risorse FAS della Delibera CIPE 166/2007, denominati "Programma straordinario nazionale per il recupero economico-produttivo di siti industriali inquinati" (per le Regioni del Centro – Nord 450 M€) e il Progetto strategico speciale "Valle del Fiume Po" (per le Regioni del Centro – Nord 180 M€) che sono stati approvati dal CIPE in data 2 Aprile 2008, con prescrizioni relative in particolare alla conclusione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e alla redazione del Piano di Valutazione.

L'attività di concertazione, che coinvolge i diversi soggetti istituzionali interessati è attuata nei diversi "Tavoli di coordinamento tecnico".



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 4. Modalità di attuazione

pag. 82/108

La Regione Veneto, per garantire una gestione omogenea e semplificata dei programmi coinvolti nell'attuazione della Politica regionale unitaria (PRU) intende organizzare le procedure e le modalità di attuazione specifiche del Programma Attuativo Regionale FAS in maniera analoga a quanto previsto dai regolamenti comunitari per la gestione dei Programmi Operativi per l'obiettivo CRO FESR e FSE.

Questa omogeneità è garantita anche dall'istituzione, con DGR n. 543 dell'11 marzo 2008 del Gruppo Permanente di Lavoro per la gestione della programmazione unitaria FAS – FESR – FSE – POC che era composto dal:

- 1. Segretario Generale della Programmazione che assume le funzioni di Presidente
- 2. Segretario Regionale alle Attività produttive (AdG FSE)
- 3. Segretario Regionale al Bilancio e Finanza (AdC)
- 4. Dirigente Direzione Programmi comunitari (AdG FESR)
- 5. Dirigente Direzione Programmazione (AdG FAS e POC)

A seguito del mutato assetto regionale iniziato con la DGR n. 1839/2010 e completato con la DGR 2815/2010 e alla conseguente riorganizzazione delle strutture regionali, con DGR n. 3362 del 30 dicembre 2010 si è provveduto ad aggiornare la composizione del GPL secondo la nuova struttura organizzativa regionale e le nuove Aree di Coordinamento.

La nuova organizzazione regionale per la gestione della programmazione unitaria FAS – FESR – FSE e POC prevede che:

- la Segreteria Generale della Programmazione mantenga il coordinamento generale;
- il Gruppo Permanente di Lavoro (GPL), presieduto dal Segretario competente alla Programmazione, con funzioni di responsabile della PRU, sia costituito da:
  - o Autorità di Gestione del POR FESR,
  - o Autorità di Gestione del PAR FAS,
  - o Autorità di Gestione del POR FSE,
  - o Autorità di Certificazione;
- la Segreteria tecnico scientifica del Gruppo Permanente di Lavoro sia incardinata presso la Direzione Programmazione;
- il NUVV incardinato presso l'UP Coordinamento Commissioni, la Direzione Sistema Statistico Regionale e i Valutatori Esterni forniscano supporto tecnico specialistico al GPL;
- le Direzioni di settore partecipino ai lavori del GPL in base agli argomenti trattati e su richiesta inoltrata dalla Segreteria tecnico scientifica del GPL.

Il Gruppo permanente di lavoro svolge, in particolare, i seguenti compiti:

a) esamina particolari problemi significativi eventualmente riscontrati durante l'attuazione della Politica regionale unitaria (PRU) e propone misure atte alla loro risoluzione;



pag. 83/108

- b) esamina periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi della PRU (2007 2013);
- c) esamina i risultati dell'esecuzione della PRU, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario di ciascun Programma;
- d) esamina ed approva i rapporti annuali e finali previsti dal Piano di Valutazione per i diversi Programmi;
- e) esamina e valuta qualsiasi proposta di aggiornamento o modifica del Documento Unitario di Programmazione (DUP);
- f) supporta il Responsabile del Piano di Valutazione nell'attuazione dei propri compiti.

#### 4.1 Organismi responsabili dell'attuazione del programma FAS

Per garantire l'efficace attuazione del Programma e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo la Regione Veneto individua i seguenti Organismi che garantiscono il rispetto del principio di separazione delle funzioni e la massima trasparenza nella gestione delle risorse finanziarie.

#### Autorità di Gestione (AdG)

<u>L'Autorità di Gestione (AdG)</u>, è responsabile della gestione e attuazione del Programma attuativo nel suo complesso e può operare con deleghe alle strutture regionali competenti per materia che sono responsabili per la realizzazione di singoli progetti.

Questa funzione è attribuita al Dirigente pro tempore della struttura sotto indicata:

Struttura competente:	Direzione Programmazione
Indirizzo:	Dorsoduro 3494/a – 30123 Venezia
Posta elettronica:	programmazione@regione.veneto.it

#### Principali compiti dell'AdG sono:

- garantire il coordinamento generale ed il corretto funzionamento del Programma;
- definire i criteri generali di selezione degli interventi da finanziare, nonché quelli specifici, con l'eventuale supporto delle strutture regionali competenti per materia;
- verificare la corretta applicazione dei criteri generali nonché di quelli specifici nella selezione degli interventi da finanziare;
- programmare riunioni cadenzate del "Comitato di Sorveglianza", garantendo l'adeguata circolazione di informazioni e fornendo aggiornamenti sullo stato di attuazione del Programma e le eventuali relative problematiche, proponendo al contempo soluzioni e/o azioni correttive;



pag. 84/108

- verificare e garantire che il sistema di monitoraggio sia adeguatamente e costantemente aggiornato in relazione ai dati finanziari e fisici di realizzazione, anche ai fini degli audit e della valutazione;
- accertarsi, anche mediante verifiche in loco, della corretta esecuzione dei lavori e delle spese dichiarate dai beneficiari;
- garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o codificazione contabile adeguata per le transazioni inerenti all'operazione;
- stabilire adeguate procedure di conservazione della documentazione di spesa;
- garantire che l'Autorità di Certificazione (AdC) riceva tutte le informazioni necessarie all'espletamento delle sua funzioni;
- elaborare Rapporti periodici sullo stato di attuazione finanziaria e fisica del Programma;
- garantire un adeguato livello di informazione e pubblicità, sulla base delle modalità che saranno condivise con il MISE.

#### Autorità di Certificazione

<u>L'Autorità di Certificazione (AdC)</u> è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate nei confronti del Ministero e della conseguente gestione degli anticipi.

Questa funzione è attribuita al Dirigente pro tempore della struttura sotto indicata:

Struttura competente:	Segreteria Regionale per il Bilancio
Indirizzo:	Santa Croce 1187 – 30125 Venezia
Posta elettronica:	segr.bilancio@regione.veneto.it

#### I compiti dell'AdC sono:

- elaborare e trasmettere al Ministero la certificazione di spesa e le relative domande di pagamento, in base alla documentazione elaborata dall'AdG;
- certificare che:
  - i) la dichiarazione delle spese sia corretta, provenga da sistemi di contabilità affidabili ed sia basata su documenti giustificativi verificabili;
  - ii) le spese dichiarate sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di controllo svolte;
- mantenere la contabilità informatizzata delle spese dichiarate/certificate.



pag. 85/108

Autorità Ambientale

<u>L'Autorità Ambientale (AA)</u> assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma attuativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), anche attraverso la verifica delle azioni poste in essere per il monitoraggio ambientale e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Segreteria Regionale per l'Ambiente

Indirizzo: Palazzo Linetti - Cannaregio 99 - 30125

Venezia

Posta elettronica: segr.ambiente@regione.veneto.it

All'Autorità Ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori
  d'azione del Fondo aree sottoutilizzate (FAS), affinché sia assicurata la coerenza delle
  strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello
  sviluppo sostenibile, in conformità al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e
  nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali;
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione del programma;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati dal Fondo aree sottoutilizzate nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la VAS).

#### Organismi intermedi

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di dette Autorità, o per svolgere mansioni per conto di dette Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità di conservazione dei documenti, gli



pag. 86/108

eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi, negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione/Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separato e informatizzato.

L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.

Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi dei seguenti organismi intermedi:

- a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house";
- b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
- c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

#### Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Attuativo ed è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un suo delegato e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato Centrale. In particolare sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione del Programma e gli altri rappresentanti della Regione del Veneto titolari di linee di intervento;
- il Ministero dello Sviluppo Economico Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica Direzione generale per la politica regionale unitaria nazionale, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale del Fondo aree sottoutilizzate;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Sviluppo Sostenibile e Pari Opportunità e non discriminazione), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione o i rappresentanti di altri Programmi Operativi di interesse regionale;
- i rappresentanti del partenariato istituzionale e delle autonomie funzionali;



pag. 87/108

• i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore a titolo consultivo.

Il Comitato di Sorveglianza svolge i seguenti compiti:

- esamina e approva i criteri di selezione degli interventi finanziati verificando la congruenza con gli indirizzi contenuti nell'allegato 1 della Delibera CIPE 166/2007 (Priorità del QSN) e approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione. Nei criteri di selezione delle operazioni si terrà in debita considerazione la necessità di integrare i principi trasversali di pari opportunità tra uomini e donne, di non discriminazione e di sostenibilità ambientale. Il Comitato di Sorveglianza, in particolare, terrà a riferimento, per quanto di propria competenza, le indicazioni e i suggerimenti del valutatore ambientale che verranno formulati nel rapporto ambientale (VAS);
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Attuativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione al Ministero;
- propone all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Attuativo che ne permetta il conseguimento degli obiettivi o il miglioramento della gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto del Programma Attuativo approvato dal Ministero;
- fornisce la completa informazione sull'andamento del Programma Attuativo, in particolare al Gruppo permanente di lavoro per la gestione della programmazione unitaria FAS – FESR – FSE – POC.

#### 4.2 Criteri di selezione degli interventi

L'identificazione degli interventi seguirà iter distinti a seconda che questi siano a titolarità regionale, oppure proposti da soggetti esterni. In ogni caso dovranno essere rispettati i criteri approvati dal Comitato di sorveglianza. L'Autorità di Gestione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Attuativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.



pag. 88/108

#### Interventi a titolarità regionale

La Regione identificherà i progetti strategici regionali coerenti con gli indirizzi programmatici dei piani di settore e con la programmazione territoriale.

La "procedura a regia regionale" può essere utilizzata quando siano soddisfatti i seguenti requisiti:

- realizzazione di interventi di interesse pubblico;
- i soggetti beneficiari sono Amministrazioni pubbliche, Soggetti pubblici, Società a prevalente capitale pubblico.

Tale procedura può prevedere due modalità di individuazione:

- 1) individuazione diretta dei beneficiari e dei progetti da avviare al finanziamento sulla base di normative regionali, piani e programmi di settore;
- 2) individuazione dei beneficiari e dei progetti da avviare al finanziamento su base partenariale, in presenza di una platea ristretta di potenziali beneficiari (ad es. Università del Veneto, Parchi Regionali, ecc.).

Inoltre, in conformità con la delibera CIPE n.1/2011, gli interventi che saranno selezionati dovranno avere almeno la progettazione preliminare approvata (ai sensi dell'art. 93 del D.Lgs. n. 163/2006, completa della documentazione di cui all'art. 18 del decreto del Presidente della Repubblica 554/1999 e ss.mm.ii e approvata ai sensi dell'art. 49 del decreto del Presidente della Repubblica 554/1999 e, relativamente agli interventi di cui alla legge obiettivo, ai sensi dell'art. 165 del D.Lgs. n. 163/2006) e sostenibilità gestionale analiticamente dimostrata.

#### Interventi proposti da soggetti esterni

La Regione procederà, per le singole Linee di intervento, ad attivare selezioni ad evidenza pubblica, cui potranno partecipare i soggetti individuati dai singoli "Avvisi". Ferma restando la necessaria conformità ai criteri di selezione approvati dai singoli avvisi, costituirà titolo preferenziale:

- un più avanzato stadio di progettazione, rispetto alla progettazione preliminare richiesta per l'ammissibilità, formalmente approvata con atto deliberativo del soggetto attuatore dell'intervento
- un più elevato livello di cofinanziamento con risorse proprie;
- l'efficacia dell'intervento rispetto agli obiettivi prospettati e la sua sostenibilità gestionale;
- un più rapido iter di esecuzione, in relazione al livello di cantierabilità del progetto e al possesso delle autorizzazioni propedeutiche al suo avvio.



pag. 89/108

Saranno inoltre finanziate iniziative in filiera (IPA) che consentono di realizzare quegli interventi che vengono individuati a livello locale tramite una procedura partenariale.

#### Interventi inseriti nella precedente programmazione

La Regione Veneto potrà finanziare gli interventi inseriti nelle liste programmatiche degli APQ già sottoscritti.

#### 4.3 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Attuativo garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali previsti dal QSN e dall'Allegato 4 della delibera CIPE 166/2007.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

#### 4.4 Partenariato economico sociale e ambientale

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche, sociali e ambientali e degli altri portatori d'interesse in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Attuativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN e dalle disposizioni in materia di VAS.

La Regione del Veneto, in via generale già con la deliberazione di Giunta regionale n. 5508 del 05/12/96, ha adottato il principio della concertazione come "metodo per individuare e decidere sulle grandi svolte strategiche del suo assetto istituzionale, del territorio, della struttura produttiva, dei servizi per la formazione, l'economia, la protezione sociale".

Nell'ambito di tale processo di concertazione, volto a far sì che il procedimento programmatorio regionale coinvolga gli attori del sistema quali interlocutori reali ai fini dell'individuazione delle problematiche prioritarie e dell'implementazione delle relative strategie solutive, si è giunti alla sottoscrizione, in data 11/07/1997, di un "Protocollo d'intesa fra Regione, Parti Sociali e Autonomie Funzionali per la concertazione e la coesione" e all'attivazione, da parte della Giunta regionale, di Tavoli di Concertazione dedicati a problematiche specifiche quali Lavoro e Formazione, Infrastrutture, Sviluppo Economico, Ambiente, Territorio. In tale Protocollo di Intesa sono state fissate le priorità delle iniziative regionali (in materia di PMI, logistica, infrastrutture di comunicazione e mobilità, risorse umane, sistema socio-sanitario e riforma delle Autonomie locali, tutela dell'ambiente) e gli impegni della strategia concertativa, con valenza propedeutica all'attività amministrativa e legislativa della Regione.



pag. 90/108

Le recenti disposizioni in tema di VAS hanno inoltre reso necessario ampliare il concetto di Partenariato inteso in senso classico, ossia di tipo economico – sociale, ai portatori di interesse ambientale, che sono stati pertanto coinvolti sin dalla fase di predisposizione del PAR mediante specifiche iniziative illustrate nel Rapporto Ambientale.

Il metodo del coinvolgimento del partenariato è stato dunque assunto dalla Regione come strumento ordinario della propria azione e trova quindi solo un'ulteriore applicazione in materia di programmazione delle risorse FAS e comunitarie.

A questo scopo, la Regione ha istituito per la gestione del FESR, con DGR n. 3131 del 09/10/2007 il Tavolo di Partenariato per l'Obiettivo "Competitività regionale ed Occupazione" parte FESR (2007 – 2013) confermando le competenze del Tavolo di partenariato per i Fondi Strutturali 2000 – 2006 (istituito con DGR n. 890 del 30/03/1999), al fine di garantire la massima partecipazione al processo Programmatorio.

Considerata l'opportunità di gestire il processo programmatorio del FAS in maniera analoga a quella del FESR, anche per non disperdere esperienze positive già maturate, si è ritenuto opportuno istituire con DGR n. 1443 del 06/06/2008 un Tavolo di partenariato che rispecchi quello già istituito per i fondi comunitari, opportunamente integrato secondo le indicazioni dell'allegato 5 della delibera CIPE 166/2007. Di tale Tavolo fanno complessivamente parte le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, comprese quelle del credito; le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori; le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del *no-profit*; le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

In particolare il Tavolo di partenariato è chiamato ad esprimere il proprio parere nelle varie fasi di programmazione, con particolare riferimento alla definizione del DUP e del PAR e alle eventuali proposte di integrazione/modifica, nonché nelle fasi fondamentali della gestione e attuazione del Programma.

Il Tavolo di partenariato dispone di una propria Segreteria tecnica, con il compito di organizzare gli incontri, predisporre e diffondere i materiali, fornire informazioni ed assistenza.

Tale Segreteria tecnica è istituita presso la Direzione Programmazione, Autorità di gestione del PAR FAS, al fine di assicurare la massima precisione, continuità e rapidità nella diffusione delle informazioni.

Il Tavolo di Partenariato, inoltre, dispone di un proprio sito Internet, curato dalla Segreteria tecnica, il cui scopo è quello di affiancare, mediante lo strumento informatico, buona parte delle attività normalmente svolte solo fisicamente e in modo lineare, con indubbi vantaggi in termini di trasparenza, partecipazione, riduzione dei tempi e recupero in efficienza dell'intero processo.

Il Tavolo di partenariato per lo svolgimento ed il supporto alle proprie attività si avvale dell'ausilio dell'Assistenza Tecnica.

In questa logica il 14/10/2008 il PAR è stato presentato al Tavolo di Partenariato, che è stato chiamato ad esprimere il proprio parere e a formulare eventuali osservazioni. In seguito a tale



pag. 91/108

consultazione non sono state espresse osservazioni in contrasto con le linee strategiche ed operative delineate all'interno del PAR.

#### 4.5 Principio di pari opportunità e non discriminazione

L'Autorità di Gestione assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso la Commissione per le Pari Opportunità istituita con L.R. n. 62 del 30/12/1987 e nominata con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Veneto n. 289 del 12/12/2006, autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, durante le varie fasi di attuazione dei Fondi ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

#### 4.6 Sviluppo sostenibile

L'Autorità di Gestione del Programma assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.4 del QSN.

Lo sviluppo sostenibile rappresenta un principio trasversale dei programmi cofinanziati dall'Unione europea nell'ambito della politica di coesione (art. 17 Reg. CE n. 1083/2006) ed è stato richiamato dalla delibera CIPE 166/2007.

La procedura di VAS, cui viene sottoposto il PAR, garantisce il rispetto di tale disposto, anche suggerendo opportune misure volte alla mitigazione dei possibili effetti negativi e al miglioramento delle performance ambientali degli interventi finanziati dal programma.

#### 4.7 Monitoraggio

La Legge Regionale n. 35/2001 individua il monitoraggio come parte integrante del ciclo della programmazione cogliendo pienamente le opportunità che questa attività rappresenta per una efficace azione programmatoria e allo stesso tempo la valenza comunicativa e di trasparenza che può assumere nei confronti del Consiglio Regionale e nei confronti del partenariato socio economico.



pag. 92/108

Le maggiori esperienze regionali in materia riguardavano il monitoraggio dei Fondi strutturali e del FAS. I Fondi Strutturali della programmazione 2000 - 2006 venivano monitorati tramite un applicativo gestionale di proprietà della Regione del Veneto (denominato PROCOM) finalizzato al monitoraggio, ma anche di supporto al processo di rendicontazione.

Le risorse FAS sono invece monitorate tramite Applicativo Intese – procedura informatica sviluppata dall'Amministrazione Centrale – che ha permesso e permette il governo degli Accordi di Programma Quadro con il relativo sistema incentivante e sanzionatorio.

Inoltre, la Regione del Veneto, in seguito ad un protocollo sottoscritto con il DPS del MiSE, utilizza Applicativo Intese per il monitoraggio di interventi attuati tramite strumenti di programmazione negoziata non rientrante negli APQ e finanziati con sole risorse regionali. L'obiettivo della Regione era ed è quello di consolidare ed estendere il monitoraggio, non solo dove prescritto da norme nazionali e/o comunitarie, ma a tutto l'intervento strutturale realizzato nel territorio.

Con l'avvio della nuova programmazione comunitaria, già nelle prime bozze del QSN, è emerso chiaramente che l'unitarietà strategica e attuativa della politica regionale aggiuntiva, doveva essere supportata da un sistema di monitoraggio unitario. Ed è su questo obiettivo che le Amministrazioni Centrali competenti stanno lavorando.

Il percorso di unificazione del processo e degli strumenti di monitoraggio non si è ancora concluso. È stato comunque raggiunto un importante risultato: il "Tracciato unico". Si tratta di un disegno dettagliato della base dati, denominata Base Dati Unitaria (BDU), che riceverà i dati degli interventi realizzati nell'ambito dei Programmi Operativi dei Fondi Strutturali e del Programma Attuativo Regionale FAS. Il soggetto responsabile della BDU è l'IGRUE che attua controlli di coerenza e completezza della base informativa.

Questo cambiamento organizzativo e informatico consente alle Regioni di realizzare e utilizzare un proprio software per l'immissione e il trasferimento dei dati verso il sistema centrale consentendo pertanto di personalizzare la nuova procedura informatica alle peculiari esigenze regionali. Ed è questa opportunità che la Giunta Regionale vuole assolutamente sfruttare.

L'omogeneizzazione dei dati e delle procedure di controllo nel processo di monitoraggio e l'estensione di questo (seppur in modo graduale) all'intera attività regionale, permetterà una visione integrata della politica e nello stesso tempo faciliterà una valutazione delle policy e non solo degli strumenti finanziari.

Lo sviluppo in locale della procedura informatica, permetterà una integrazione con la procedura di bilancio e ragioneria e allo stesso tempo consentirà la rilevazione di quelle informazioni, non richieste dai sistemi centrali ma indispensabili per il monitoraggio dell'attività regionale strutturata nel DPEF e nel futuro Programma Attuativo di Spesa (PAS).

L'applicativo, che sarà ovviamente da integrare con il sistema contabile regionale, dovrà permettere di conoscere, come indica il QSN:

- la quantità delle risorse disponibili, anche rispetto ai vincoli temporali e programmatici che ne regolamentano l'utilizzo;
- quali progetti sono finanziati e la tempistica di realizzazione;



pag. 93/108

- i dati finanziari, procedurali e fisici necessari alle attività di sorveglianza, controllo e valutazione. Al fine di disporre di dati utili alle attività di valutazione, il monitoraggio conterrà indicatori di realizzazione fisica univocamente collegati alle tipologie di progetto. In questo ambito verranno definiti anche indicatori utili a misurare l'impiego di lavoro o l'attivazione di occupazione nella realizzazione dei progetti secondo pertinenti definizioni standardizzate che consentano l'opportuna aggregazione dei dati rilevati a livello di progetto;
- se esistano e quali siano le criticità che rallentano o ostacolano la realizzazione dei programmi e dei relativi progetti.

Tali informazioni saranno rese disponibili all'Amministrazione al Partenariato istituzionale, economico e sociale, al Valutatore e agli organi preposti alla sorveglianza e alla verifica, secondo profili personalizzati e anche tramite elaborati predefiniti e concordati da immettere nel circuito informativo.

L'ambiente conoscitivo che sarà sviluppato sulla base dati ottenuta dall'attività di monitoraggio fornirà ai soggetti, diversamente coinvolti nel processo di programmazione, informazioni sull'attuazione degli interventi e sull'utilizzo delle risorse impiegate. Allo stesso tempo fungerà da "cruscotto" per il livello politico e amministrativo regionale e per gli altri organismi previsti dai documenti di programmazione.

#### 4.8 Valutazione

Ai sensi della Legge regionale n. 35/2001, l'intero ciclo della programmazione è oggetto di valutazione. Anche il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) dedica un paragrafo all'attività di valutazione e monitoraggio, specificando che, a seconda del momento in cui si effettua, il processo di valutazione si articola in:

valutazione ex ante, che accompagna la formulazione e stesura dei documenti di programmazione al fine di verificare la coerenza delle strategie con i bisogni del territorio regionale, quantifica gli obiettivi e i possibili impatti, esamina gli strumenti di attuazione delle strategie.

Per quanto riguarda il DUP e il presente PAR la valutazione ex ante può, però, essere omessa poiché la formazione dei documenti di programmazione e attuazione discendono direttamente dal PRS e da altri strumenti di pianificazione di settore già vigenti.

Per quanto, invece, concerne la VAS questa è obbligatoria in virtù delle specifiche disposizioni nazionali e regionali (DGR 3262/06)

valutazione in itinere che misura l'efficacia degli interventi strutturali della programmazione attraverso l'esame dei primi risultati degli interventi, la loro pertinenza e il grado di conseguimento degli obiettivi.

valutazione ex post che rende conto dell'impiego delle risorse, dell'efficacia degli interventi e del loro impatto e che consenta di ricavarne insegnamenti per i successivi atti di programmazione.

Pertanto in conformità con quanto previsto dal QSN e dalla delibera CIPE 166/2007, la Regione del Veneto, con DGR 543 dell'11 marzo 2008, ha approvato il "Piano di Valutazione della programmazione unitaria della Regione Veneto 2007/2013" che individua le valutazioni da



pag. 94/108

intraprendere e organizza nel complesso la valutazione, al fine di consentire un coordinamento fra tutti gli ambiti della politica regionale, individuando le regole, l'organizzazione, le modalità e le risorse con cui selezionare le valutazioni da intraprendere e i valutatori.

La Regione Veneto si avvarrà per l'esplicazione delle attività di valutazione di valutatori esterni.

Tale scelta risponde alle esigenze di terzietà e indipendenza necessarie per la conduzione delle valutazioni ed è in linea con il QSN che richiede che almeno alcune valutazioni siano condotte da valutatori esterni.

Le valutazioni saranno sia di natura **strategica** che **operativa**.

Le prime saranno affrontate solo quando l'avanzamento del programma sarà tale da consentire di rilevare i primi risultati al fine di esaminarne l'evoluzione o questioni generali legate alla policy rispetto alle priorità nazionali e regionali e, eventualmente, rilevare se la loro realizzazione si allontani in maniera significativa rispetto agli obiettivi inizialmente fissati. Potranno essere presi in considerazione anche gli effetti del programma su determinati territori sensibili o la relativa efficacia sulla situazione o problemi prima degli interventi.

Le seconde saranno affrontate sin dall'avvio del Programma e avranno come finalità la rendicontazione, la verifica di eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi operativi da raggiungere e il suggerimento di eventuali meccanismi correttivi da intraprendere.

Accanto a queste due tipologie di valutazione (che verranno intraprese nell'ambito del programma), sarà possibile intraprenderne delle altre, aventi carattere tematico o territoriale (ad esempio misurazione dei risultati o degli impatti generati dalla realizzazione di un programma di interventi contenuti in una linea di intervento, o come l'attuazione di una politica abbia inciso sullo sviluppo e sulla fruizione del territorio). Tali valutazioni saranno decise con l'apporto e i suggerimenti degli Steering Group.

#### 4.9. Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

L'allegato 5 della citata Delibera CIPE 166/2007 stabilisce, inoltre, che il Programma Attuativo Regionale sia sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che prevede varie fasi istruttorie di valutazione e di partenariato.

È stato pertanto predisposto il Rapporto Ambientale del Programma Attuativo Regionale relativo al Fondo Aree Sottoutilizzate per il periodo di programmazione 2007-2013, approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 4004 del 16/12/2008. Sia il PAR FAS che il relativo Rapporto Ambientale, a partire dal 23/12/2008, sono stati depositati per 30 giorni presso l'Amministrazione regionale per le pubbliche consultazioni (più precisamente presso la sede della Direzione Programmazione, sita in Venezia, Dorsoduro 3494/a e presso ciascun Ufficio per le Relazioni con il Pubblico delle sedi provinciali della Regione del Veneto.

Di tale deposito, inoltre, sempre in data 23/12/2008, è stata data notizia mediante pubblicazione nei seguenti quotidiani: Corriere della Sera, Il Sole 24 ore, Il Gazzettino, La Nuova Venezia, Il Mattino di Padova, La Tribuna di Treviso, L'Arena di Verona, Il Giornale di Vicenza e il Corriere delle Alpi. Ai fini dello svolgimento delle pubbliche consultazioni con il pubblico e le autorità ed il



pag. 95/108

recepimento dei suggerimenti e delle osservazioni, non è pervenuta a questa Direzione Programmazione nessuna osservazione in merito.

In data 10 marzo 2009 la Commissione Regionale VAS ha espresso parere favorevole sulla proposta del PAR FAS 2007 – 2013 (comunicato al MISE - DSC con nota Prot. n. 223744 del 24 Aprile 2009).

#### 4.10 Circuito finanziario

Per dare attuazione alla strategia della politica regionale unitaria delineata nel QSN, la Delibera CIPE 166/2007 definisce le assegnazioni del Fondo per le aree sottoutilizzate, quale fondo nazionale pluriennale per lo sviluppo, alle Amministrazioni responsabili dell'attuazione della politica regionale.

La Delibera CIPE 166/2007, in termini di erogazione, prevede 12 rate ciascuna pari all'8% - la prima dietro semplice richiesta dell'Organismo di certificazione e le altre a rimborso previa spesa di pari percentuale (con la sola eccezione del secondo anticipo previsto alla certificazione di una spesa pari ad almeno il 75% del primo anticipo e quindi con un livello di spesa pari ad almeno il 6% della disponibilità complessiva) ed un saldo pari al 4% al raggiungimento della spesa prevista.

La tempistica di attuazione prevede la scadenza per gli impegni al 31/12/2015 pena la revoca della quota non impegnata, con obbligo di un livello di impegni pari ad almeno il 20% delle risorse assegnate entro il 31/12/2010. La quota residua a tale data non impegnata sarà considerata in detrazione, dal riparto della riserva di programmazione di cui al punto 7.3 della Delibera CIPE 166/2007.

Per quanto riguarda i pagamenti le uscite di cassa a favore del beneficiario, ovvero del soggetto realizzatore/fornitore del bene o servizio, dovranno essere effettuate:

- entro il 31 dicembre 2017 nel caso di interventi/progetti inseriti in Strumenti di attuazione diretta:
- non oltre il triennio successivo alla conclusione dell'esecuzione finanziaria dei Programmi comunitari per gli interventi inseriti in APQ e fermo restando il termine fissato dal singolo APQ se precedente.

Il circuito finanziario fra il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Veneto è regolato dai meccanismi previsti dalla Deliberazione CIPE 166/2007 al punto 7 e seguenti.

In tal senso sarà cura dell'Autorità di Certificazione procedere alla trasmissione delle relative dichiarazioni onde garantire un adeguato flusso finanziario che consenta la corretta realizzazione del Programma.

Per quanto riguarda il flusso secondario (Regione/Amministrazioni locali per i progetti "esterni" e Regione/soggetti attuatori affidatari o appaltatori per gli interventi a titolarità regionale), il



pag. 96/108

trasferimento delle risorse finanziarie avverrà sulla base dello stato di attuazione (SAL) degli stessi interventi, nel principio, dunque, di un equilibrio tra la spesa sostenuta ed erogazione di anticipi, acconti e saldi.

Le relative modalità operative saranno regolate sulla base di un'apposita convenzione da sottoscrivere tra la Regione e il soggetto attuatore dell'intervento.

In particolare, saranno adottate rapide procedure di trasferimento delle risorse, al fine di garantire la corretta realizzazione degli interventi, compatibilmente ai corrispondenti trasferimenti da parte dello Stato ovvero in relazione alle capacità di anticipazione autonoma della Regione.



pag. 97/108

## 5. Piano finanziario

Assi Prioritari	Risorse	%	Linee di intervento	Risorse*
Atmosfera ed Energia da fonte rinnovabile	100.000.000,00	19,48	Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici Favorire la mobilità collettiva con priorità	60.000.000,00
Difesa del Suolo	60.872.900,00	11,86	alla propulsione ecocompatibile  Prevenzione e mantenimento della risorsa idrica, riduzione del rischio idrogeologico e difesa degli insediamenti	48.000.000,00
			Interventi di contrasto all'erosione costiera e di ripristino ambientale	12.872.900,00
Beni Culturali e Naturali	76.000.000,00	14,80	Interventi di conservazione, fruizione dei beni culturali e promozione di attività ed eventi culturali	65.000.000,00
	,	•	Valorizzazione e tutela del patrimonio naturale e della rete ecologica regionale	11.000.000,00
			Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR)	100.000.000,00
Mobilità Sostenibile	101.057.500.07	25.44	Impianti a fune	30.000.000,00
	181.957.580,27	35,44	Altri sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale	16.957.580,27
			Piste ciclabili	35.000.000,00
			Attività di servizi sovra-comunali sostenibili e recupero di siti produttivi ed artigianali di pregio architettonico	12.500.000,00
Sviluppo Locale	80.177.784,53	15,62	Progetti integrati di area o di distretto turistici culturali e sostenibili	35.000.000,00
			Riqualificazione dei centri urbani e della loro capacità di servizio	32.677.784,53
Assistenza Tecnica	14.000.000,00	2,72	Programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo	11.000.000,00
	2 2	_,, <b>_</b>	Valutazione, studi e ricerche	60.000.000,00  40.000.000,00  48.000.000,00  12.872.900,00  65.000.000,00  100.000.000,00  30.000.000,00  16.957.580,27  35.000.000,00  12.500.000,00  35.000.000,00
Quota per Conti Pubblici Territoriali	410.735,20	0,08		410.735,20
Totale	513.419.000,00 **	100		513.419.000,00

<sup>\*</sup>Allocazione indicativa delle risorse su linee di intervento.

<sup>\*\*</sup> Nota: l'importo totale del Piano Finanziario del PAR FAS 2007 – 2013 passa dal suo ammontare originario pari a **608,729 milioni** di € come previsto dalla Delibera CIPE 166/207, ad un totale di 513,419 Milioni di € a seguito delle rimœlulazione operate dalle Delibere CIPE 1/2009, che aveva portato tale ammontare a **570,466 milioni di** € e dalla Delibera CIPE n. 1 dell'11 Gennaio 2011, che ha recepito le riduzioni del 10% apportate dal DL 78/2010 alla dotazione finanziaria della Missione di spesa Sviluppo e riequilibrio territoriale, portando la dotazione di risorse FAS previste per il Veneto, a un ammontare pari a **513,419 Milioni di** €.



pag. 98/108

## Piano finanziario per annualità

Assi Prioritari	Totale Risorse	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Atmosfera ed energia da fonte rinnovabile	100.000.000	10.000.000	30.000.000	30.000.000	30.000.000				
Difesa del suolo	60.872.900	24.000.000	36.872.900						
Beni Culturali e Naturali	76.000.000	25.000.000	25.000.000	26.000.000					
Mobilità sostenibile	181.957.580,27	35.000.000	50.000.000	50.000.000	46.957.580,27				
Sviluppo locale	80.177.785,53	20.000.000	24.000.000	20.000.000	16.177.785,53				
Assistenza tecnica	14.000.000	2.500.000	2.500.000	1.650.000	1.500.000	1.500.000	1.500.000	1.500.000	1.350.000
Totale*	513.008.264,80*	116.500.000	168.372.900	127.650.000	94.635.365,80	1.500.000	1.500.000	1.500.000	1.350.000

<sup>\*</sup>La cifra totale riportata non ricomprende la quota pari a **410.735,20** €assegnata ai Conti Pubblici Territoriali secondo quanto previsto al punto 4.2 della Delibera CIPE 166/2007.



pag. 99/108

#### 6. Allegato illustrativo

Quadro di programmazione finanziaria delle risorse aggiuntive della politica regionale unitaria articolato per Priorità del QSN e per fonte finanziaria

rità	1						Risorse statali (Bil.	Risorse regiona
rita V	Asse FESR/FAS	Azione FESR	Risorse FESR 2007-13	Risorse FAS 2007-13		Codice UPB	Phiriennale 2008-2010)	phriennale 2008- 2010)
		Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di				U0051TUTELA DEI MARCHI E DELLE PRODUZIONI TIPICHE		
		imprese in settori a elevato contenuto tecnologico Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico e allo sviluppo di				U0053 INTERVENTI A FAVORE DELLE P.M.I.		
		strutture di ricerca interne alle imprese						
		Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca				U0055 REGOLARIZZAZIONE POSIZIONI CONTRIBUTIVE PREGRESSE DEL SETTORE SECONDARIO		
		Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al				U0056 INCENTIVI ALLE IMPRESE (ART.37, L. 25/07/1952, N. 949 - L. 21/05/1981, N. 240)		
	ASSE PRIORITARIO 1.:	processo evolutivo aziendale e alla continuità d'impresa Sistema delle garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità				U0061INTERVENTI DI INCENTIVAZIONE PER L'INDUSTRIA		
2	INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA							
	BELLA CONOSCENZA	Partecipazioni minoritarie e temporanee al Capitale di rischio di imprese innovative				U0062 AIUTI ALLO SVILUPPO ECONOMICO ED ALL'INNOVAZIONE		
		Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli				U0201ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE ALLE IMPRESE		
		investimenti innovativi delle PMI				U0202 AZIONI A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO DELLA QUALITÀ E DELLA COOPERAZIONE		
		Aiuti agli investimenti delle nuove PMI a prevalente partecipazione femminile Aiuti agli investimenti delle nuove PMI giovanili				U0202 AZIONI A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO DELLA QUALITA E DELLA COOPERAZIONE U0205 INTERVENTI STRUTTURALI A SOSTEGNO DELLIMPRENDITIORIA		
		Interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale				U0227 ATTIVITA' A FAVORE DELLO SVILUPPO ECONOMICO E DELL'INNOVAZIONE		
		Interventi innovativi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale Totale Asse	190.129.062			U0230 * - INTERVENTI A FAVORE DELLA RICERCA E DELLO SVILUPPO	€ 6.185.500	€ 117.569.64
		Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili	190.129.002			U0068 INTERVENTI INFRASTRUTTURALI NEL SETTORE ENERGETICO		
		Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e				U0069° CONTRIBUTI IN ANNUALITÀ NEL SETTORE ENERGETICO		
3	ASSE PRIORITARIO 2.: ENERGIA	miglioramento energetico di edifici pubblici Fondo di Rotazione per investimenti finalizzati al contenimento dei consumi	/	-				
		energetici					€ -	€ 9.387.00
		Totale Asse	67.903.237	7				
200	ATMOSFERA ED ENERGIA	Riduzione dei consumi energetici e incentivi alla diversificazione delle fonti di produzione:						
- 5	RINNOVABILE							
		Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile						
		Totale Asse			100.000.000			
3 5	ASSE PRIORITARIO 3. AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO  ASSE PRIORITARIO 4: ACCESSO	Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati ivi compresi i siti industriali abbandonati  Salvagnardia ambientale, difesa del suolo, controllo del'emergenza e del rischio tecnologico  Interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura la suolo della conoscenza nel settore della cultura la suolo della conoscenza nel settore della cultura della conocenza nel settore della fattore della cultura della conocenza nel settore della cultura della conocenza nel settore della fattore della conocenza nel settore conocenza del partimonio cultura della conocenza nel settore della conocenza nel settore conocenza nel settore conocenza nel settore della conocenza nel settore della conocenza nel settore conocenza nel settore della conocenza nel settore conocenza nel settore della conocenza nel settore conocenza nel settore conocenza nel settore della conocenza nel settore conocenza nel settore conocenza nel settore della conocenza nel settore conocenza n	69.713.990	SICUREZZA IDROGEOLOGICA BENI CULTURALI NATURALI PAESAGGISTICI	€ 60.872.900 € 76.000.000	10005 INTERVENTI DI GIALIFICAZIONE. AMMODERNAMENTO DE POTENZAMIENTO DELLE IMPRESE TORSE TUDIO. PRESENCE DE DIVIGIA AMBIENTO RECURSIONO 10082 INTERVENTI PER L'ASSETTO TERRITORIALE. I) BOURFICA. 10082 INTERVENTI PER L'ASSETTO TERRITORIALE. I) BOURFICA. 10083 INTERVENTI PER L'ASSETTO TERRITORIALE. I) BOURFICA. 10093 INTERVENTI PER L'ASSETTO TERRITORIALE. I) BOURFICA. 10094 INTERVENTI DI PERASTRUTTURALI IN MATERIA DI BOURFICA. 10095 INTERVENTI DI PERASTRUTTURALI IN MATERIA DI BOURFICA. 10095 INTERVENTI DI PERASTRUTTURALI IN MATERIA DI BOURFICA. 10096 INTERVENTI DI PERASTRUTTURALI IN MATERIA DI PERA DEL SUOLO. 10196 INTERVENTI DI PERASTRUTTURALI PERI LA SALALIMENTO DEI RIFIUTI 10196 INTERVENTI DI PUTELA AMBIENTALE. 10196 INTERVENTI DI TUTELA AMBIENTALE. 10197 INTERVENTI DI TUTELA DI PERI LA SALAVIGUARILLA PROTEZIONE CIVILE. 10197 INTERVENTI STRUTTURALI PERI LA SALOVIRA SILOVIRA SILOVIRA SILOVIRA S	€ 661260.099	€ 250,666,79 ₹ 26,700,004
6	AI SERVIZI DI TRASPORTO E DI TELECOMUNICAZIONI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE	larga e creazione di punti di accesso pubblici Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici				100128 TRASPORTO SU ROTAIA E SFMR 100129° INTERVENTI STRUTURALI NELLA LOGISTICA PER I TRASPORTI 100130 INTERVENTI STRUTTURALI NEL SETTORE DEI TRASPORTI 10133 INTERVENTI STRUTTURALI NEL SASPORTO SU ROTAIA E SFMR		
		Snodi e piattaforme logistiche intermodali	1			U0136 INTERVENTI STRUTTURALI PER LA VIABILITA REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALE		1
		Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR)	00 000000000000000000000000000000000000		ns noncompany and an	U0138 LOGISTICA SISTEMA IDROVIARIO		
	-	Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano	€ 94.801.089	MOBILITA' SOSTENIBILE	€ 181.957.580	U0139 LINEE NAVIGABILI U0013 DIRITTI UMANI, COOPERAZIONE E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE	€ 471.466.388	€ 452.846.6
		Cooperazione di piste ciciabili in aree di pregio ambientale e in ambito urbano Cooperazione interregionale	1	1		U0234* AZIONI A SOSTEGNO DELLE RELAZIONI ECONOMICHE, SOCIALI E CULTURALI A CARATTERE		1
5	ASSE PRIORITARIO 5.: AZIONI INTERREGIONALI ED	170		1		INTERNAZIONALE U0235 INTERVENTI STRUTTURALI A SOSTEGNO DELLE RELAZIONI ECONOMICHE, SOCIALI E CULTURALI A		1
9	EUROREGIONE		I	1		CARATTERE INTERNAZIONALE		1
			€ 20.634.412	1		I		€ 18.459.00
4 5		Cooperazione transregionale	20.034.412	SVILUPPO LOCALE	€ 80.177.785	10076 INTERVENTI DI GIUALIFICAZIONE: AMMODERNAMENTO E PORIZIAMENTO DELLE IMPRESE TURISTICHE E DEGIU ALTRI SOGGETTI OPERAMI NEL COMPATO TEL TIMISTO DELLE IMPRESE TURISTICHE DEGIU NITESE ESTITIZZONALI DI PROCIONAMA E PATTI TERRITORIALI 10006 INTERVENTI BIDISTIMI FAVORE DEGIL EMIL ICOALI		€ 82.101.3
10	ASSE PRIORITARIO 6.: ASSISTENZA TECNICA	Programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo di Partenariato Valutazione Studi e ricerche	€ 9:506.454	ASSISTENZA TECNICA	€ 14.000.000			
		Informazione e pubblicità	€ 452.688.244	Totale	513.008.266		€ 1.028.909.987	
		Totale				Totale risorse Bilancio Pluriennale 2008	3-10 €	1.986.632.447
		Totale risorse FESR e FAS 2007-2013	€		965,696,510			
						La cifra totale relativa ai fondi FAS non ricomprende la quota pari a 410.735,20 € assegnata ai Conti Pubblici		



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 Premessa

pag. 100/108

Lo sviluppo di un'attività di valutazione con relativa individuazione di indicatori è un adempimento previsto dagli artt. 28,29 e 30 della Legge Regionale n. 35 del 29 novembre 2001. La Direzione Programmazione è stata incaricata di svilupparne metodi e attività. Di conseguenza tale attività rientra negli impegni assunti dalla Regione Veneto.

Il Sistema di monitoraggio FAS – FESR è già stato esteso a diversi settori dell'attività regionale svolta con risorse proprie. In tale contesto sono già stati prodotti indicatori di avanzamento procedurale e di realizzazione fisica posti alla base di specifici Rapporti di Valutazione.

L'attuazione del PAR FAS, in parallelo a quella del POR FESR consentirà di tarare gli indicatori più adeguati, in stretta aderenza al tipo e consistenza delle azioni effettivamente finanziate.

## 7. Indicatori d'impatto a livello di Programma

Indicatore	Unità di misura		Baseline	e	Target	(2015)	Sistema di	Metà periodo, termine del programma
indicatore	Offica di filisura	Valore	Anno	Fonte		Ob. 2	rilevazione	Periodicita
Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra	Emissione di CO2 (tonnellate)	49.991 ton	2000	APAT		49.987 ton	Indagini, ISTAT, ARPAV, Regione Veneto (Direzione Sistema Statistico Regionale)	termine del
Aree interessate da interventi di difesa del suolo/ aree a rischio della medesima categoria con riferimento al PAI (aree a rischio idrogeologico più elevato)	%	255,4 Kmq (pari all'1,4% del territorio)	2003	Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare			Indagini, ISTAT, ARPAV, Regione Veneto (Direzione Sistema Statistico Regionale)	Metà periodo, termine del programma
Incremento consumi di energia da fonte rinnovabile (produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in % dei consumi	%	10,4%	2005	ISTAT su Terna			Indagini, ISTAT, ARPAV, Regione Veneto (Direzione Sistema Statistico Regionale)	Metà periodo, termine del programma



giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011

pag. 101/108

ALLEGATO	A ana Dgi n. 1	1100 dei 20 lugi		pag. 101/	100		
interni lordi)			-				
Incremento della spesa per ricreazione e cultura (percentuale di spesa delle famiglie per ricreazione e cultura sul tot della spesa per consumi finali)	%	7,4 %	2005	Rapporto Statistico 2008		Indagini, ISTAT, Regione Veneto (Direzione Sistema Statistico Regionale)	Metà periodo, termine del programma
Variazione della popolazione residente nei comuni rurali	%	1.626.183 (valore assoluto) pari al 34,6% della popolazione totale del Veneto	2005	Documento Strategico Regionale Sviluppo Rurale della Regione del Veneto, 2007-2013		Indagini, ISTAT, Regione Veneto (Direzione Sistema Statistico Regionale)	Metà periodo, termine del programma
Incremento utilizzo trasporto ferroviario (anche inquinamento causato dai mezzi di trasporto) (passeggeri e merci trasportati sulla rete ferroviaria)	%	118.427.882 (numero di passeggeri+numero merci)	2005	Elaborazioni Regione Veneto- Direzione Statistico Regionale su dati Istat		Indagini, ISTAT, Regione Veneto (Direzione Sistema Statistico Regionale)	Metà periodo, termine del programma
Incremento dotazione infrastrutturale sovra comunale in proporzione al totale delle dotazione infrastrutturali (Infrastrutture	%	10.113,7 km pari a 42,2% del totale delle infrastrutture stradali	2002	SISTAR		Indagini, ISTAT, Regione Veneto (Direzione Sistema Statistico Regionale)	Metà periodo, termine del programma



giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011

ALLEGATO	A alla Dgr n. 1	1186 del 2	26 lugl	io 2011	pag. 102/	108		
stradali sovra comunali sul totale delle infrastrutture stradali regionali)								
Incremento spazio verde nelle aree urbane	%	Valore assoluto 109.744,1	Mq per abitanti 0,02	2006	ISTAT		Indagini, ISTAT, Regione Veneto (Direzione Sistema Statistico Regionale)	Metà periodo, termine del programma



pag. 103/108

## Indicatori per la Priorità 1 Atmosfera ed energia da fonte rinnovabile

Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target (2015) Ob. 2	Sistema di rilevazione	Periodicità
Progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica	Numero	600	Sistema di monitoraggio	Annuale
Numero di Enti e Aziende beneficiarie di aiuti per l'acquisto di veicoli eco-compatibili	Numero		Sistema di monitoraggio	Annuale
Numero di veicoli acquistati alimentati con carburanti alternativi	Numero		Sistema di monitoraggio	Annuale
Numero di parcheggi scambiatori realizzati	Numero	3	Sistema di monitoraggio	Annuale

Indicatori di risultato	Unità di misura		Baselin	е	rget 015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
		Valore	Anno	Fonte	Ob. 2	Tilevazione	
Riduzione dei consumi finali di energia elettrica	GWh	36.000	2005	ISTAT e SISTAR	-1.600	Sistema di monitoraggio	Metà periodo, termine del programma
Riduzione delle emissioni di gas serra in termini di emissioni di anidride carbonica evitate	Emissione di CO2 kt	49.991	2000	APAT	49.987	Sistema di monitoraggio	Metà periodo, termine del programma

Indicatori di impatto	Unità di misura		Baseline		Target (2015)		Sistema di rilevazione	Periodicità
	IIIISUI a	Valore	Anno	Fonte		Ob. 2	THEVAZIONE	
Variazione delle concentrazioni medie annuali di PM10	%	36,0%	2005	ISTAT e SISTAR		-20%	ARPAV, Reg Veneto (Direz	one Metà periodo, one termine del stico programma



# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 Indicatori per la Priorità 2 Difesa del suolo

pag. 104/108

Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
Progetti volti a contrastare il rischio idrogeologico	Numero		Sistema di monitoraggio	Annuale
Progetti volti alla difesa della costa	Numero		Sistema di monitoraggio	Annuale
Superficie interessata da interventi volti a contrastare il rischio idrogeologico	ha		Sistema di monitoraggio	Annuale
Lunghezza del litorale su cui si sono effettuati interventi di difesa della costa	km		Sistema di monitoraggio	Annuale

Indicatori di risultato	Unità di misura		Baseliı (anno		Target (2015)	Sistema di rilevazione	Periodicità
		Valore	Anno	Fonte		Illevazione	
Superficie interessata da interventi volti a contrastare il		255,4	2003	Ministero			
rischio idrogeologico sulla superficie complessiva		Kmq (pari		dell'Ambiente			Metà periodo,
individuata dal PAI di riferimento per la medesima		all'1,4 %		e della Tutela		Sistema di	termine del
categoria di rischio		del		del Territorio		monitoraggio	programma
		territorio		e del Mare			programma
		Veneto)					

Indicatore di impatto	Unità di Baseline		Target		Sistema di	Periodicità
indicatore di impatto	misura	(anno)		Ob. 2	rilevazione	i eriodicita
		0			Indagini, ISTAT, ARPAV,	
	Numero				Regione Veneto	Metà periodo,
Popolazione beneficiaria di progetti di prevenzione e gestione del rischio naturale				>10.000	(Direzione	termine del
gestione del fisolito fiaturale					Sistema	programma
					Statistico	
					Regionale)	



# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 Indicatori per la Priorità 3 Beni culturali e naturali

pag. 105/108

Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Tar	get	Sistema di rilevazione	Periodicità	
indicatori di realizzazione fisica	Offica di filisura		Ob. 2	Sistema di mevazione	renodicita	
Progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale	Numero		20	Sistema di monitoraggio	Annuale	
Progetti per la valorizzazione del patrimonio naturale	Numero		20	Sistema di monitoraggio	Annuale	

Indicatori di risultato	Unità di misura	Baseline	Target	Sistema di rilevazione	Periodicità
Popolazione coinvolta dagli interventi per la valorizzazione patrimonio culturale	Numero	0		Sistema di monitoraggio	Metà periodo, termine del programma
Popolazione coinvolta dagli interventi per la valorizzazione patrimonio naturale	Numero	0		Sistema di monitoraggio	Metà periodo, termine del programma

Indicatore di impatto	Unità di	Baseline			Target		Sistema di rilevazione	Periodicità
indicatore di impatto	misura	Valore	Anno	Fonte		Ob. 2	Sistema di mevazione	Periodicita
Numero di visitatori nelle aree oggetto di intervento per la salvaguardia del patrimonio culturale	Numero	4.499.170	2006	ISTAT e SISTAR		+10%	Indagini, ISTAT, Regione Veneto (Direzione Sistema Statistico Regionale)	Metà periodo, termine del programma
Numero di visitatori nelle aree oggetto di intervento per la salvaguardia del patrimonio naturale	Numero	4.499.170	2006	ISTAT e SISTAR		+10%	Indagini, ISTAT, Regione Veneto (Direzione Sistema Statistico Regionale)	Metà periodo, termine del programma



# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 Indicatori per la Priorità 4 Mobilità sostenibile

pag. 106/108

Indicatori di reglizzazione ficios	Unità di misura	Tar	get	Sistema di rilevazione	Periodicità
Indicatori di realizzazione fisica			Ob. 2		
Progetti nel settore dei trasporti disaggregati per	Numero		3	Sistema di monitoraggio	Annuale
tipologia				Monitoraggio	
Progetti per la promozione della mobilità sostenibile	Numero		5	Sistema di monitoraggio Monitoraggio	Annuale
Piste ciclabili realizzate	Km		>10	Sistema di monitoraggio Monitoraggio	Annuale

Indicatori di risultato	Unità di misura	Baseline			Target	Sistema di	Periodicità
		Valore	Anno	Fonte	Target	rilevazione	renouicita
Quota percentuale di utilizzo dei mezzi pubblici (percentuale di persone che utilizzano mezzi pubblici per recarsi a scuola o al lavoro)	%	28,9%	2006	SISTAR su dati Istat		Sistema di monitoraggio	

Indicatore di impatto	Unità di Baseline		e Target		Sistema di	Periodicità		
indicatore di impatto	misura	Valore	Anno	Fonte		Ob. 2	rilevazione	Periodicita
Quota del trasporto merci ferroviario sul totale del trasporto merci	%	8,8 %	2004	ISTAT e SISTAR		10		Metà periodo, termine del programma



# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 Indicatori per la Priorità 5 Sviluppo Locale

pag. 107/108

Indicatori di realizzazione fisica	Unità di misura	Target	Sistema di rilevazione	Periodicità
Progetti per la concentrazione dei servizi e per il potenziamento delle infrastrutture per grandi eventi	Numero	>3	Sistema di monitoraggio	Annuale
Progetti per la riqualificazione e la diversificazione turistica	Numero	10 - 15	Sistema di monitoraggio	Annuale
Progetti per la riqualificazione dei centri urbani	Numero	15 - 20	Sistema di monitoraggio	Annuale

Indicatori di risultato	Unità di misura	Baseline (anno)	Target	Sistema di rilevazione	Periodicità
Riduzione dei costi dei servizi grazie ad interventi di concentrazione	%	0		Sistema di monitoraggio	Metà periodo, termine del programma
Incremento di grandi eventi organizzati	%	0		Sistema di monitoraggio	Metà periodo, termine del programma
Incremento di aree verdi nei centri urbani	%	0		Sistema di monitoraggio	Metà periodo, termine del programma
Popolazione coinvolta nei progetti di riqualificazione urbana	Numero		30.000	Sistema di monitoraggio	Metà periodo, termine del programma

Indicatore di impatto	Unità di misura	Baseline			Target	Sistema di rilevazione	Periodicità
		Valore	Anno	Fonte	•		
Incremento del turismo culturale	%	16.377.474	2008	SISTAR	10%	Indagini, ISTAT, ARPAV, Regione Veneto (Direzione Sistema Statistico Regionale)	Metà periodo, termine del programma
Aumento servizi pubblici offerti ai cittadini (si considerano imprese – sanità, altri servizi pubblici, sociali e personali)		35.425	2005	ISTAT	5%	Indagini, ISTAT, ARPAV, Regione Veneto (Direzione Sistema Statistico Regionale)	Metà periodo, termine del programma



# ALLEGATO A alla Dgr n. 1186 del 26 luglio 2011 Indicatori di monitoraggio per la Priorità 6 Assistenza tecnica

pag. 108/108

Indicatori di realizzazione fisica	Unità di Target (20' misura		15)	Sistema di rilevazione	Periodicità
indicatori di realizzazione risica			Ob. 2	Sistema di mevazione	Periodicita
Progetti volti a migliorare le attività di assistenza tecnica	Numero		8	Sistema di monitoraggio	Annuale
– di cui per programmazione	Numero		1	Sistema di monitoraggio	Annuale
– di cui per gestione	Numero		2	Sistema di monitoraggio	Annuale
– di cui per attuazione	Numero		2	Sistema di monitoraggio	Annuale
– di cui per monitoraggio	Numero		1	Sistema di monitoraggio	Annuale
– di cui per controllo	Numero		2	Sistema di monitoraggio	Annuale
Progetti per informazione e pubblicità	Numero		10	Sistema di monitoraggio	Annuale
Attività valutative	Giorni /anno		600	Sistema di monitoraggio	Annuale
Scadenze rispettate rispetto alle tempistiche di invio dei dati di monitoraggio alle competenti Autorità nazionali	Percentuale		90	Sistema di monitoraggio	Annuale
Rapporti di valutazione predisposti	Numero/anno		1	Sistema di monitoraggio	Annuale

Indicatori di risultato	Unità di	Baseline	Target		Sistema di rilevazione	Periodicità
maioaton ai risultato	misura	(anno 2008)		Ob. 2	Cistoffia di Filo Vazione	i cricaicita
Attività di informazione e pubblicità	Numero	0		>14	Sistema di monitoraggio	Metà periodo, termine del programma
Raggiungimento soglia (n+2) in anticipo rispetto al 31/12 di ogni anno	Sì/No	Si		Si	Sistema di monitoraggio	Metà periodo, termine del programma
Popolazione raggiunta dagli eventi comunicativi	Numero	0		>2 milioni	Sistema di monitoraggio	Metà periodo, termine del programma
Studi e ricerche prodotti	Numero	0		>5	Sistema di monitoraggio	Metà periodo, termine del programma
Sistemi informativi sviluppati e/o potenziali	Numero	0		1	Sistema di monitoraggio	Metà periodo, termine del programma
Miglioramento qualità progetti presentati	%	0		100	Sistema di monitoraggio	Metà periodo, termine del programma